Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 11 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 191

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti riverendicativi - Fiori d'arancio - Separazioni - Protesti - I divertimenti - Specifiche, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Maria Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il patto contro la guerra

Kellogg e il Foreign Office

L'accordo navale franco-inglese spiegato e definito dal « Daily Telegraph »

Londra, 10, notte.

L'alto funzionario washingtoniano signor Marriner, battistrada del ministro Kellogg sulla via di Parigi per la firma del patto antibellico, ha conferito nuovamente oggi con le autorità del Foreign Office, ed è ormai certo che queste conversazioni non sono state monopolizzate dai preparativi della cerimonia parigina. Al contrario, è lecito supporre che il tema precipuo delle reciproche confidenze improvvisate sia stato offerto dal recente compromesso anglo-francese per gli armamenti navali. Certo si è che stasera, senza ombra di preambolo, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* testualmente informa:

«Mi risulta che Washington non attribuisce più al cosidetto accordo navale anglo-francese l'importanza che da principio inclinava a dare. Tutto induce ora a credere che gli ambienti ufficiali americani, dopo un diligente esame della nota inglese e francese in materia, abbiano toccato con mano che l'accordo in realtà si risolve, da parte di Londra e di Parigi, in poco più che un comune tentativo di eliminare le loro passate divergenze sul tema degli argomenti navali allo scopo di creare una più promettente base di discussione per le grandi potenze navali aderenti alla Commissione preparatoria del disarmo. Perciò, come si vede, l'entrata in vigore dell'accordo anglo-francese dipende dal consenso degli Stati Uniti, dell'Italia e del Giappone. La Francia inoltre ha categoricamente ripudiato ogni proposito di combinare con l'Inghilterra un accordo il quale venisse direttamente od indirettamente a implicare una opposizione sistematica al punto di vista americano sulla questione degli incrociatori, o a qualsiasi altro aspetto controverso del problema del disarmo marittimo».

Resta ora a vedere se le nubi risulteranno così felicemente dissipate come l'informatore chiaramente indica.

Stamane il *Daily Chronicle*, per il tramite del suo redattore diplomatico, assicurava di avere appreso che «il segreto compromesso navale avvenuto tra la Francia e l'Inghilterra si fonda sul principio della limitazione di certe classi di incrociatori e di sottomarini». Il giornale quindi riassumeva il compromesso nei termini seguenti: «Gli incrociatori armati da pezzi da 150 a 500 millimetri saranno assai numericamente limitati; il numero degli incrociatori dotati di armamento più leggero dovrà essere lasciato illimitato; un limite dovrà imporsi al numero dei sottomarini da 600 tonnellate o di stazza maggiore. Ma nessun limite è contemplato per qualsiasi vascello di stazza inferiore alle 600 tonnellate».

Se questa versione del *Daily Chronicle* fosse esatta, il primo punto potrebbe risultare in certo modo conciliabile con i criteri americani esposti l'autunno scorso nell'infelice convegno tripartito di Ginevra, ma il secondo punto, ossia quello relativo al numero illimitato degli incrociatori leggeri, sarebbe direttamente in antitesi con i criteri moderatimi. Al tempo stesso, la nuova suddivisione degli incrociatori in base ai calibri dei loro pezzi, potrebbe aprire uno spiraglio verso la possibilità di qualche raggiustamento. Gli incrociatori leggeri, come ognuno sa, sono le sentinelle mobili che le Potenze in possesso di vasti imperi coloniali non possono a meno di tenere scaglionate lungo le rotte del loro naviglio mercantile. Per l'Inghilterra, la necessità è imprescindibile, giacchè le sterminate rotte del suo naviglio sono anche quelle del suo pane quotidiano, che in larghissima parte le giunge d'oltre mare.

Stamane un organo di opposizione si faceva ora della voce che, in vista della prossima firma del patto Kellogg e d'altre pacifiche prospettive, il Governo inglese aveva sospeso certi appalti per il proseguimento dei lavori della costruzione della grande base navale di Singapore. L'Ammiragliato questa sera smentisce di sana pianta la diceria. In altri termini, i lavori della base di Singapore proseguiranno normalmente.

M. P.

Una nota della « Tribuna »

Roma, 10, notte.

La *Tribuna*, rilevando in una sua nota editoriale la «ultima non lieta vicenda del festino diplomatico-pacifista che era stato annunziato a Parigi per la firma del patto Kellogg» scrive:

«Vogliamo constatare ancora una volta che tutto questo che avviene non è serio; che la storia delle gonfiature e delle montature pacifiste continua da tempo in troppe occasioni senza che l'esperienza precedente giovi ad ammonire per il futuro. E' incredibile come non ci si accorga che ciascun tentativo di garantire la pace con una formula significa — almeno — che non si dà alcun valore alle formule precedenti, che sono poi proprio quelle già annunziate come le migliori e più valide. E' incredibile come non ci si accorga che svalorare il valore di ciascun tentativo nuovo significa togliere anche ad esso il poco valore che può avere.

«Osserviamo che soltanto l'Italia fascista rimane estranea a tutti questi errori. L'Italia fascista, come abbiamo detto, ha riconosciuto le buone intenzioni del patto Kellogg, e l'ha accettato. Per la cerimonia della firma, l'Italia fascista non si trova a dovere giustificare alcuna malattia di ministri perchè fin dal primo momento è stato dichiarato che, facendosi la firma a Parigi, avrebbe firmato l'ambasciatore. Se da tutti fosse stata osservata, misura di linguaggio, misura negli impegni, misura di commenti, il patto Kellogg non avrebbe subito, da questa cronaca di cui spetta la responsabilità a tutti tranne che all'Italia fascista, quella svalutazione anticipata che è ormai il risultato costante di tutte le montature socialdemocratiche».

Apoteosi di gloria e di rimpianto

attorno alle ventisette bare di Pola

I feretri sugli autocarri coperti di fiori e avvolti nel tricolore -- Le rappresentanze delle Forze Armate e la fiumana del popolo -- Stormi di idrovolanti sopra il corteo -- Gli Ammiragli Sirianni e Foschini recano, tra intensa commozione, l'estremo saluto alle gloriose vittime del dovere

POLA, 10 notte.

Da tutte le autorità civili e militari alle rappresentanze delle forze armate e dei vari enti della città e della provincia, dall'alta borghesia al popolo minuto, tutta Pola ha partecipato oggi alle estreme onoranze rese alle vittime dell'F. 14. E vi hanno partecipato anche il rappresentante del Re, colonnello Ripa di Meana, ed il sottosegretario di Stato alla marina, ammiraglio Sirianni, in rappresentanza del Governo, ed il generale Ferrario, comandante del Corpo di Armata di Trieste, in rappresentanza del Ministero della Guerra. Poi uno stuolo di ufficiali di terra, di mare, di aria e militari di ogni arma e specialità; e popolo e popolo.

Pola in gramaglie

Sin dal primo momento in cui si era appreso che i tenaci sforzi di coloro che attendevano al ricupero del sommergibile affondato, non avevano avuto altro successo che riportare alla superficie dell'acqua una fosca e pestifera bara di 27 cadaveri, questa città, che tra le solenni vestigia romane che la abbelliscono con l'aureola di glorie vetuste, conserva per la marina sentimenti di profondissima ammirazione e di calorosa simpatia, aveva esposto in segno di cordoglio da ogni casa, da ogni finestra il tricolore abbrunato; ed erano insieme stati sospesi i pubblici trattenimenti ed i divertimenti ed era stato chiuso ogni locale di festa. Oggi i tricolori abbrunati si sono infittiti ed hanno rivestito veramente l'intera città; ed a mezzogiorno sono stati chiusi tutti i negozi e gli uffici, con apposito avviso sarcastesco e sulle imposte grandi scritte di: «Per lutto nazionale».

Il giorno, meravigliosamente fulgido di sole, splendeva su di una composizione e su di un'austerità di collettivo dolore, impressionanti. Nel pomeriggio, sin dalle prime ore, nel folgorare della calura, la gente cominciò a raccogliersi e a salire il colle su cui sorge, tra piante centenarie ed aiuole fiorite, l'ospedale di marina.

Erano già stesi cordoni di carabinieri e di Milizia a contenere ed incanalare l'afflusso popolare. Nel vasto cortile dell'ospedale entravano frattanto gli autocarri militari su cui sarebbero state deposte le bare dei sottufficiali e dei marinai, mentre per quelle dei due ufficiali erano stati predisposti due carri mortuari a cavalli guidati da soldati di artiglieria.

Le bare sotto i fiori

Alle 15 cominciò il trasporto delle bare dalla camera ardente, che ieri le aveva accolte, agli autocarri. Ciascuna bara è avvolta in una grande bandiera nazionale e su ciascuna vengono deposti i fiori dei famigliari. Su quella del sottocapo Fontanille, la corona della moglie reca sul nastro la scritta: «Rodolfo, vivrò per nostro figlio!»; ed il figlio ha portato un cuscino di rose bianche con la scritta: «Papà, sarò bravo!». Sulla bara del guardiamarina Fasulo, insieme con i fiori dei genitori, spiccano quelli inviati dalla fidanzata, colei che veste oggi le gramaglie vedovili, pur senza avere ancora reciso il sognheggiato candido velo di sposa. Oltre ai fiori dei famigliari, le corone inviate da autorità, enti, conoscenti e commilitoni degli estinti, si contano a centinaia. Prima di tutte quella di S. M. il Re che reca sul nastro azzurro le cifre V. E., sormontate dalla corona reale, e che viene portata da un carabiniere e da un milite della M.V.S.N.; poi quella del Capo del Governo, portata anche questa da un carabiniere e da un milite; quella del Capo di Stato Maggiore della marina portata da due marinai; quella del Comando del Corpo di Armata di Trieste portata da due fanti del 74.o reggimento fanteria della Lombardia»; quella del Comando della Milizia Volontaria portata da due militi; poi tutte le altre, portate da soldati, da marinai, da militi.

Ora, nell'attesa dell'arrivo delle autorità, nel vasto cortile gli autocarri si allineano con il loro carico di feretri, tutti ricoperti dal tricolore. Una suora dell'ospedale, aiutata da marinai e soldati, continua a spargere fiori su ciascuna bara ed a disporre su quelle dei sottufficiali il berretto, la sciabola ed il cuscino con le decorazioni.

Dietro a ciascuno degli autocarri, che portano quale due, quale quattro bare, si raccolgono i parenti degli estinti. Qualcuno piange forte. Nel silenzio che incombe, a malgrado della molta gente raccolta, e che è interrotto solo da qualche breve e secco comando militare, echeggia di tratto in tratto qualche singhiozzo, uno scroscio improvviso di pianto.

La vedova ed i figli di Nazario Sauro

Passa una signora e tutto con due piccoletti, che salutano romanamente ad una ad una le bare; è la vedova e sono i figli di Nazario Sauro, il glorioso martire istriano, di cui oggi precisamente, per un'impressionante coincidenza, ricorre il dodicesimo anniversario del sacrificio. Il suo spirito è ora certo qua presente, aleggiante, e invisibile accoglie i compagni che nell'ora suprema, obbedendo al dovere con lo stesso intrepido animo con cui lui obbedì al suo, si sono mostrati ben degni di lui, degni della più grande Italia da lui auspicata, da lui santamente testimoniata sul combattuto mare e di fronte alla forca dell'Austria.

Mancano pochi minuti alle 17 quando giungono le maggiori autorità: il sottosegretario alla Marina S. E. l'ammiraglio Sirianni, accompagnato dall'ammiraglio principe Denti di Piraino, comandante dell'Alto Adriatico, dall'ammiraglio Foschini, dall'ammiraglio Stagliek-Fabri, comandante della base di Pola; il generale del genio navale De Bernardi, il colonnello Ripa di Meana in rappresentanza del Re, S. E. il generale Ferrario comandante del Corpo di Armata di Trieste in rappresentanza del sottosegretario alla Guerra, il prefetto di Pola, on. Leone, il podestà, on. Bilucaglia, il generale Bonomi, comandante della Divisione di Pola, il console generale della M. V. S. N. Mozzoni comandante della zona in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, tutti i consoli della zona, molti podestà dell'Istria, ufficiali delle varie forze armate. Emergono dalle schiere militari intorno spiegate e dalla folla, la gloriosa bandiera del 74.o fanteria decorata di medaglia d'oro, il labaro della 60.a Legione della Milizia Volontaria ed il gonfalone della città di Pola.

Il mesto imponente corteo

Alle 17, precise, mentre la testa del corteo, composta di un battaglione di marinai al comando del capitano di corvetta Paolo Melodia, e preceduta dalla banda delle scuole di marina, si è già avviata e avanza per via Battisti, dal cortile dell'Ospedale muovono gli autocarri coi feretri, lentamente. Seguono i due carri mortuari con le salme dei due ufficiali; indi le autorità; indi altri reparti di marinai e truppa di terra e aviери e militi; e una fiumana infine di popolo compatto, di cui non si vede la fine. Dal mare romba il buono di una salva di cannoni; nel cielo, sull'interminabile corteo, romba travolando una squadriglia di idroplani. Tra due ali di truppa schierata, al di là delle quali preme una fitta folla, il corteo scende per via Battisti, procede per via D'Annunzio, via Sonnino, via del Parco e risale per via Piave al colle che domina la città dalla parte di mezzogiorno.

Le truppe, al passare del corteo, presentano le armi; la folla saluta romanamente, getta fiori sui feretri. Molte donne piangono, molte donne piangono.

Sul colle, ove sono schierate altre truppe e gli alunni delle scuole di Pola, e le rappresentanze di associazioni con bandiere, e dove si accalca altra folla di popolo, il corteo sosta davanti alla chiesa della marina, la chiesa della Madonna del Mare: il carro che porta la bara del guardiamarina Fasulo, il solo fatto fermare poco prima; poichè ora deve svolgersi la cerimonia religiosa cattolica, dalla quale il Fasulo è escluso, essendo egli di religione evangelica protestante. Tre pastori evangelici infatti seguono il suo feretro. Dalla Chiesa della Madonna del Mare giunge un nuovo d'organo e canti religiosi; dal mare tuona il cannone. E' l'ora prossima al tramonto. Il sole, scendendo verso il mare, splende di fuoco e traggia di una calda luce smagliante tutto l'ampissimo specchio d'acqua del porto e i colli circondanti la città biancheggiante coi suoi palazzi e le sue case tra il verde dei viali e dei giardini. Nel porto si allineano con le loro sagome poderose le navi da guerra alla fonda. Nel cielo, tutto acceso degli splendori del sole tramontano; continua i suoi voli la squadriglia degli idrovolanti, che tratto tratto scendono basso sui carri delle bare, fermi davanti alla chiesa e sulla folla intorno adunata.

Nella Chiesa della Madonna del Mare

Dalla chiesa, davanti a cui, ai lati del portale, fumano due grandi incensieri di bronzo, continua a giungere il lento e grave canto religioso accompagnato dai suoni profondi dell'organo. E sulla porta scranna il cappellano maggiore della Marina, monsignor Alceramo Cramosio, vestito dei paramenti solenni, e accompagnato dal clero capitolare di Pola, il quale recita l'ufficio dei morti. Si odono, scandite dal sacerdote, le parole rituali: «Requiescant in pace... requiem aeternam dona eis Domine...». Poi l'acqua lustrale asperge le bare, nell'estrema benedizione. E ancora una volta echeggiano le parole del sacerdote, che accompagnano i defunti per la via dell'eternità: «Requiescant in pace...».

Terminata la cerimonia religiosa, il carro che reca la bara del guardiamarina Fasulo, è fatto avanzare e riprende il suo posto nel corteo. Il Podestà di Pola, on. Bilucaglia, prima, S. E. il generale Ferrario, poi, pronunziano accorate parole di saluto e di celebrazione degli estinti. Indi S. E. l'ammiraglio Sirianni dichiara la riconoscenza nazionale per le 27 vittime del dovere e porge ad esse il commosso e ammirato saluto della Marina. E il corteo riprende la via, dirigendosi al cimitero. Esso attraversa ora il quartiere più modesto della città, quartiere di case popolari, abitato quasi esclusivamente da operai. Tutta la gente del quartiere si è riversata nella strada che il corteo percorre, si preme dietro i cordoni militari; altra gente gremisce le finestre delle case. E i carri coi feretri sfilano sotto una incessante pioggia di fiori salutati romanamente. Molte donne piangono; qualcuna si inginocchia a pregare.

L'appello dei morti

Al cimitero, nel viale centrale dei cipressi, le 27 bare, estratte dai carri mortuari e dagli autocarri, vengono deposte a terra, ordinate su un'unica fila, come in uno schieramento militare. Presso ogni bara sono i famigliari del defunto. Presso quella del comandante Isidoro Wiel è il fratello, capitano di artiglieria. Dall'un lato e dall'altro della lunga fila delle bare, si schierano le rappresentanze delle forze armate, marinai misti con soldati di terra, con avieri, con militi nazionali.

L'ammiraglio Foschini pronunzia commosse e solenni parole. Dice che egli non distingue ora qua tra morti e vivi, egli parla ai suoi marinai, a tutti i suoi marinai, a quelli santificati dal supremo sacrificio compiuto così, come a quelli che non esiteranno domani di fronte a nessun sacrificio per l'adempimento pieno ed entusiastico del proprio dovere. Ricorda che le ultime parole scritte dal comandante Wiel sul libro di bordo, scritte con mano che la morte già agghiacciava e raffreddava, sono: «Dio, Famiglia, Patria».

«Ecco — esclama l'ammiraglio — il testamento di questi prodi, il monito grande che ci viene da questi 27 compagni, oggi assunti in un cielo di gloria. Tre parole, tre leggi eterne, tre ideali sublimi: Dio, Patria, Famiglia. Ecco l'antico e nuovo motto della Marina italiana, tramandato ad noi dai suoi morti, tu dalle profondità del nostro mare».

I volti intorno, i duri volti marziali, si rigano di lacrime. L'Ammiraglio fa l'appello dei morti. A ciascun nome tutti intorno rispondono ad una sol voce: presente! Poi squillano le note della fanfara della Marina. La compagnia mista di rappresentanti delle tre Forze armate, punta in aria i fucili e spara a intervalli cadenzati tre salve, che scrosciano strepitose fra gli squilli della fanfara. E' l'ora del tramonto. Dal porto risponde la salva di cannone che saluta l'ammainare della bandiera sulle navi.

In questi giorni, dopo il disastro dell'F. 14, in cui sono periti, come è noto, insieme con l'equipaggio effettivo del sommergibile, anche otto allievi motoristi che erano stati imbarcati per istruzione, tutti gli allievi motoristi della scuola di Pola hanno presentato domanda per essere destinati di servizio sui sommergibili. Marinai d'Italia: i vivi sono degni dei morti.

MARIO BASSI.

Una Messa di suffragio

a Sant'Anna di Valdieri promossa la Famiglia Reale

Roma, 10, notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno stamane, alle ore 11, fatto celebrare nella chiesa parrocchiale di S. Anna di Valdieri una messa funebre in suffragio dei marinai del sommergibile F. 14. Alla funzione hanno assistito la Real Famiglia e la Corte al completo.

(Stefani).

Le condoglianze estere

Kellogg per gli Stati Uniti

Roma, 10 notte.

Il sig. Kellogg, Segretario di Stato agli Stati Uniti, ha inviato al Capo del Governo un telegramma per esprimere la simpatia del suo Governo e quella del popolo americano per il lutto che ha colpito la Marina. Il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

Si sono inoltre recati a Palazzo Chigi, per presentare al Capo del Governo condoglianze per il lutto che ha colpito la R. Marina, il Ministro dei Paesi Bassi e gli incaricati d'affari di Grecia, di Gran Bretagna, di Lituania, del Venezuela, di Bulgaria, del Cile, del Regno S.H.S. e di Romania.

Le condoglianze del Sovrani di Spagna

Santander, 10 notte.

Re Alfonso ha telegrafato a nome suo e della Regina le condoglianze a Re Vittorio e al Governo italiano per il disastro del sottomarino «F. 14», esprimendo sensi di solidarietà e simpatia per la marina della nazione sorella nella sua ora di lutto.

(«United Press»).

La salma di Wiel a Padova

Padova, 10 notte.

La salma del glorioso comandante Isidoro Wiel, giungerà a Padova domani sera, e sarà trasportata in forma privatissima direttamente alla chiesa di San Benedetto, dove si sta erigendo un apposito catafalco con trofei di armi. Le solenni esequie avranno luogo lunedì mattina alle 8,30, con la benedizione della salma e la partenza del corteo. Alle ore 8, di lunedì, saranno celebrate le messe funebri in onore dell'estinto. Per tutta la giornata di domenica, la salma sarà esposta nella chiesa suddetta e vegliata da ufficiali superiori delle varie armi. Alla chiesa sarà aperto l'accesso al pubblico; la salma quindi proseguirà per il cimitero dell'Arcella, nella tomba di famiglia.

La festa nazionale tedesca

Come e dove verrà celebrata

Berlino, 10 notte.

Si festeggia domani in tutta la Germania la famosa ricorrenza della Costituzione di Weimar, per cui tanto inchiostro è stato versato da anni sui fogli della nuova repubblica. La ricorrenza si festeggia dove più, dove meno; dove con maggiore e dove con minore calore; dove a denti stretti, e dove a bocca totalmente aperta; a seconda dei gusti e dei puntigli. Ma si può dire si festeggia un po' dappertutto. Certo, si festeggia assai più che l'anno scorso e sempre di più che negli anni precedenti.

Quest'anno, non sono pendenti come l'anno scorso, processi di città contro lo Stato per aver questo voluto con un'ordinanza obbligare i Comuni ad associarsi manifestamente alla celebrazione con l'esposizione delle bandiere repubblicane. La Rota lite della città di Potsdam, per esempio (la quale ricorse l'anno scorso contro il Governo prussiano per la suddetta ordinanza) — oggi questione superata e la ex-monarchica roccaforte del kaiserismo (dove con le ultime elezioni, del resto, i tedesco-nazionali hanno già avuto la peggio non meno che altrove) dovrà questa volta chinare la testa. Ma mettiamo le cose a posto. La festa nazionale che domani si celebra non è ancora, propriamente parlando, una festa nazionale perchè i Governi non sono ancora riusciti ad imporla per legge come tale. Anche il Governo socialdemocratico, che pur l'aveva nel suo annunziato programma non vi è riuscito più degli altri ed ha dovuto — come è noto — rinunciarvi, rimandando ogni decisione al famoso prossimo autunno, nel quale tante cose dovranno essere risolte, probabilmente tutte quelle che riguardano la grande coalizione di sinistra. Ma, sebbene la festa non sia obbligatoriamente nazionale, si può dire che essa lo è già di fatto, perchè a mano a mano la realtà si impone contro le parole e lo sviluppo delle vicende procede a malgrado delle logomachie.

In tutta la Prussia, intanto, la ricorrenza si festeggia largamente: certamente nelle grandi città, le quali hanno amministrazioni di sinistra, ma anche nelle piccole, dove rimangono amministrazioni dal vino rivolto all'indietro, perchè le ordinanze del Governo prussiano lo impongono. In queste ultime si può contare che verrà ridotto il più possibile il centimetraggio di stoffe delle bandiere repubblicane, ma in ogni modo le bandiere repubblicane si saranno. C'è stato un piccolo Comune prussiano presso Amburgo, che ha deciso di non acquistare la bandiera della repubblica, con la motivazione ufficiale che le finanze del Comune non permettono tale spesa, ma si può pensare che qualche mecenate o lo stesso Governo prussiano si sia deciso a mandargli in elargizione qualche metro quadrato di stoffa nero rosso oro. Nella Prussia orientale, più a malincuore naturalmente, la ricorrenza si festeggerà lo stesso. Nella Sassonia le amministrazioni sono socialiste: lasciate quindi fare a loro! Lo stesso vale per le città libere anseatiche. Resta la Germania del sud, la quale se la caverà alla meglio per salvare almeno le apparenze, ma in quanto alla Baviera, si capisce, essa è la sola che farà il meno possibile, anzi, non farà assolutamente nulla. L'amministrazione di Monaco ha deciso: niente festeggiamenti, niente bandiere. E non c'è nulla da fare. Non essendo la festa ancora ufficialmente nazionale, non c'è modo di obbligare uno «Stato indipendente» a celebrare la festa della costituzione dello Stato di cui fa parte e da cui — sebbene indipendente — dipende! Sono questi gli assurdi e i paradossi del federalismo.

A Berlino fervono naturalmente i lavori di preparazione. Qui le cose si faranno in grande. Prima di tutto, alle 11 avrà luogo al Reichstag la celebrazione ufficiale, con l'intervento del Presidente Hindenburg e dei Ministri del Reich. Il ministro della Giustizia, dott. Radbruch, farà il discorso ufficiale; prenderà poi la parola anche il Cancelliere Muller. Dopo la cerimonia, il presidente Hindenburg, accompagnato dal ministro della Reichswehr, Groener, passerà in rivista la compagnia d'onore della Reichswehr che sarà allineata davanti al Parlamento. Dalle 11 alle 13 la banda musicale della Reichswehr suonerà davanti all'edificio. La sera avrà luogo all'Opera di Stato una solenne serata di gala, data in comune dal Governo prussiano e dalla città di Berlino. Vi sarà un discorso del primo sindaco Boess, a cui seguiranno dei cori e uno scelto concerto musicale. Alle 21, una grande fiaccolata partirà dalla piazza del castello ex-imperiale, e attraverserà il viale dei tigli passando sotto la porta di Brandenburg — festosamente illuminata e imbandierata — per sfilare davanti alla tribuna eretta nella piazza della Repubblica. Fervono ancora questa sera i preparativi: dappertutto si recano bandiere, aste di bandiere, si piantano antenne, si installano proiettori.

G. P.

La Germania e la stabilizzazione romena

Berlino, 10 notte.

Si è riunito oggi il Consiglio dei Ministri, con la partecipazione di tutti i Ministri ad eccezione di Stresemann. Si è discussa la questione delle relazioni finanziarie tedesco-romene e più precisamente la questione della partecipazione della Germania alla stabilizzazione della valuta romena. Si è anche toccata la questione dell'incrociatore, del quale sarà quasi certamente decisa la costruzione.

La firma dell'accordo anglo-cinese che liquida i fatti di Nanchino

Londra, 10 notte.

La «Reuter» è informata stasera che l'accordo anglo-cinese che risolve la controversia relativa al famoso incidente di Nankino è stato firmato iersera da sir Sidney Barton per l'Inghilterra e dal dottor Wang per il governo nazionalista cinese. Il documento verrà pubblicato in entrambi i Paesi il mattino del 14 agosto. Sembra che i termini dell'accordo coincidano esattamente con quelli della sistemazione dei fatti di Nanchino recentemente avvenuta tra il governo nazionalista e gli Stati Uniti.

Un radiotelegramma da Nanchino conferma la notizia della firma ed aggiunge che è stato pure sottoscritto un documento in virtù del quale l'Inghilterra si impegnerebbe ad aprire negoziati colla Cina sul tema della revisione dei trattati.

Il corrispondente pechinese del «Daily Telegraph» in un cablogramma di stasera rifletteva che la tranquillità della conferenza del Cuomintang a Nanchino è minacciata da fortissimi dissapori tra la cosidetta vecchia guardia e l'ala sinistra, sul problema dell'abolizione dell'ufficio politico. Il generale Ciang-Kai-Shik appoggia l'ala sinistra contro la vecchia guardia, due membri della quale sarebbero in procinto di abbandonare in tutta fretta la capitale. Il generale Feng, invece, militerebbe contro i gruppi di sinistra.

Redenzione della terra sarda

Il *piano regolatore della bonifica integrale*, come lo ha chiamato giustamente il Capo del Governo, che forma oggetto del disegno di legge testè approvato dal Consiglio dei Ministri, segna un passo decisivo verso la redenzione di una cospicua estensione di terre dall'acquitrino o dalla incoltura e verso la loro colonizzazione.

Già in queste colonne, commentando il decreto del 21 ottobre 1927, riguardante le trasformazioni fondiarie territoriali di pubblico interesse, provvedimento che si compendia nell'attuale, si è avuto occasione di rilevare la importanza che, sotto l'aspetto economico e quello demografico, e, nello insieme, quale atto di savia politica, assumesse la traduzione in realtà del concetto della *bonifica integrale*. Esso muove, non soltanto dal proposito di porre in essere, liberata dallo impaludamento, o comunque sottratta alle cause di sterilità o di misera produzione una estensione di terreno, ma altresì da quello di giungere con un procedimento unico e continuativo alla formazione di unità poderali, grandi o piccole, e alla creazione delle condizioni, prime quelle della abitabilità, atte a mantenerne e ad accrescerne l'efficienza.

Una ad una tutte le regioni d'Italia, maggiormente le meridionali e le isole, quale più quale meno, hanno i loro casi, che gli organi tecnici dello Stato hanno studiato o stanno studiando, sotto la guida di una Commissione di competenti, che anche in questi giorni si è riunita, presieduta dall'onorevole Serpieri.

Vi sarà tempo e ragione di avviare l'esame dei singoli casi a larghe discussioni. Discussioni necessarie, poichè, se lo Stato si assume nella bisogna la parte prima e principale di regolatore supremo delle opere e di sovventore di esse, il buon esito del provvedimento che, tra non molto diverrà legge dello Stato, vuole l'intervento illuminato e volonteroso dei proprietari terrieri che, per i lavori di comune interesse, sarà necessario si costituiscano in Consorzi, e, per gli altri, agiscano singolarmente, ma non manchino al loro compito, pena che loro si sostituisca, il che non è desiderabile, un imprenditore privato, come la legge prevede.

A fiancheggiare l'opera dello Stato e tale intento provveda la Associazione fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, recentemente istituita, presieduta con grande autorità e vigore dall'onorevole De Stefani.

Fra le regioni più bisognose della applicazione degli attuali provvedimenti è la Sardegna co' suoi 128 mila ettari da bonificare idraulicamente secondo gli attuali e nuovi piani del Ministero dei Lavori Pubblici e con i Campidani di Oristano e di Cagliari e colla media valle del Coghinas — parecchie decine di migliaia di ettari — da essere fondiariamente trasformati a norma del citato decreto 21 ottobre 1927.

Se non che la superficie dell'isola è di ben 2 milioni e 286 mila ettari, con una agricoltura che dà al seminativo soltanto un quinto di essa; a vigneti, oliveti, mandorleti, agrumeti, orti e frutteti un quarantesimo; a boschi, in male stato, un ventesimo; mentre al pascolo, fra semplice, arborato e cespugliato, oltre la metà. Evidentemente nella agricoltura sarda la pastorizia ha una enorme prevalenza. Si aggiungano, per oltre un decimo della superficie totale dell'isola, terreni dichiarati incolti, se pure il qualche cosa produttivi.

Il problema dell'agricoltura sarda prende con ciò aspetti che richiedono un'azione intensissima dello Stato.

Il recente viaggio in Sardegna dell'on. Belluzzo, in veste ancora di ministro dell'Economia Nazionale, voluto dal Capo del Governo, dimostra come questi intenda portare all'arduo compito il diretto suo interessamento.

E ben venga! I sardi lo meritano. L'amore alla patria, la devozione agli ordini costituiti sono virtù nelle quali essi eccellono. La grande guerra fu di ciò argomento a prove mirabili.

Il maggior guaio che incombe sull'isola è la scarsità della popolazione. Secondo i dati dell'ultimo censimento, quello del 1921, e non sono da rilevare variazioni sensibili di poi, la densità della popolazione è di soli 36 abitanti per chilometro quadrato; quella media del Regno è di 135.

Allo intensificarsi della popolazione è impedimento la malaria, la quale, se non più grave come un tempo, ad effetto delle misure adottate per combatterla, così da essere sensibilmente diminuiti i casi di mortalità, è sempre estremamente diffusa e ostacola la abitabilità delle campagne. La media della mortalità per malaria è stata nel trienio 1921-23 di 97,5 per ogni 100 mila abitanti, la più alta del Regno. Vengono, fra le regioni maggiormente malariche, la Basilicata con 43, la Calabria con 30,4 la Sicilia con 28,4, le Puglie con 25. La media del Regno era nello stesso periodo di 11.

Il malanno della malaria è accompagnato da quello della tubercolosi, molto diffusa, di cui la prima è il triste subentrato. Alta è pure la mortalità per casi di polmonite e di bronco-polmonite. Frequente è una delle più gravi affezioni agli occhi: il tracoma.

Ciò premesso, si comprende come dal penultimo censimento — 1911 — all'ultimo — 1921 — la popolazione della Sardegna siasi cresciuta minimamente: da 852 mila a 864 mila abitanti.

La storia della Sardegna registra nei tempi andati numerosi tentativi di ripopolamento sotto il dominio di Casa Savoia. Da ricordare sono quelli a felice esito compiuti nel Settecento, durante il Regno di Carlo Emanuele III. I più mancarono alle speranze.

Nonostante condizioni affatto

le avverse e penose, l'agricoltura e la pastorizia sarda nell'ultimo trentennio hanno fatto progressi, di cui gli indici sono evidenti. I concimi chimici, quasi ignorati, quando già si diffondevano nel resto del Regno, ora sono usati abbastanza largamente, così da dare ragione alla esistenza di una fabbrica di perfosfato in Cagliari e alla importazione di questo concime dalla penisola e dall'estero. Nell'isola esiste un impianto per la fabbricazione del solfato di ammoniaca, altro buon fertilizzante.

L'organizzazione cooperativa agraria è degnamente rappresentata dai *Consorzi agrari di Cagliari, Sassari e Senorbì*, che regolano gli acquisti delle materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura, e dalla fiorentissima *Federazione delle latterie sociali cooperative della Sardegna*, con sede in Oristano, presieduta dall'on. Pili, la quale, costituita nel 1925 con 25 latterie cooperative, ne contava 40 nell'anno successivo, ottenendo che nella lavorazione del latte fossero introdotti i perfezionamenti consigliati dalla buona tecnica, e sottraendo la vendita del formaggio pecorino, apprezzatissimo prodotto di esportazione, all'esclusivo dominio sul mercato dei commissionari commercianti, così da conseguire sensibili aumenti nei prezzi di ricavo del latte e, in genere, da dare al mercato caseario la voluta razionalità.

Progressi degni della massima considerazione ha conseguiti l'industria zootecnica.

Il cavallo sardo, mediante l'incrocio coll'arabo, ha migliorato moltissimo. Ciò ha provato la guerra, che dall'isola trasse per il nostro Esercito cavalli ottimi di resistenza al traino e alla sella, e furono una provvidenza quando l'Amministrazione militare era stata costretta a rinunciare alla importazione di cavalli dagli Stati Uniti a causa delle enormi perdite nel lungo viaggio.

Il bovino sardo del canto suo si è perfezionato grandemente nella produzione del latte, mercè l'incrocio con la razza bruna svizzera.

La pecora sarda, ottima produttrice di latte, estende il proprio dominio. La popolazione bovina nell'isola aumenta di più in più. Essa è di oltre 2 milioni di capi, su 12 milioni circa in tutto il Regno. Indice questo della prevalenza che nell'economia agraria sarda ha pur sempre il pascolo in confronto con ogni altra coltura. Tutto ciò che verrà ad aumentare la produzione dei foraggi, colla irrigazione, dove ciò è possibile e dove non è possibile, ed è la più gran parte, colla fertilizzazione economica, mediante, ad esempio, l'uso di fosfati amorfi, finemente macinati, come quelli delle miniere di Kouceir, di cui la produzione ora è assicurata allo Stato italiano, gioverà all'incremento della pastorizia.

Il credito agrario, chiamato, secondo le recenti disposizioni legislative, ad essere esercitato con sede in Sassari, dall'unico Istituto per le tre provincie in cui si divide l'isola, potrà molto giovare. Lodevoli sono le direttive che all'uopo, e in sede di credito per i miglioramenti fondiari, ha tracciato l'Istituto medesimo, in accordo colle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Quali opere che non soltanto devono provvedere alla produzione di energia elettrica a scopi industriali, ma a fare luogo all'irrigazione di estesi territori, contribuiranno ad elevare le condizioni della economia agraria dell'Isola i grandi serbatoi del Tirso e del Coghinas, già costruiti, e quegli altri che si progettano. Ben si comprende come a fianco di essi sia sorta la Società delle Bonifiche Sarde, la quale, in possesso già di alcune decine di migliaia di ettari, ha in programma la rapida loro colonizzazione. Degna di nota la recente chiamata, di cui essa si è fatto iniziatrice — vero atto di emigrazione interna — di 180 famiglie coloniche dalla provincia di Rovigo.

Ricapitolando — e quante altre cose vi sarebbero da dire! — la Sardegna, pur conservando alla sua agricoltura necessariamente il carattere a prevalenza pastorale o zootecnico, ha da essere posta in prima linea nella effettuazione di quella bonifica integrale che gli attuali provvedimenti del Governo prevedono nel largo piano, prospettato per tutto il Regno con ampiezza di vedute, con rigorosi studi tecnici, con disponibilità finanziarie che, riportate nel tempo, ritroveranno nella crescente di nuova ricchezza le ragioni della loro ricostituzione, con l'azione fiancheggiatrice a quella dello Stato da parte dei proprietari terrieri, che l'Associazione per le bonifiche e le irrigazioni saprà opportunamente svegliare. La lotta contro la malaria dovrà continuare vigile e vigorosa, accompagnandosi a tutte quelle opere di assistenza igienica e sociale che sono entrate largamente nelle funzioni del Ministero dell'Interno.

Il compito ha proporzioni grandiose, segnate dalle stesse eccezionali difficoltà che esso presenta. Ma chi vorrà arrestarsi? Non è del tempo che volge affrontare le difficoltà e vincerle?

GIOVANNI RAINERI.

LE OLIMPIADI

L'elettrizzante vittoria dei canottieri istriani

Tre sciabolatori e tre boxeurs azzurri entrano in finale

Amsterdam, 10 notte.

La Pullino di Isola d'Istria è campione nell'outrigger a quattro con timoniere. Il trionfo italiano, che oggi pareggiava quello spiegato sul canale di Sloten e la Marcia Reale, che è venuta ad interrompere le notizie dei meri trasmesseci dalla radio, ci hanno confermato che le speranze che da più giorni erano in tutti noi, non erano mal riposte.

Il poderoso «quattro» istriano

E' stata una vittoria bellissima che ha confermato — se pur ve n'era ancora bisogno — l'altissima classe del quattro triestino. L'arduo avversario dei Ress Ulli di Lucerna, già dalla Pullino battuto nella semifinale, sconfiggendo la Polonia si è assicurato il diritto di ritentare la prova contro i nostri azzurri partiti a 46 palate. Fino a 250 metri le posizioni non cambiavano, ma da questo momento l'armo italiano, che era stesso a 42 palate cominciava ad avanzare irresistibilmente, ed a prendere agli avversari una imbarcazione di vantaggio. Gli svizzeri tentavano la riscossa. Le roche urla del loro timoniere dicevano chiaramente come essi fossero impetuosamente impegnati nella lotta, ma il distacco invece di diminuire aumentava.

Petronio, l'anziano timoniere della Pullino, non chiedeva nulla ai suoi ragazzi. Li lasciava andare tranquillamente a 46 palate. Solo a 750 metri chiamò 38 colpi. Questo fece sì che a mille metri gli azzurri avessero già due imbarcazioni di vantaggio. Da questo punto la marcia degli italiani era trionfale. Tre imbarcazioni a 1250 metri, cinque a 1500 benchè le palate fossero scese a 38. Nel serrato, a 42 palate, gli azzurri avvantaggiavano ancora sui vinti avversari.

Negli ultimi 250 metri gli italiani venivano accolti da appausi fragorosi e da grida ritmiche di «Italia! Italia!» da pubblico che gremiva le tribune. Poi la corona di alloro gettata loro dal pontile, la «Marcia Reale» ed il classico «serrate» di saluto extra-gara compiuto davanti al pubblico plaudente.

«Vogliamo tornare a casa»

Ho avvicinato i giuliani appena scesi dall'imbarcazione. Erano raggianti. Li presento anche a voi perchè siano citati all'ordine del giorno: Parentin, capo-voga, 19 anni; D'Este 18 anni; Vittori 19 anni; Delise 21 anni; Petronio, timoniere, anni... ma gli anni non li dico perchè so che Petronio forse non ne avrebbe soverchio piacere.

— E' finita — dice questa volta!

Cinque sorrisi contemporanei mi rispondono. Poi uno, D'Este, il più giovane:

— Ed ora vorremmo tornare a casa...

— Chissà quante feste, taglio — osserva.

I cinque non rispondono: guardano lontano... pensano al ritorno al loro piccolo paese dell'Adriatico, alle accoglienze, al bacio della mamma, a quello della fidanzata, che forse pensava non tornare all'Olanda lontana, alle bionde... Non parlano più. Ci stringiamo la mano in silenzio. Negli occhi di Delise vi è una lacrima che tre volte non si decide a cadere.

Il «due» senza timoniere della Baldeslo di Cremona è il quarto in classifica. Incontriamo stamane con l'equipaggio degli Stati Uniti per la disputa del 3.o e del 4.o posto, veniva battuto di misura. Sisti, capo-voga, mi ha poi assicurato che gli americani, invadendo la loro acqua, non avevano permesso di rimontarli per l'acqua sciupata.

Il «quattro» della Vittorino da Feltre non ha corso. Esso si era assicurato già, dopo il disgraziato incontro con l'America, il terzo posto.

Due Stati all'America

Oggi fu giornata di finali a Sloten, l'ultima del torneo olimpionico di canottaggio. L'America era l'unica Nazione che se ne aggiudicasse due: nel-l'«otto» per merito dell'armo dell'Università di California e nel double-sculi ad opera di Costello U. C. Ilvaine.

Nel quattro senza dimoniere l'equipaggio inglese del First Trinity College di Cambridge batteva invece di sei lunghezze la punta dei rappresentanti degli Stati Uniti.

La Germania otteneva la sua unica vittoria nel «due» senza timoniere con l'equipaggio dell'Helios di Berlino.

Nel «due con timoniere» la Svizzera era vittoriosa coi fratelli Schellchila del See Club di Bienne.

Il fenomenale australiano Pearce, infine, si aggiudicava con la massima facilità il campionato olimpionico di skiff battendo l'americano Myers.

Ed ora, a torneo finito, un po' di bilancio. Dando una scorsa ai risultati si può constatare subito come anche qui l'America abbia avuta la parte del leone. Essa infatti si è aggiudicata due primi posti, due secondi ed un terzo; segue l'Inghilterra con un primo, due secondi ed un terzo; la Svizzera con un primo e un secondo; l'Italia con un primo, un terzo ed un quarto; la Germania con un primo; l'Australia con un primo; il Canadà con un secondo ed un terzo; la Francia con un secondo; la Polonia, l'Austria ed il Belgio con un terzo ciascuno; per ultima l'Olanda con un quarto posto.

Si intende che questa statistica è fatta solo per le Nazioni che hanno avuto degli equipaggi nelle finali.

Se non avessimo avuto la «grippe»

Come si vede, la nostra posizione è ottima, cioè, pressochè a pari con la Svizzera. Pensate, adesso, senza la «grippe» che ha bersagliato i nostri canottieri in queste olimpiadi, cosa si sarebbe potuto fare. Vittoriosi nel quattro con timoniere con la Pullino; vittoriosi sicuramente, senza il noto incidente, con il «due» con timoniere del Vestrini, campionato che si è aggiudicato la Svizzera con l'equipaggio dei fratelli Schochlin già dai Vestrini battuti quattro volte. Abbiamo visto come il «quattro» della Vittorino da Feltre abbia perso per un soffio con l'America, battuta oggi a sua volta dagli inglesi per mezzo metro. Pur ammettendo — cosa che non credo — che il nostro «quattro» non battesse l'Inghilterra, poteva, senza l'infortunio di Bonadè, battere l'America, vale a dire ottenere il secondo posto. Resta Bernasconi, che presentatosi in magnifica forma alle Olimpiadi, sanza la febbre che lo ha assalito al secondo giorno di regate, avrebbe potuto fare certamente qualche cosa ed ottenere un terzo posto dopo l'australiano Pearce e l'americano Myers.

Come si vede, l'Italia avrebbe potuto ottenere due primi posti, un secondo, un terzo ed un quarto: cioè, con tutta probabilità, essere in classifica in testa a tutte le Nazioni, America compresa. Si dirà che sono i risultati quelli che contano, e noi ci inchiniamo a questi, ma abbiamo voluto prospettare la situazione ai nostri lettori per fare comprendere di quale forza sia l'Italia nel magnifico sport del canottaggio.

Gli sciabolatori azzurri

Quarantotto schermitori hanno iniziato stamane la disputa del torneo individuale di sciabola, ed erano divisi in sei gironi di otto concorrenti l'uno. Quattro venivano eliminati e quattro ammessi nei quarti di finale, che comprendevano però ancora 24 schermitori. Un'altra selezione avveniva nelle tre semifinali, delle quali solo i primi quattro verranno ammessi a disputare la finale che si svolgerà domani e che raccoglierà così dodici concorrenti.

Tre schermitori italiani partecipano a questo torneo di sciabola individuale: Marzi, Bini, De Vecchi. Questi nostri rappresentanti, come era logico prevedere, sono entrati tutti e tre in finale, in maniera brillantissima. De Vecchi nella prima semifinale si classificava primo, con sei vittorie, battendo fra gli altri il famoso ungherese Petschauer e il tedesco Casmir. Bini si classificava primo nella seconda semifinale con tutte vittorie. Marzi infine non era da meno dei suoi compagni e si classificava azzurro primo nelle terze semifinali, con sei vittorie ed una sconfitta, che mi è parsa non certo voluta, ma non evitata con grande impegno.

Marzi, infatti, opposto all'olandese De Jong, l'arbitro delle nostre partite di finali nel fioretto e nella spada, non si impegnava eccessivamente permettendo con la sua sconfitta a De Jong di entrare in finale.

Come si vede, i nostri sciabolatori anche nell'individuale fanno meraviglie. Forse nessuno dei tre potrà ottenere il primo posto in classifica poichè, come abbiamo detto, Petschauer è fortissimo, ma non mi stupirebbe che essi si classificassero tutti e tre di fila al secondo, terzo e quarto posto. Con questo però non è da escludere che tanto Bini quanto Marzi e De Vecchi abbiano delle «chances» per aggiudicarsi il titolo olimpionico.

Tre valorosi pugilati

Tre dei nostri pugilati, Tamagnini, Orlandi e Toscani, battevano oggi i loro avversari, e così oltre ad assicurarsi l'entrata in finale si guadagnavano il secondo posto nella classifica generale dalla loro categoria, poichè infatti due soli boxeurs per ogni peso disputeranno domani le ultime battaglie di questo interessante torneo di boxe.

Il «gallo» Tamagnini, opposto nientemeno all'irlandese Traynor, lo battevano nettamente ai punti. Nei pesi leggeri Orlandi aveva ragione del danese Nielsen, ed infine il medio Toscani otteneva una nuova vittoria sul belga Sieyaerts. Come si vede un'ottima serata per i nostri colori. Gli incontri di finale di domani non si presenteranno certamente come i più facili per i nostri rappresentanti, ma bisogna notare che è già un autentico successo per gli azzurri quello di essersi classificati secondi in tre categorie. Considerando i tre incontri di domani vediamo come Tamagnini appaia chiuso dall'americano Daily, mentre molto incerto si prevede l'incontro tra Orlandi e l'americano Lalike. Il terzo incontro invece, quello di Toscani che sarà opposto allo czeco-slovacco Hermanek, dovrebbe essere favorevole all'azzurro.

Carnagnoli, l'altro nostro rappresentante nella boxe, perdeva stamane il suo incontro coll'ungherese Kolek. Egli resta così definitivamente classificato 4.o nella sua categoria.

Il concorso ippico

Le cose non sono andate così bene ad Hilversum. I nostri cavalieri Lequio, Cerboneschi e Valenzani, non hanno ottenuto una buona classifica nella prova di fondo del torneo ippico. Il capitano Lequio si classificava 9.o, ma egli non compiva nel tempo regolamentare, a quanto pare, la prova del trotto, mentre il capitano Cerboneschi era 23.o ed il tenente Valenzani 42.o.

La prova di fondo era divisa in cinque parti: la prima con un percorso su strada e sentieri, di sette chilometri circa, da compiersi alla velocità di 240 metri al minuto; la seconda con un percorso di steeple di 6 chilometri da compiersi a 400 metri al minuto; la terza ancora su strada e sentieri della lunghezza di 15 chilometri, da compiersi alla velocità di 240 metri al minuto; la quarta comprendente il percorso di 8 chilometri da compiersi a 450 metri al minuto; infine la quinta ed ultima in piano, con una distanza di due chilometri, da compiersi alla velocità di 333 metri al minuto. Prova durissima con terreno pesante.

Non sappiamo ancora se i nostri cavalieri hanno avuto incidenti o se pure il percorso non era adatto ai loro mezzi. Domani, parlando con loro, potremo sapere con precisione come si è effettuata la corsa.

Primo si è classificato il luogotenente svedese Ankarora, 2.o il comandante Sloan Deak degli Stati Uniti, 3.o il capitano polacco Trenkwald. Dopo la prova di «dressage» e questa di fondo è in testa alla classifica il capitano olandese Vahud de Mortanges con punti 1662,88 mentre il nostro primo rappresentante classificato è il tenente Valenzano, 24.o con p. 1561,52.

Il viaggiatore di Arne Borg

I nuotatori italiani Conelli e Polli erano impegnati oggi nell'eliminatoria dei 100 metri stile libero. Ambedue gli azzurri si sono classificati per le semi-finali, ma poi venivano in queste eliminati, ciò che era da prevedere. Ai 100 metri partecipavano i migliori campioni del mondo; tra questi Takaiski, Kojac, Weissmuller, ecc. Contro simili avversari nulla potevano i nostri nuotatori, di classe nettamente inferiore.

Ancora un record del mondo veniva abbassato oggi, quello femminile dei 100 metri sul dorso. L'olandese Brown, dopo che l'inglese King l'aveva già eguagliato, lo abbassava di quasi un secondo.

In fatto di impressioni sulla sconfitta di ieri di Arne Borg sono interessanti le dichiarazioni fatte da Zorilla al *Telegraaphe*. Il nuotatore argentino ha detto: «A venticinque metri dalla riva girai la testa verso sinistra e riconobbi la testa di Arne Borg al medesimo livello della mia. Allora chiusi gli occhi e diedi tutto quello che avevo di forza e di volontà per arrivare al traguardo. Non ho osato più guardare a sinistra, perchè non volevo avere la disillusione di vedere la testa bionda di Arne Borg emergere dall'acqua prima della mia. Ho avuto la più grande soddisfazione della mia vita quando fui preso ed abbracciato da uno dei miei amici argentini.

Sosti nella ginnastica

Il torneo di ginnastica è finito oggi e l'Italia, che nelle Olimpiadi di Parigi nel 1924 aveva ottenuto il primo posto tra tutte le Nazioni, non si è classificata che sesta, il che vuol dire che i ginnasti delle altre Nazioni hanno molto progredito o che i nostri sono in regresso. La classifica della ginnastica era combinata tra quella individuale agli attrezzi (parallele, anelli, cavallo, salto del cavallo di traverso e salto de cavallo in lungo) e quella degli esercizi collettivi: agli attrezzi il migliore nostro piazzamento fu quello di Neri che si classifica secondo alla sbarra, mentre nelle altre specialità nessun italiano si classificava nei primi tre.

La classifica generale del torneo di ginnastica è stata così stabilita:

1. Svizzera, con punti 1718,625; 2. Cecoslovacchia, 1712,250; 3. Jugoslavia, 1647,750; 4. Francia, 1620,750; 5. Finlandia, 1607,250; 6. Italia, 1594,375; 7. America, 1519,125; 8. Olanda, 1365,125; 9. Lussemburgo, 1361; 10. Ungheria, 1344,750, 11. Inghilterra, 1305.

E' gradevole segnalare le cortesie che gli olandesi vanno facendo agli italiani. Ieri sera il comm. Loub, console d'Italia ad Amsterdam, ha offerto un banchetto in onore dell'on. Ferretti, al quale hanno partecipato il borgomastro di Amsterdam e il presidente del Comitato olimpionico olandese. La colonia italiana poi offrirà un ballo domenica sera in onore degli atleti e dei dirigenti italiani.

GIUSEPPE TONELLI.

Risultati

Amsterdam, 10 notte.

Risultati delle gare di oggi:

Canottaggio

OUTRIGGER a quattro con timoniere - Finale: 1. Italia (Pullino di Isola d'Istria) in 6'47" 4/5; 2. Svizzera; 3. Polonia.

OUTRIGGER a due senza timoniere — Finale: 1. Germania (Helios di Berlino) in 7'8" e 2/5; 2. Inghilterra in 7'9" 4/5; 3. Stati Uniti; 4. Italia (Baldeslo).

SKIFF — Finale: 1. Australia (Pearce); 2. Stati Uniti (Myers); 3. Inghilterra (Colin); 4. Olanda (Gunter).

OUTRIGGER a due con timoniere — Finale: 1. Svizzera (See Club di Bienne) in 7'49" 3/5; 2. Francia (Regates Rouelles Reinsi; 3. Belgio.

OUTRIGGER a quattro senza timoniere — Finale: 1. Inghilterra (First Trinity College Cambridge) in 6'36"; 2. Stati Uniti; 3. Italia (Vittorino da Feltre).

DOUBLE-SCULL — Finale: 1. Stati Uniti (Costello, Mac Ilvaine) in 6'41" 2/5; 2. Canadà; 3. Austria.

OUTRIGGER ad otto vogatori — Finale: 1. Stati Uniti (Università di California) in 6'3" 1/5; 2. Inghilterra (Thames Rowing Club di Londra) in 6'5" 2/5; 3. Canadà.

Nuoto

100 METRI STILE LIBERO — Prime eliminatorie: 1. Lanfer (Stati Uniti) in 1'9" e 4/5; 2. Takaishi (Giappone) - Seconde eliminatorie: 1. Wanie (Ungheria) in 1'7" e 2/5; 2. Urango (Argentina) - Terze eliminatorie: 1. Weissmuller (Stati Uniti) in 1'; 2. Spencer (Canadà) - Quarte eliminatorie: 1. Gremspecer (Ungheria) in 1'4"; 2. Cornelli (Italia) - Quinte eliminatorie: 1. Zorilla (Argentina) in 1'1" 4/5; 2. Olsen (Norvegia) - Sesta eliminatoria: 1. [illegible] (Stati Uniti) in 1'3" 3/5; 2. [illegible] (Germania) - Settima eliminatoria: 1. Barany (Ungheria) in 1'1" 1/5.

TUFFI FEMMINILI — 1. Pickston (Stati Uniti) 39 punti; 2. Coleman (Stati Uniti) punti 31,40.

100 METRI SUL DORSO PER SIGNORE — Prima serie: 1. King (Inghilterra) in 1'22"; 2. Gilman (Stati Uniti); 3. Stockler (Nuova Zelanda).

I campionati universitari

L'odierno match Italia-Francia

Parigi, 10 notte.

Stasera, alle 22, è arrivata alla Gare de Lion la delegazione degli studenti italiani, la quale parteciperà al congresso mondiale degli studenti che si aprirà domattina alla presenza di Doumergue presidente della repubblica. La delegazione è composta di 250 studenti di tutte la università italiane.

Svoltano domani mattina, alle 9.30, allo stadio di Pont Dorè avrà inizio il torneo di tennis a cui partecipano la squadre di Italia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria e Francia. Si disputeranno per prime le individuali. L'Italia è rappresentata da De Stefani, che si preannuncia come uno dei primi pali favoriti.

Nel pomeriggio, invece, alle 15.30 si disputerà il secondo match di football. L'incontro metterà di fronte le squadre di Francia e d'Italia. La composizione della squadra italiana è la seguente: Ronadeo; Barsan, Allemandi; Pitto, Bernardini, Barglien; Puerari, Avalle, Callustro, Zaneli, Franzoni. Il team francese è formato da Martinod, fratelli Boutet, Hornus, Fanin, Beaulieu; Duval, Kenner, Touffait, Pinel, Querec.

Alla vigilia della «Coppa delle Alpi»

Levine partecipa ad un rimontaggio in onore dei concorrenti

Milano, 10 notte.

Giungono gli ultimi preparativi per il grande avvenimento automobilistico che si inizierà domani. Dall'estero sono giunti numerosi personaggi ufficiali e i concorrenti si trovano già al completo. Il Podestà di Milano, onorevole Belloni, ha dotato la gara di una medaglia d'oro in premio, ricevendo poi ieri pomeriggio a Palazzo Marino, i delegati e i concorrenti. Egli rivolse ai convenuti cordiali parole a nome della città organizzatrice.

A mezzogiorno i delegati internazionali hanno partecipato alla colazione offerta dal Reale Automobile Club d'Italia, alla quale è intervenuto pure l'americano Levine, il celebre trasvolatore dell'Atlantico ch'era accompagnato dall'ing. D'Annunzio, ugl'e due giunti in automobile da Venezia. Levine dopo la colazione risaliva sulla sua automobile e, sempre in compagnia dell'ingegnere D'Annunzio partiva alla volta di Parigi, dove arriverà domattina.

Alla sera gli ospiti presenziarono al Teatro Diana, allo spettacolo offerto in loro onore.

Bollettino Militare

Roma, 10 notte.

Corpo di Stato Maggiore: Burgio colonnello comandante 89.a compagnia conse tale carica, trasferito corpo di Stato maggiore è nominato capo di Stato maggiore comando militare Sardegna; Tenenti colonnelli: Maramani reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II è trasferito corpo di Stato maggiore e destinato Scuola di guerra inoltre assegnato; Scuero assunto di appartenere al regio corpo truppe coloniali Cirenaica il 19 agosto ed è trasferito al comando di Divisione militare di Novara.

Fanteria: Romino, colonnello comandante 9.o fanteria cessa tale comando ed è collocato a disposizione Ministero guerra; Tenenti colonnelli: Castellani è collocato a riposo; Solimene, 29.o fanteria è collocato in aspettativa; Barbato 22.o fanteria è assegnato comando 11.a Brigata fanteria è trasferito Scuola centrale fanteria cessando assegnazione e carica suddette.

Cavalleria: Malarpina, [illegible] colonnello reggimento Genova cavalleria è trasferito cavalleggeri Aosta.

Artiglieria: Berti colonnello servizio di Stato maggiore a disposizione Ministero guerra cessa servizio Stato maggiore e da disposizione ed è nominato comandante 20.a compagnia; Tenenti colonnelli: Tarantini comando artiglieria corpo armata Bari è collocato in ausiliaria; Cristiani, direzione artiglieria corpo armata Verona è destinato [illegible] stanziata Bolzano; Paterni, [illegible] pesante campale assegnato centro chimico militare è trasferito 10.o campagna cessando assegnazione suddetta; Tessore, 13.o centro automobilistico è trasferito 4.o centro automobilistico.

Corpo sanitario militare: Tirelli colonnello medico direttore ospedale militare Alessandria è collocato in aspettativa.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . 40-943
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-217
Amministrazione . . . 40-943

Le decisioni

della Giunta Provinciale Amministrativa di Torino

La Giunta Provinciale Amministrativa di Torino nella seduta di giovedì con l'intervento del Prefetto S. E. Maggioni, presidente, dei comm. nott. Pietro Colonnetti, vice intendente di Finanza, dell'avv. Alfredo Simondetti, del cav. avv. Massimo Weigmann, del cav. uff. avv. Luigi Miglia, del cav. rag. Pietro Forcella, del cav. uff. avv. Stefano Peyrot, del cav. dott. Ettore Malorca, del cav. dott. Pio Oliaia, del cav. uff. rag. Giuseppe Bastanzia, e con l'assistenza del segretario avv. cav. De Gringia, ha preso le seguenti decisioni:

Carmagnola: abbonamento rivista «Accademie e Biblioteche d'Italia», approva limitatamente all'anno in corso. — Trofarello: regolamento edilizio, approva. — Vigone: vendita di relitto stradale, approva. — Venaria Reale: concessione gratuita di locali per ambulatorio, approva. — Rivarolo: regolamento per la Mostra zootecnica, rinvia. — Orbassano: Ospedale S. Giuseppe, sistemazione [illegible] ambulatorio e sala operazioni, rinvia. — Piscina: delimitazioni di confini fra la strada del Bruero e il fabbricato parrocchiale, approva. — Corio: affrancazione canoni enfiteutici, approva. — Avigliana: sussidio scuola di taglio, approva. — Torino: derivazione canale Cerenda, contributo miglioria, rinvia. — Ballea: vendita 1220 piante di alto fusto, approva. — Salbertrand: vendita cedue e piante resinose alto fusto, approva. — Cirenzo: Rosso Vittorio assume carriere, respinge. — Barbania: transazione lite, approva. — Torino: R. Manicomio compensi al personale per lavoro straordinario, approva. — Torino: accettazione opere arte eredi D. Calandra, approva. — Avigliana: contributo per vestiario giovani bisognosi delle colonie marine, approva. — Forno C.: adesione al Patronato Naz. rinvia. — Montanaro: cessione terreno alla Parrocchia e retrocessione stradale, approva. — Villar Pellice: esonero cauzione Ricca Michele, parere favorevole; esonero il ricorrente dal prestare la cauzione. — Battima T.: sistemazione piazza del mercato, rinvia. — Torino: pollaio provinciale, concorso del Comune, approva. — Torino: regolamento per la circolazione, limitazione dei transito dei veicoli a [illegible] non gommati nel tratto compreso fra il corso Castelfidardo e la stazione Porta Nuova, approva. — Villar Pellice: esonero cauzione Guiaud Margherita, parere favorevole. — Torino: edificio ex Arsenale, vendita lotto all'Istituto Case Economiche, rinuncia ipoteca legale, approva. — Torino: determinazione di competenza al direttore centrale delle Scuole elementari, rinvia. — Venaria Reale: regolamento edilizio, approva. — Venaria Reale: sussidio banda musicale, approva. — Rivarolo C.: contributo a favore Soc. Tiro a segno, approva limitatamente al 1928. — Torino: stemma del Comune, norme, approva. — Torino: comitivo in visita all'Esposizione [illegible], specas lavature effetti letterecci, approva. — Riabilitazioni concessione sussidio all'ente assistenziale, approva con raccomandazione. — Collegno: acquisto cinematografo a scopo didattico, rinvia. — Ivrea: vendita legni comunali per costruzione scuole, approva. — Torino: scuole elementari, manutenza targhe caduti in guerra, approva. — Torino: dono gara tiro al piattello, rinvia. — Cuorgnè: adesione Patronato nazionale, rinvia. — Leyni: aumento assegno alla telefonista, approva. — Villafranca Piemonte: costruzione nuova strada, approva. — Bergamo: alienazione fabbricati comunali, approva. — Torino: ditta Caligaris e Piacenza, avincolo cauzione, approva. — Nuovo Ente «Pescatori»: tariffa daziaria unificata, approva. — Nuovo Ente «Brusasco Cavagnolo»: tariffa daziaria e regolamento riscossione dazio, approva. — Veyras: imposta industrie, approva con osservazioni. — Salbertrand: regolamento per le prestazioni in natura, approva. — Settimo T.: spesa per la scuola festiva, approva. — Torino: permuta terreno, approva. — Torino: acquisto terreno, parere favorevole. — Torino: accettazione donazioni varie per istituzione premi scolastici, parere favorevole. — Giaveno: regolamento organico modificazioni, rinvia. — Torino: regolamento organico servizio daziario, rinvia. — Avigliana: aumento sussidio alla Colonia R. D'Azeglio, rinvia. — Torino: Cotonificio, occupazione immediata del legato Cerruti, parere favorevole. — Torino: Cottolengo, vendita immobili ed occupazione immediata del prezzo, rinuncia all'ipoteca legale, approva. — Vigone: ospedaletto Oggero Respighe, vendita fabbricato di proprietà dell'ospedaletto, approva. — Carignano: concorso per ospedale per infermi, approva. — Pinerolo: aziende del gas, proroga dell'esercizio, approva. — Torino: sussidio ad un giornalaio, approva. — Cassinis: [illegible] denuità bicicletta alla guardia, approva limitatamente all'anno 1928. — Pancalieri: dispensa personale, approva. — Torino: mercati rionali, nuove tariffe, rinvia. — Piobesi Torinese: eccedenza sovrimposta, rinvia. — Torino: modificazioni al regolamento vetture pubbliche, approva condizionatamente.

Visita del Duca di Bergamo alla Colonia alpina di Valeggia

Novara, 10 notte.

Di ritorno dal Colle di Oleo, il Duca di Bergamo si recava ad Alagna Sesia per visitare quella Colonia Alpina novarese, ascolto con ovviva da oltre 300 bambini. Salutato dai dirigenti passò in rivista le singole squadre e visitò i locali, informandosi dell'andamento della benefica organizzazione. I bambini in ciaro eseguirono inni patriottici ed un Balilla offriva all'illustre visitatore un mazzo di stelle alpine. Il Principe è ripartito poi per Macugnaga fra entusiastici alali.

Del Prete migliora

Rio de Janeiro, 10, mattino.

(U. P.) *Dall'ultimo bollettino medico risulta che le condizioni di Ferrarin sono buone e quella di Del Prete sono considerevolmente migliorate dopo le cure apprestate al ferito nella sala operatoria dell'ospedale. L'esame delle ferite riportate da Ferrarin ha accertato la frattura della clavicola, ma il paziente è in grado di camminare senza disagio. La temperatura di Del Prete, dopo la medicazione, è risultata di 36 gradi. La medicazione delle ferite è stata fatta personalmente dal dott. Brandão, il quale ha dovuto impiegare le iodine, poichè la rottura di una vena aveva determinato abbondante emorragia. A questo riguardo viene riferito che Del Prete durante la medicatura ha chiesto al prof. Brandão se il sangue gli sembrasse di buona qualità.*

— E' buon sangue puro! — ha risposto il chirurgo con evidente soddisfazione del ferito.

L'Ambasciatore italiano Attolico ha nuovamente visitato i due aviatori.

Rio de Janeiro, 10 sera.

(A. A.) — *Progressivo è il miglioramento delle condizioni del maggiore Del Prete. Il prof. Brandão Filho gli ha fatto la prima medicazione. Con una diagnosi accuratissima delle ferite, il valente sanitario ha potuto constatare che le condizioni del sofferente non presentano quella gravità che a tutta prima si era temuta. Al comandante Ferrarin è stato applicato un apparecchio al lato destro, in corrispondenza della quinta costola fratturata. L'ambasciatore d'Italia, Bernardo Attolico, in una intervista concessa al quotidiano O Jornal, ha la ferma fiducia di vedere presto il maggiore Del Prete fuori di pericolo, esprime sentimenti di viva gratitudine al Governo, alla stampa ed al popolo del Brasile, che ha accompagnato ed accompagna i valorosi aviatori italiani con dimostrazioni di intima fraternità.*

Il premio di mezzo milione

San Paolo (Brasile), 10 sera.

(A. A.) — La Presidenza della Camera italiana di Commercio ha deciso di conferire al comandante Ferrarin ed al maggiore Del Prete il premio De Pinedo di 500 mila lire, avendo gli «assi» italiani con il loro «record» adempiuto a tutte le formalità stabilite dal regolamento del premio. E' stato inoltre deliberato di far coniare due grandi medaglie d'oro che saranno donate agli aviatori insieme al diploma con il quale essi vengono nominati soci onorari dell'Istituto.

La Camera italiana di Commercio ha pure stabilito di conferire al salvatore degli aviatori italiani, il maresciallo brasiliano Armando Silva, una medaglia d'oro ed un premio di 10 *contos*, pari a circa 25.000 lire italiane. La Camera italiana di Commercio nel conferire al comandante Ferrarin ed al maggiore Del Prete il premio De Pinedo dichiara che concederà un secondo premio di 500 mila lire agli aviatori che entro il termine stabilito e secondo le modalità del regolamento giungeranno a battere il «record» degli italiani. Del pagamento del premio l'Istituto italiano di San Paolo si assume la piena responsabilità. Il decreto pel conferimento del premio contiene parole di alta ammirazione per la trasvolata atlantica degli aviatori italiani, ai quali sono rivolti commossi auguri di prossima guarigione.

Trattati

Roma, 10, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge 6 gennaio 1928, N. 1769, concernente la conversione in legge del R. D. L. 9 dicembre 1926, N. 2063, che dà esecuzione al patto di amicizia e di sicurezza, stipulato in Tirana il 27 novembre 1926, tra l'Italia e l'Albania. Pubblica inoltre la legge 6 gennaio 1928, N. 1770, concernente la conversione in legge del R. D. L. 9 marzo 1927, N. 379, col quale viene approvato il trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 Ottobre 1920, tra l'Italia, l'Impero britannico, la Francia e il Giappone, principali potenze alleate, e la Rodania.

Il rapporto

di Ravazzoni e Baldini al Sottosegretario Balbo

Roma, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Marina di Pisa, il comandante Ravazzoni. Lo accompagnava il secondo pilota capitano Baldini. I due valorosi aviatori, partiti quattro giorni or sono da Trmsoe, hanno compiuto il percorso dall'estremo limite nord delle Norvegia all'Italia in poco più di tre giorni. Questa sera il comandante Ravazzoni e il capitano Baldini si sono recati al Ministero dell'Aeronautica per fare il loro primo rapporto al Sottosegretario Balbo. Essi sono stati ricevuti dal capo di gabinetto colonnello Pellegrini, che li ha intrattenuti in lungo colloquio; poi sono stati introdotti presso l'on. Balbo. Durante il colloquio, che si è protratto per più di un'ora, il comandante Ravazzoni ha fatto un dettagliato rapporto orale sull'opera svolta e sui voli effettuati. In seguito il comandante Ravazzoni presenterà il rapporto scritto. Il rapporto fatto questa sera era accompag

LUOGHI DI DANZA

Alla Pergola dell'Orbino

L'osteria si chiama, press'a poco, così. Ne parliamo sottovoce, dopo aver chiesto due tazze di birra, guardandoci traverso il vetro verde della bottiglia. Il collega mi racconta come fu che venne qui, due anni fa, in compagnia di B.: il commissario *terror du monde* dall'occhio pisto e dalla cicatrice sulla bocca. B. cercava qualcuno. Era certo di acciuffarlo alla Pergola, infallibilmente, quel giorno e quell'ora. Discesero dall'auto pochi metri in là, innanzi alla chiesetta attigua alla bettola. Entrarono prima, per non dar sospetto, nella chiesa dov'era un catafalco; e pensarono che fosse ben fatto d'inginocchiarsi, cinque minuti almeno, fingendo di pregare per quel morto ignoto. Poi vennero qui, dove si ballava: come anche adesso si balla, al suono dello stesso pianino meccanico e sgangherato. E trovarono, infatti l'uomo che cercavano.

***

Dal Sempioncino al Pilastrello, quasi tutti gli antichi raduni dei balli proletari si sono ormai trasformati in ritrovi mondani, che non hanno più nulla di tetro nè di equivoco. Ben diversi erano ancora vent'anni fa, a Milano, tali luoghi che portavan tutti nelle insegne dei dolci nomi, diminutivi o vezzeggiativi, a dispetto delle coltellate che vi correvano, non appena il vino e la mazurka dessero alla testa. E forse codesto solo è rimasto, che una volta si poteva considerare alla periferia, ma oggi appare molto al di qua della nuova cinta edilizia, isolato col suo pezzo d'orto, incrette alla chiusola e a tre o quattro altre case sgembe, in mezzo alle alte e diritte costruzioni sopraggiunte. Era su questa area il vecchio cimitero del gentilino.

— Pensa: la birra che noi beviamo, fu forse tenuta in fresco dov'erano le ossa del mio bisnonno...

— Si chiama Pergola dell'Orbino — spiega il collega: cronista all'americana curioso ed autunco, che conosce tutti i misteri della città — dal suo primo padrone, il quale ebbe l'occhio chiuso da un colpo di trincetto. L'attuale, qual vecchietto molenso, che ci ha servito da bere, è un ex-equilibrista da circo equestre. Ora è zimbamboto, e si lascia cadere i bicchieri dalle mani anche senza tenerli in bilico. Ha tre ragazze da marito e tre cani da guardia. Uno per figlia. Però, a quanto mi risulta, fanciulli tutti e tre.

— E la pergola, dove si trova?

— Non c'è più. In cambio, vedi lì, ne hanno dipinta una sul muro. L'altra, se l'è mangiata il solfato di rame.

Il cortile dove ci troviamo, e in mezzo al quale si ballerebbe, è infatti riparato a destra da un affresco meno cinese meno brianzolo, raffigurante una gran vigna fitta di grappoli oltre la quale si vedono un lago, una luna, dei barconi simili a palanchini, e una garza dalle dimensioni d'aquila, inseguita in vedetta fra i tralci a rampino. Nel lato sinistro della corte stanno invece quattro alberelli autentici, sotto i quali, spiega l'amico, c'è sempre un ubbriaco che dorme. Anche adesso, infatti, ce n'è uno. Nel terzo lato c'è un gioco di bocce, su cui s'affaccia la cucina dell'osteria. E nel quarto una vena d'acqua, non so come esaurita, dove sui tardi, d'estate, vanno per turno a lavarsi i piedi. Di là, oltre un cancelletto da *cloaca*, appare una piccola ottaglia sovrastata da un ciuffo di falsi rossi, dove non si vede mai nessuno, e pure è tutta coltivata e pulita.

— E' il giardino della canonica. Il prete va a inaffiarlo sull'alba, prima della Messa, quando nella taverna consacrata non si balla più.

Cambio la sedia, che sento vacillare sulle gambe. Tutte le sedie sono spoglie e rotte. Serbano, dice l'amico, le ferite della rissa notturna. All'a Pergola dell'Orbino, dove si beve in piedi e si gioca alle bocce, le seggiole servono più che altro ad essere tirate sulla testa.

Seguitiamo a bere tra il fumo dell'acetilene e i colpi delle bocce: colpi tremendi, ognuno dei quali, per gli urli che la seguono, si direbbe abbia incontrato una testa.

***

— Quella notte, dunque, il commissario era certo che l'uomo ricercato, un napoletano, dovesse trovarsi qui. La malavita ha i suoi convegni irrealizzabili, e gli informatori ci avevano garantito la presenza del latitante. B. era naturalmente camuffato ed io avevo dei baffi posticci. Entrammo mentre il pianino suonava una polka. Uno, un allegrone, con un berretto da cuoco in testa e una forchetta in mano, batteva il tempo. C'era un ubbriaco, come t'ho detto, che dormiva sotto gli alberi, e ogni tanto, destandosi, rideva, con uno scoppiettio di cattiva legna al fuoco. I ballerini erano dieci o dodici. Ma il ricercato non c'era.

— Andiamo via — dissi a B. — certo, avrà tagliato la corda.

— Aspetti — egli mi rispose.

E senza parere, si guardava intorno, con quel suo occhio pesto, seguendo anche lui la cadenza del ballabile.

Anche adesso i ballerini sono pochi. Sono là due o tre ragazze: di quella specie vagabonda che non si sa mai di dove venga, e dove vada, e come viva: incertissima specie tra la prostituta e la zingara, capace di castità e di fierezza, che legge ancora i romanzi d'appendice e si dà la cipria col piumino vinto alla fiera di beneficenza. Tra gli uomini distinguo un tramviere, un giocatore del pallone; due militari d'un prossimo parco aviatorio; un meccanico, bel ragazzo bruno cotto dalla fucina, blusa di corda e braccia nude. E c'è anche un artolano, visibile dal grembiule, che parla il milanese del Porta e ogni tanto, tecoppescamente, si morde un baffo zero di cicca. Delle tre figlie del padrone, due ballano, l'altra è in cucina. Poi c'è una ragazzotta rossa e lustra, dalla freschezza caratteristica della lattaie; e una gobbina sdentata, che fa complimenti a tutti, e si fa sollevare per questo, e va sempre lei, quando nessuno ci pensa, a cambiare la musica alla pianola.

— La gobba c'era anche quella sera. Dicono sia l'amante dell'oste, l'ex-equilibrista...

La pianola, che si carica a ventini, è malandata. Pare l'abbia guastata apposta, facendovi una moneta sbagliata, il campanaro della chiesa accanto, per vendicarsi delle polke che gli disturbavano le Ave Maria. Per quanto i vecchi cartoni siano pieni di falle, dànno ancora, girando, un certo strepito. A causa di quelle avarie, il ballabile ha qualche volta una sosta: poi, non so come, sembra ripartire più rapido, come i balbuzienti dopo l'inciampo. Si ha una sensazione, buffa e penosa insieme, di qualche cosa che precipiti: come un sciottolo di piatti che fossero sfuggiti alle mani del vecchio oste. Chi non balla, dà la carica ai dischi, non mancando di intaccare qualcuno dei ventini che gli altri all'uopo gli consegnano. E anche adesso c'è quell'allegrone che, come allora, va battendo il tempo, gridando: *« Changez la dame! »*, tutto quello che sa, e distraendosi ogni tanto, per acchiappare una mosca. Ogni tanto una delle figliole del trattore viene richiamata in cucina, di cui s'apre allora la porta in un orrendo fetore di frigitoria: e allora il burlone fa « gnam! », per alludere a tutti i gatti, chissà quanti, pasciuti a tiro dei fornelli.

***

Fu alla Pergola dell'Orbino che si produssero gli ultimi *balleurs*.

Milano ha un po' da rimpiangere anche questa sua fosca tradizione. Era sinistro, ma era ammirabile, il nostro danzatore suburbano: blusa alla brava e bottoniera di madreperle, reni guizzanti, ciuffo sugli occhi, coltello in tasca. La città che ha dato al mondo, auspice la Scala, tante danzatrici famose, avrebbe forse dato anche dei celebri ballerini, s'essi avessero mai potuto uscire, come le loro sorelle, dall'ombra della bettola verso la luce d'una ribalta. Invece Togano è rimasto anonimo, mentre Biraghin ha trovato la sua gloria. Gianni Barrella, l'attore-pittore, ha tentato qualche volta di riportarci al proscenio le bravure dannanti, felinamente inarrivabili, del *ligero*. Non s'è voluto, proprio non s'è voluto rifargli l'onore d'una *notorietà*. A differenza del parigino, il milanese non intende valorizzare il suo *specke*: anche là dove l'estetica consentirebbe uno strappo al *bon-ton*. Per lui il cialtrone non ha diritto di esistere, neppure come danzatore. Perciò gli ha tolto, ad uno ad uno, tutti i luoghi di convegno; e negli ultimi accordatigli, si guarda egli bene dal porre piede, per guitarne il gergo o il costume o le prodezze. Rarissimi in verità, sono tra noi i dilettanti del genere: quando pure si riesca a comprendervi quel disinvolto aristocratico che va, qualche volta, a giocare a morra nelle taverne di Via Verdi; oppure quel gaudente avvocato che si vantava, *retour de Barcelone*, d'essere andato a cantare « Valencia » in un *patio* da contrabbandieri!

***

— Non c'era, quella notte, l'uomo che cercavamo; ma B. era deciso ad aspettarlo, qualora egli non fosse ancor giunto, o ad aspettare la ispirazione, per acciuffarlo dove si trovasse. Tra un ballo e l'altro, i presenti avevano fatto apparecchiare una tavola, per cena pasta asciutta che attendevano, cucinata apposta, a momenti. Ma la pasta asciutta non veniva mai. — Andremo a darci un'occhiata noi — disse B. — per vedere s'è a cottura giusta...

Domandiamo dell'altra birra. Pessima, ma inevitabile. Fa caldo. E poi, all'osteria, chi non beve dà nell'occhio. Intanto il ballo continua. Girando attorno, qualche coppia indugia sotto le quattro pianticine. Sentiamo parole rauche, non appena i due entrano nell'ombra; e baci, ma di rado. Le coppie sono strettissime. Come sempre nei balli plebei, le donne han volti truci, quasi ostili; gli uomini, alteri e compunti. Il loro modo d'allacciarsi è casto, nello stesso tempo, e crudele. Gli occhi sembrano, non so, domandare scusa della violenza che esprimono. La vibrazione dei corpi avvinti non è mai discorde. Si sente che una stessa onda sensibile, li percuote ammorzandoli allo stesso modo. Soprattutto nelle vecchie danze. Ma anche le nuove li tentano. C'è un *fox* — chiamato, non so perchè, del marinaio — che ogni suburbio predilige. E un lugubre *tango*, accompagnato dal canto; e una *chaloupée*, che fa girare stretti stretti, scolti ogni volta con entusiasmo. Certe sarabande sonore, in cui le donne si lanciano piene d'orgoglio nelle braccia dei cavalieri, come verso un'impresa, mi fan pensare al *danseur* del Bourget che vedeva in ogni danza un episodio erotico. Quando passa, così volteggiando, il bel ragazzo bruno dalla blusa di corda, gli occhi delle spettatrici se lo divorano. E' tragico. E' bello. Nella faccia sporca, i denti nitidi fan l'atto di ridere senza ridere. E' la dura, minacciosa ironia della sua gioia di vivere. Ha denti per ridere e per mordere questo ragazzo. Anche uno dei due militari lo guata, ma di traverso. Specialmente nei sobborghi il ballo è sempre preso sul serio. Ed è così sincero, perchè è triste. Nessuno qui è comico ballando: neppure l'orticolano dai baffi tecoppeschi, cui van sonando, nei salti, gli spiccioli destra la sacca del grembiule. E triste appare anche un vecchio gatto che ci guarda — evidentemente non sono tutti finiti in pentola — dall'alto del cancelletto divisorio. Ma più triste di tutto è questa rauca, questa slombata pianola, che dà in un sussulto ad ogni ventino inghiottito; e poi in un rantolo, come di fatica; e infine si mette a cantare, come può, sostando e respirando: pianola prostituta municipale, pronta a concedersi per una moneta di quattro soldi.

— Lo vedi: il *ligero* milanese balla benissimo. Il cosacco, nella sua bravure; il negro stesso, ballando la *yanca*, non possono essere da più del nostro *balleur*. Ho sentito dire che queste sue danze elasticissime sono un ricordo dalla *parruca* e del *bailaren* portatici dagli spagnuoli...

— Senta: eri rimasto a una storia di pasta asciutta.

Il collega riprende il suo racconto; mentre io vo' osservando la gobbina che ha trovato un pezzo di specchio, e vi si guarda dentro, ridendo con tre denti, tutta felice di non vedersi la gobba.

***

— Il Commissario era ostinato. Egli se chi viene e chi torna, essendo costretto a tornarci, in questi luoghi. Qui sono venuti, più di una volta, ladri a spartire il bottino, contrabbandieri a incartare le droghe. Ricordi quel tedesco, sonatore di trombone, che naccondeva le cartine nella tuba dello strumento? L'hanno arrestato mentre tentava di saltare di là, nella canonica. Il napoletano che cercavano noi aveva falsificato dei fogli da cinquanta lire...

E' una canzone italiana, adesso, che intona il pianino: una chiara e aperta canzone d'amore. La casalvita, diceva, è rimasta fedele alle vecchie musiche dei galantuomini. E' *la candeur de l'antique animal*, che rivive nei suoi ritmi prediletti. Questo animo torbido ha bisogno di musiche limpide. E di motivi mai rotti nè delusi; e di armonie che prendano, facili, come una fresca onda lavante. E tanto meglio quanto più è rapido, questo ritmo, il quale immagino debba reagire a una immobilità che dev'essere dentro di loro: a un'inerzia morale, sterile e dissolvitrice, per un momento agitata ed esaltata dai suoni. A questo punto l'allegrezza è generale. Le sgualdrinelle gorgheggiano; il burlone balla con una seggiola; l'ubbriaco, svegliatosi, *sternuta*. Mentre il pianino dà sempre quel suo ansito caratteristico; e la sensazione, a momenti, di piatti precipitanti, di cocci sfracellati.

Poi i ballerini riposano, e si torna a ridere e a bere. Il giocatore di pallone misura il braccio di ferro con uno dei due avisteri. L'altro, un sergente, sta a guardarli. Tentata una piroetta, l'ubbriaco è ricascato a sedere. Qualcuno gli ha messo un geranio all'occhiello: ed egli se lo va fiutando, stupito di non sentire odore. L'allegrone fa la bocca torta alle belle, domandando — Ti è piaciuto? — come Petrolini. Le altre lo guardano un po' in faccia, prima di rispondere; poi sbottano a ridere tutte insieme dicendo: — Che tipo! — Intanto il vecchio oste lascia cadere un litro, e il gatto spaventato salta di là dal cancello, con un miagolo di ribrezzo.

***

— E insomma, com'è andata a finire?

— Così. Dopo un'ora ch'eravamo qui, senza che il napoletano apparisse o desse che la pasta asciutta arrivasse in tavola, siamo andati, come B. aveva promesso, a vedere che accadesse in cucina. Il ricercato era là, innanzi ai fornelli, che preparava la salsa. Vedendoci apparire, e avendoci subito riconosciuti, era corso dentro a far da cuoco, promettendo ai compagni quegli spaghetti succulenti. Gentile pensiero, non è vero? Purtroppo, dovette seguirci. Ma non fece storie. Disse *oggio capito*, non appena ci vide, e uscì con noi. Intanto, però, la salsa era preparata. Gli altri si misero a tavola, come niente fosse accaduto, e mangiarono la pasta asciutta.

MARCO RAMPERTI.

MESSICO

Che sta accadendo al Messico? Non che gli avvenimenti di questo grande paese possano avere delle ripercussioni fuori dei suoi confini e la morte violenta dell'uomo che a fin d'anno doveva tornare alla Presidenza sia destinata a recare maggior pace o ad acutizzare il tormento interiore fra le genti degli altipiani del Popocatepetl, ma è indubitato che gli atteggiamenti degli uomini di governo messicani destano un qualche interesse nel mondo, soprattutto per il loro carattere di acerba lotta contro il cattolicesimo, il suo clero e i suoi seguaci.

Il Presidente Calles vuol dimostrare che l'uccisione di Obregon è dovuta all'istigazione dei religiosi o del partito cattolico. Le ultime notizie, infatti, da Città di Messico ci dicono che gli arresti continuano nelle file del partito cattolico e che i bruni e dinoccolati soldati del paese di Montezuma spianeranno presto le loro armi per fucilare non soltanto uomini ma persino donne implicate nell'impressionante delitto. Madre Acevedo Delata, superiora del convento della Madonna di Guadalupa, e suora Concezione Trejo, ventenne, sarebbero fra queste: esse avrebbero armata la mano di José Toral spingendolo a sopprimere Obregon, Calles ed il metropolita sciamatico Perez, fondatore della nascente chiesa messicana anti-romana, poichè, secondo le suore, scomparse queste persone, la persecuzione contro la Chiesa cattolica avrebbe avuto fine.

Il disprezzo della vita

Certamente Toral è un parroido fanatico, e se è vero ch'egli è cattolico, peggior servitore la causa della Chiesa Romana al Messico non poteva trovare. Fra l'altro il ritorno di Obregon al potere poteva significare tutto fuorchè un intensificarsi delle intolleranze. Egli non avrebbe certamente favorito i cattolici o comunque tentato di modificare la Costituzione punto di partenza «legale» dell'ateismo statale messicano, ma con tutta probabilità si sarebbe deciso ad aprire uno di quei caratteristici periodi di rilassamento nell'azione anticattolica di governo, che già si verificarono nel ventennio rivoluzionario della Repubblica, cominciato nel 1909 con la sollevazione di Madero e non ancora chiuso. Tali periodi di tregua, di stanchezza, di adattamento, sono nell'indole del paese, poichè se non sopravvenissero quasi naturalmente per forza di cose, per legge, starsi per dire, naturale, il Messico sarebbe una terra inabitabile da genti civili, mentre con i suoi alti e bassi di guerre civili, di feroce e di violenze, intramezzati spesso da calme opulenti e soltanto «bizarre», come dicono i messicani. Una «bizarria» piuttosto sanguinaria, ma la dolorosa fatalità dei discendenti degli aztechi li ha segnati di un supremo disprezzo dell'esistenza.

Non c'è paese al mondo dove la vita abbia un valore così imponderabile, dove il sangue corra con tanta facilità, dove il cittadino eserciante il più pacifico mestiere si senta menomato se non ha permanentemente un'arma indosso pronto ad adoperarla e dove infine si muoia con minore rimpianto. La vita massicana ha avuto ed ha ancora tali periodi di follia sanguinaria che lo straniero non può a meno di passare che deve esistere una correlazione fra questa sconsolata concezione del vivere che si tratti prende il sopravvento e l'ereditarietà morale azteca del delitto eretto a legge dello Stato. Quel magnifico e disgraziato paese dove gli uomini potrebbero essere ultra felici ha il triste privilegio di non sparger nel mondo che nuove tinte di sanguigno. E chi ha conosciuto il Messico e ci ha vissuto, vede sorger dietro di esso, nello sfondo delle preziose foreste d'ebano, delle innumerevoli miniere d'argento, degli sterminati campi petroliferi, della ricchezza senza misura delle «tierras calientes» e dell'altipiano; la tozza mole dell'altare dei sacrifici, conservata nel museo della capitale, non lungi dal letto dove il «padre della rivoluzione» Juarez, il fucilatore di Massimiliano, fece l'agonia.

L'altare dei sacrifici

Nessuna ecatombe d'uomini eguaglia in orrore quella che fu consumata su quel monolite. Sei anni prima che Colombo scoprisse l'America era avvenuta la sua consacrazione. I candidati al sacrificio che erano stati tenuti in riserva per parecchi anni in attesa della cerimonia, formavano in fila una processione di parecchi chilometri di lunghezza. I sacrifici durarono per molti giorni, senza interruzione, poichè ben 7000 uomini vennero immolati. In una specie di sotterraneo vicino a Teocalli, dove sorgeva il massimo tempio degli aztechi, Cortes con i suoi spagnuoli trovarono 136 mila crani di sacrificati. Quando i conquistatori europei salirono sull'altipiano vendendo dalla Nuova Croce, l'altare dei sacrifici umani era in piena funzione. Bernardo Diaz ci ha lasciato la descrizione delle terribili scene alle quali Cortes ed i suoi assistettero alla base dell'altare. Il più tremendo dei sacrifici si celebrava una volta all'anno, alla fine delle pioggie. Le vittime provenivano dalla più vigorosa ed avvenente giovinezza della nazione. I sacerdoti esigevano che i moribuni fossero fisicamente perfetti e in possesso di tutte le grazie dell'età felice. Erano scelti un anno prima del sacrificio e per quel tempo, sino alla morte, vivevano principescamente. Passavano i giorni infiorandosi, danzando, banchettando; ciascun giovane aveva per il suo piacere quattro fanciulle fra le più desiderabili. Quando l'ultima ora era giunta, dicevano addio alle loro belle e, cinti di fiori, salivano l'altare, dove i sacerdoti, vestiti di rosso, immergevano i coltelli d'ossidiana nei loro petti per strapparne il cuore. L'imperatore ed il popolo assistevano allo scempio...

Si dirà: sono passati quattro secoli da quei tempi; ma in tutto questo lunghissimo periodo qual'è il progresso morale che ha compiuto il popolo messicano, il vero, quello che costituisce la massa «tristona» indigena degli abitanti della cornucopia americana e che sono 14 milioni almeno sui 16 della popolazione totale della Repubblica? La ripetuta e disolante, poichè in quella misura l'analfabetismo è assoluto, le condizioni materiali di vita primitive, il contatto ch'essa ha avuto con la civiltà occidentale nullo. E in quanto all'opera del cattolicismo non bisogna dimenticare che il Messico, tolte le città, è per quattro quinti ancora «da evangelizzarsi». Gli indi sono un blocco amorfo, che il Cristianesimo è riuscito a discostare ben poco dalle sue pratiche pagane. La religione al Messico è priva di sentimento spirituale. Le funzioni religiose, quando si potevano svolgere, erano assai frequentate, ma a condizione di essere molto appariscenti e fastose. Se mancava la parte coreografica, la gente si squagliava. Metà forse della popolazione messicana ignora ancora la più semplice delle preghiere rituali, un terzo non sa neppure fare il segno della croce; nel popolo il matrimonio religioso è sconosciuto. Il cattolicismo, insomma, prima della personazione a fondo di Calles, aveva assunto al Messico la stessa impronta del parere e non essere, propria dei Governi pre-rivoluzionari, i quali si sforzarono di far apparire il Messico ultra-progredito, solo perchè erano riusciti ad adornare la capitale di edifici pubblici fastosi. Un numero inverosimile di chiese dovunque (a Gholula vi è una chiesa ogni 100 abitanti), ma il risultato della mastodontica organizzazione mistica messicana non ha dato nel passato, come nel presente, che indifferentismo o fanatismo. Si rapisce dalla chiesa il Santissimo Sacramento per portarlo a fare omaggio agli idoli aztechi scolpiti nelle montagne, si fucilano da parte di briganti le immagini plastiche in argento di santi diventati loro antipatici per scarsa protezione dimostrata nelle imprese criminose, le bande che assalgono i treni (episodio comunissimo al Messico) prima di accingersi all'avventura bruciano un cero alla Madonna di Guadalupa, e tutta questa genia, morendo violentemente o naturalmente, esige tutti i carismi della fede cattolica.

Anche l'episodio delle suore implicate nell'uccisione di Obregon, che si son fatte incidere a fuoco sulle carni la sigla di Cristo, e che non esitano a confessarsi complici del delitto, è un'altra prova dell'impressionante mentalità sanguinario-isterica imperante nei cattolici messicani. Dar morte e votarsi alla morte, soffondendo questa frenesia d'una pretesa idealità religiosa, perpetuando la tendenza ereditaria all'eccesso che è nell'atmosfera degli altipiani, dove tutto è eccesso tallo spirito degli uomini come nelle manifestazioni della natura.

I governanti anticattolici

Credo opportuno e giusto esprimere un'idea, sulla quale forse non ho insistito sufficentemente durante il mio non lontano soggiorno al Messico. Quella cioè che gli uomini di governo messicani (la Unta di coloro che si succedettero dal 1909 al potere, è unica; Calles non è che un allievo di Obregon, e sino al giorno della morte di questi fu un suo sostituto, un luogotenente incaricato di risolvere alcune questioni che al «jefe» non garbava prendere, e Obregon, per suo conto, personificava l'idea rivoluzionaria originaria, ampliata) giustificano la loro lotta contro il cattolicesimo, asserendone l'incapacità ad elevare le masse indie. La Chiesa romana, superstite, secondo loro, della proterva tradizione spagnuola, che considerava le sue grandi colonie d'America dal solo punto di vista dello sfruttamento materiale, avrebbe la colpa di aver mantenuto gli indii messicani in una condizione di inferiorità superstiziosa, e quindi fanatica, traendo da essi benefici imponenti. Spezzare quindi l'organizzazione della Chiesa, la sola che abbia resistito alle bufere politiche abbattutesi sul Messico, impoverendola sino alla miseria, abolire o quasi il sacerdozio, che in un modo o nell'altro era il solo che riuscisse ad arrivare sino all'indio e ad imporgli la sua volontà, ed avocare completamente allo Stato l'educazione popolare, che era stata sempre il monopolio dei religiosi, specialmente stranieri.

Questo programma, applicato al un paese come il Messico, privo o quasi di istituzioni educative laiche mancante di una classe dirigente (leggi messicani di pura origine spagnuola) che non fosse fieramente avversa al «rivoluzionari», i quali, è superfluo accennarlo, provengono in linea retta dai massoni nordamericani ed hanno per di più delle forti simpatie per i protestanti della vicina strapotente Unione, è il contenuto del verbo che da cinque lustri a questa parte si va predicando sugli altipiani aztechi. Per misurarne tuttavia il valore è necessario, come ripeto, tener presente che l'umanità dominante al Messico e di fronte alla quale i messicani di sangue caucasico rappresentano, oggi specialmente, pochissima cosa, è india, gente di colore, silenziosa, misteriosa, apatica, priva di passione, di desideri e di rimpianti.

Gli indii messicani sono oggi quello che erano prima della conquista spagnuola. Il cattolicesimo ha fatto loro non una coscienza religiosa, ma un diverso movimento al loro rito. L'opera dei Governi rivoluzionari, infatuati tutti, gli ultimi specialmente, di uno sviscerato amore per la «massa morena», non sono riusciti nè a smuoverla, nè ad animarla: quella massa non vuole a non chiede nulla, neppure la terra che il Governo socialista le ha donato e che coltiva primitivamente. Quando passa la vanpath rivoluzionaria si muove con fatica per prendere un fucile e delle cartuccie, che la si costringe a raccogliere, ma non spara nessuna causa di «caudillo», nè di capo. Il più reputato giornalista messicano, Balnes, ha scritto che gli indii messicani sono inferiori ai negri equatoriali, aggiungendo che la loro refrattarietà all'evangelizzazione è irriducibile.

Obregon e Calles

Dinanzi a questa specie di formidabile fuganitro rappresentato dagli indii, gli uomini dei Governi rivoluzionari hanno dimostrato, non si può negarlo, talune qualità che spiegano il loro successo e la loro permanenza al potere. Essi realiz-

Letteratura russa che non si conosce

C'è un errore da rettificare. Si è creduto in Russia ai tempi del famoso critico Bjelinskij e si continua a ritenere tuttora più o meno in tutti i paesi occidentali che la letteratura russa anteriore al secolo Decimonono sia quasi completamente priva di ogni valore e importanza. Gli stessi Russi, quando raccontano, ad uno degli stranieri, la propria storia letteraria sembrano sospinti dalla preoccupazione di giungere, dopo poche e sciatte pagine sui «precursori», a quelle opere che all'estero non soltanto sono note e apprezzate, ma vi godono talvolta di una fama di gran lunga superiore al loro merito reale. E quasi nell'altro dovesse interessarci, vi è una gara fra di loro a chi arriverà più presto a dirci come la cultura letteraria degli anni «trenta», «quaranta» e via dicendo, sia tutta permeata di tendenze sociali; e a esporci di quale natura siano stati il dissidio tragico di Gogol, o l'ascesa rapida e la decadenza lunga di Turghenjev, o la strana e inimitabile carriera artistica di Dostojevskij. Terminata la lettura di questi manuali, il lettore colto si accorge di non averci imparato quasi nulla. Vi ha trovato cioè, quanto, su per giù, già sapeva, poichè l'autore, per non annoiare lo straniero, si è guardato bene dal presentargli fatti, dati, nomi o giudizi nuovi.

Sarebbe esagerato negare che un tale sguardo panoramico della letteratura russa sia privo di qualsiasi fondamento e non adombri in sè un briciolo di verità. In fatti, a confrontarla con le principali letterature dell'occidente europeo, la Russia letteraria, dalle sue origini fino al secolo XIX, ci scapita, e non poco. Ma, se vi mancano degli scrittori geniali, non vi fanno difetto dei capolavori insigni; e vi si riscontrano correnti letterarie piene d'interesse, per la loro peculiarità; e ci si imbatte, di tanto in tanto, in personalità di grande rilievo. Il corso di civiltà diverse, che ora si compenetrano e si fondono, ed ora si distaccano nettamente e si combattono con asprezza, è ricco di una drammaticità intensa che merebbe vano cercare nell'occidente, affratellato, pur in mezzo a tutte le diversità e a tutti i contrasti, da saldi vincoli culturali.

Ad inoltrarci in questo mondo, nuovo per noi, ci invita il noto cultore della letteratura russa *Ettore Lo Gatto*. Con un coraggio e una competenza ammirevoli, egli ha concepito il vasto programma di darci in cinque (che finiranno poi per essere sei... o sette) volumi una storia completa della letteratura russa. Nei primi due volumi pubblicati recentemente a breve distanza uno dall'altro, Lo Gatto ci guida, con mano ferma e sicura, fino a Alessandro Puskin che in Russia inaugura l'era dei grandi geni del mondo letterario. E' la prima volta che, fuori della Russia, questo periodo sia trattato con tale ampiezza: e di questo primato italiano abbiamo ben ragione di esser fieri, se pensiamo alla tradizione ormai lunga che gli studi intorno alla letteratura russa hanno altrove, e alla storia breve che essi hanno da noi. Storia, che per una buona metà — si compendia nel nome di questo lavoratore altrettanto infaticabile, quanto ardito nel superare difficoltà che a chiunque altro sarebbero apparse insuperabili. Basandosi su una lunghissima serie di studi russi, Lo Gatto procede sistematicamente nella sua indagine che ci rivela via via *non* soltanto la letteratura nel significato ristretto della parola, ma tutta la cultura letteraria dei Russi: i primordi, che sono riflesso pallido dell'antisichita letteratura bizantina; il dischiudersi repentino di orizzonti vasti nel *Canto della schiera d'Igor* e nei canti epici anonimi, le *byline*, che recano in sè il profumo nuovo della steppa e la fragranza lieve dei mari sognati; lo spostarsi della cultura dal sud al nord, seguendo i vari movimenti del centro di gravità politico; l'inoltrarsi, attraverso le fessure di una barriera, imposta ai Russi dal conservativismo bizantino e dall'esclusivismo asiatico, di elementi culturali provenienti dall'Italia, dalla Polonia — baluardo cattolico verso la Russia ortodossa — dai paesi germanici e infine, con successo maggiore, dalla Francia; la reazione contemporanea, vigile tenace e aspra, dell'autoctonismo che, quando più sembra agonizzante, rinasce rinvigorito dal contrasto sempre nuovo con le forze fresche del popolo; la preparazione, con l'aiuto della massoneria e di fattori puramente letterari, di una nuova coscienza etica che preannunzia la prima rivoluzione del 1825; e infine, il non meno importante acutirsi del sentimento della ferma da darci appena tutto il vigore e tutto lo slancio alla letteratura.

A esaminare da vicino questo periodo si resta sorpresi di tanta varietà di fattori culturali che si susseguono e incontrano, per scindersi di nuovo e ritrovarsi ancora, e fondersi finalmente in modo mirabile nell'opera geniale del Puskin. Giustamente Lo Gatto non evita i particolari, ma vi si sofferma con cura amorosa e vi ipdugia, persuaso com'è — e la sua persuasione si trasmette ai lettori — che, laddove manca una linea diritta e chiara, i dettagli, anche quelli apparentemente del tutto secondari, assumono un'importanza singolare. Dai dettagli infatti si sprigiona talvolta un fascio di luce rivelatrice. Romanzi intieri, cui troppo spesso si deve ricorrere per comprendere il carattere del popolo russo, non valgono per esempio, queste parole che il «protopop» Avvakum, esiliato in Siberia per attaccamento intransigente al rito antico, annota nella sua biografia: «La mia povera moglie cammina e poi ad un tratto cade giù. Troppo lieto il tormento! E la poverella mi rimprovera: «Durerà questa sofferenza ancora a lungo?». Ed io rispondo: «Markovna, fino alla morte». Ed essa sospira e dice: «Bene, Petrovic, andiamo avanti».

Spigolando nell'opera di Lo Gatto si troverebbero facilmente parecchi brani così espressivi, e il trovarli qui illuminati per la prima volta, non sembrerà certo cosa vana a chiunque, stanco ormai delle frasi fatte e dei luoghi comuni, tenti raramente di avvicinarsi a quella che si chiama la «sfinge russa», o, peggio ancora, «l'anima slava».

La «finestra» che Pietro il Grande ha aperta sulla Neva per vedere l'Europa, deve anche servire all'Europa per vedere la Russia. Ora, per vederla bene e per comprenderla, bisogna appunto risalire un po' indietro, e, non già incominciare da Tolstoj o da Gorkij che, ora non si vegga giudicarli da un punto di vista esclusivamente artistico, vanno, se mai, spiegati con l'aiuto di tutto un lungo e complesso passato; mentre, viceversa, giovano ben poco a disvelarci questo passato le loro opere che, necessariamente, non rappresentano che alcune conseguenze delle varie vicende dei tempi andati.

I tre volumi che Lo Gatto promette di darci ancora per condurre a termine la sua opera poderosa dimostreranno certamente, quanto utile indispensabile sia stato questo pellegrinaggio attraverso zone letterarie che soltanto se viste da lontano sembrano incolte e deserte. E allora noi potremo dire di avere finalmente uno studio organico e bene inquadrato intorno ad una letteratura di cui si parla molto, ma che poco e male si conosce.

GIOVANNI MAVER.

ETTORE LO GATTO: Storia della letteratura russa, vol. I: Dalle origini a tutto il secolo XVI, pagg. XI e 354; vol. II: Le origini della letteratura moderna, pag. 399. Roma, Anon. Romana Edit. 1928. (Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale). Prezzo: L. 20 il vol.

Una Storia della Rivoluzione fascista

Le bozze presentate a Mussolini

Roma, 10, notte.

Al Palazzo Viminale S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto il prof. Alberto Valleccbi di Firenze che gli hanno presentato le bozze definitive della Storia della Rivoluzione fascista 1919-1922. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per la diligenza e la importanza dell'opera che ha vivamente apprezzato, ed ha stabilito che rappresenti il maggior documento celebrativo del X anniversario della fondazione dei Fasci che avrà luogo nel marzo 1929. La pubblicazione assumerà ufficiale importanza per il fatto che il Duce, col desiderio di darvi autorevole apporto personale, ne compilerà la prefazione. L'importante opera consterà in tre volumi in 8.o, di circa 1800 pagine, ed è corredata da oltre 400 illustrazioni dimostrative del sacrificio squadrista dal 1919 al 1922 e le condizioni di fatto che provocarono l'insurrezione fascista. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per la scrupolosa e severa indagine compiuta, che trova perfetto riscontro nella preparazione scientifica come nella passione fascista dell'autore. Il Duce poi ha voluto interessarsi dell'attività editoriale del comm. Vallecchi, col quale si è cortesemente intrattenuto approvandone l'opera sempre dedicata al rinnovamento spirituale della Nazione. (*Stefani*)

Libri ricevuti

MARIO CARLI, «Giuseppe Bottai». Casa Editrice Pisciana, Roma. L. 10.

DOTT. FERDINANDO SALPIETRA, «Pellica sanitaria ed affezioni cutaneo tutte le malattie». Trimarchi Editore, Palermo. L. 5.

G. B. GROSSO, «Legislazione per i mperti collettivi di lavoro». S. E. D. A. L. Milano. L. 5.

Invenzioni e scoperte

Le professioni delle api

Berlino, 10, sera.

A Dahlem presso Berlino vi è un istituto per lo studio della vita delle api diretto dal prof. Armbrustre, aiutato da un piccolo stuolo di scienziati. Uno di questi il dottor Roeschi in seguito ad accurate e pazienti osservazioni ha scoperto il sistema di divisione del lavoro delle api. Questa divisione di lavoro non è fatta, come si credeva finora, in modo che ogni ape sia destinata ad un'attività o professione speciale che esse esercita dal principio alla fine della sua vita. Ma invece ogni ape trascorre successivamente tutte le categorie professionali di lavoro che si succedono nell'alveare secondo un rigido sistema. Un'ape appena uscita dalla crisalide si lascia dare un'ultima volta da mangiare poi si reca subito al suo primo lavoro che consiste nel pulire la cella destinata per le uova della regina. Dopo tre giorni già passa ad un altro lavoro: la cura delle larve più mature, nutrendole di miele e di pollina. Questo lavoro dura sino al 6.o giorno di vita. L'ape passa poi alla cura delle larve minori che non sopportano ancora il cibo fisso. Per esse la piccola balia prepara in una ghiandola e ciò destinata un succo nutriente e fortemente albuminoso, mangiando essa stessa abbondante miele e polline. In questo periodo l'ape fa i suoi primi voli di orientamento che alfine la portano sino a 5 chilometri di distanza dall'alveare. Il 15.o giorno dalla nascita l'ape comincia a produrre cera e costruire i favi con estrema rapidità e sicurezza. La costruzione di un favo coll'aiuto di un paio di compagne si fa in una sola notte. La mattina del 18.o giorno di vita l'ape cambia nuovamente professione e si dedica alla pulizia della casa e cioè alla spazzatura delle immondizie, le quali non vengono semplicemente buttate via dalla porta ma vengono portate ad almeno tren

no in generale dalla piccola borghesia, dai maestri di scuola, dai commercianti scarsamente fortunati. Obregon stesso dichiarava che quando Madero insorse contro la dittatura più che trentennale di Don Porfirio Diaz, faceva l'agricoltore. Gli affari gli andavano male, entrò nella rivoluzione. Ma Obregon, più intelligente dei suoi predecessori, intensificò il movimento rivoluzionario e alle finalità nazionali aggiunse quelle sociali, inaugurando l'era delle « grandi » riforme legislative, assieme al tentativo di organizzare le masse con rivendicazioni proletarie a getto continuo, fondando la mastodontica C. R. O. M. (Confederazione Regionale Operaia Messicana) sul modello delle Federazioni del lavoro nord-americane. Così il suo Governo, pur rimanendo nazionalista e militarista, divenne anche « obrerista ».

Questa impostazione ebbe un notevole successo nelle masse. Personalmente Obregon guidò con energia e anche saggezza la barca dello Stato. Durante i quattro anni della sua prima presidenza procurò al suo paese quel tanto di tranquillità che anche al Messico è ragionevole pretendere. Il banditismo fu frenato, la situazione finanziaria si sostenne con ardimento, degno veramente delle grandi ricchezze ancora dormienti nel suolo di quella terra di leggenda. Quando scese dallo scanno presidenziale, insediandovi la sua creatura, Calles, Obregon era maestro e donno della situazione.

Avrebbe potuto facilmente rimanere al potere, non lo stimò utile per lui. Si compiaque di costituire la sola eccezione nella storia del Messico indipendente, del capo di Stato che lasciava la carica pacificamente. Tutti i suoi cento predecessori infatti (che tanti fra sovrani e presidenti ne ebbe il Messico nel suo secolo di vita nazionale) o furono uccisi o spodestati. Era circondato da un'aureola di gloria militare straordinaria soprattutto per i suoi « ottomila chilometri di campagna » e per la liberazione fulminea ch'egli operò della capitale quando le forze dei suoi avversari la stringevano da tutte le parti. Era simpatico, affabile, cortese, insistente. Possedeva un'agile intelligenza versatile, viva come lo sguardo dai suoi mobilissimi occhi dalle luci a tratti felina. Il ritratto demolitore che Blasco Ibañez fece del « Presidente monco » (Obregon aveva perduto un braccio in battaglia) non corrisponde a verità, poichè Obregon era la figura più prominente del Messico e anche la più popolare.

Che cosa avverrà?

In politica estera, vale a dire nei suoi atteggiamenti con gli Stati Uniti, mostrò scaltra e prudenza; in politica interna seppe frenare gli eccessi del trionfo rivoluzionario. I diplomatici esteri al Messico considerarono sempre Obregon con benevolenza e si sentivano sicuri della sua coscienza internazionale. In materia religiosa poi dissimulò le prescrizioni costituzionali: sotto il suo governo crebbero e godettero ampia libertà gli istituti religiosi. Ed infine compensò il solo atto forte a danno di ecclesiastici stranieri (l'espulsione del delegato apostolico Filippi) con successive audaci intese con la Santa Sede.

Ritirandosi a fare il Cincinnato nelle sue terre di Sonora fra la sua numerosa figliuolanza, Obregon geloso della sua popolarità lasciava a Calles la soluzione di alcuni spinosissimi problemi che avrebbero potuto compromettergli, fra i quali la legge sulle proprietà straniere cioè contro l'accaparramento nord-americano delle ricchezze minerarie e petrolifere e l'applicazione della Costituzione in materia religiosa. E Obregon aveva trovato in Calles il suo uomo inquantochè nessun capo di Stato dell'America latina è stato più di lui energico verso l'Unione settentrionale e nessuno più feroce anticlericale da sentirsi l'animo disposto ai peggiori eccessi contro i cattolici. Ma anche questo anticlericalismo spinto dell'allievo è in apparente contraddizione con la relativa tolleranza della presidenza di Obregon era nel divisamenti di quest'ultimo. Ritornando al potere il « Presidente monco » avrebbe trovato una specie di tabula rasa del cattolicesimo fatta da Calles e quindi gli sarebbe stato assai facile apparire accetto con le più modeste delle concessioni in materia. Il cattolicesimo messicano si è sempre contentato di assai poco sin dai tempi di Porfirio Diaz che ebbe per l'anticlericalismo viva tendenza.

Obregon è stato più volte oggetto di attentati ai quali era sinora miracolosamente sfuggito. Perchè egli era la personalità più odiata ed amata del Messico, e certamente la più potente figura del suo paese, dopo Porfirio Diaz. Usciva dagli strati più umili del popolo, ebbe una vita avventurosissima guidata da una fortuna eccezionale. La sua origine è misteriosa. Chi lo credeva di discendenza irlandese per i suoi occhi azzurri e per il suo nome del quale si voleva riconoscere la trasformazione di O'Brien. Altri lo supponevano di sangue arabo. Probabilmente era un creolo con sangue indio. Nel 1915, a 35 anni riuscì a schiacciare il famoso bandito Pancho Villa a Celaya. Fu allora che perdette il braccio destro. Era una figura romanzesca che impressionava il popolo. Aveva una prontezza leonina nelle decisioni, prese sempre con rara chiarezza di vedute. E' ancora troppo presto per dire che cosa la sua morte significhi per il Messico tormentato, che soltanto un uomo eccezionalmente forte può governare. In ogni modo la posizione del Governo di Calles rimane forte. Egli conserverà il potere e non si rinnoveranno le elezioni. Probabilmente il Parlamento sarà chiamato a votare un altro emendamento alla Costituzione che renda legale la permanenza alla presidenza di Calles. Nell'opinione di molti questa permanenza sarà indefinita. Calles diverrà un nuovo Porfirio Diaz, cioè un Presidente a vita. Se egli lasciasse la carica tutto crollerebbe e non vi è nessuno, per ora, che possa assumere la successione. Così l'assassinio di Obregon invece di intaccare o indebolire il regime attuale del Messico lo avrebbe rafforzato. Al posto di Calles ha dimostrato di saper governare e dispone di un esercito bene organizzato e il più essere sicuri che l'opera di annientamento del cattolicesimo messicano sarà energicamente continuata e con essa anche l'alimento per nuove fioriture di fanatismo e di fanatici.

AR. SI.

L'assassinio di Obregon

Il ferro infuocato

Roma, 10, notte.

L'*Osservatore Romano*, continuando ad occuparsi dell'assassinio di Obregon, nota come il complotto cattolico di cui tanto si è parlato, sia ormai sfumato, e rileva tale constatazione sia fatta unanime dalla stampa, soprattutto nelle informazioni del *Daily Express*, che nei riguardi dell'accusa mossa a suor Concepcion pubblica:

« L'accusa di complicità che grava sulla suora non è stata in alcun modo provata nel corso dell'istruttoria, ma la polizia dichiara di avere rinvenuto nel convento di cui essa è superiora un ferro recante la sigla J.H.S. Le autorità, per provare che suor Concepcion è una fanatica asseriscono che la superiora se ne serviva dopo averlo infuocato, per imprimere il marchio sulle carni delle suore a lei sottoposte ».

E l'organo del Vaticano commenta:

« Dunque non più il marchio del fuoco, che il P. G. sospettava come segno di terrorismo comune a tutti gli incriminati; non più il monogramma di Cristo, simbolo di violenza e di morte per la cappuccina come per i comunisti, ma un ferro recante la sacra sigla; e non più un sigillo politico, ma un segno di fanatismo. Calles ed il suo procuratore si accontenterebbero anche di questo. Fanatica persino la suora come Toral, purchè vi sia a reati implicata comunque una religiosa, briciola di quella parte del clero che doveva essere implicata nella congiura; non più complotto cattolico, ma una persona; non più una persona cosciente ma una fanatica. Questo impudente mercante di menzogne crede di essere alla fiera a vendervi il suo articolo, riducendone il valore come il ciarlatano che comincia da cento — è incredibile, signori! — e si riduce a uno pur di vendere. No, grazie, non compriamo. Quel ferro, dubitiamo forte che esista in tutte le sagrestie ed in tutti i conventi. Non abbiamo bisogno di acquistarlo proprio a Guadalupa. E' forse il ferro che, debitamente infuocato, serve a preparare le ostie!!! Si capisce che Calles ed il suo procuratore, non essendo farina per la medesima, lo abbiano scambiato per strumento di congiura o prova di pazzia. Le parti si invertono. Vi sono dei congiurati, certo, non però tra le suore, ma contro le suore; vi sono dei pazzi anche, ma non tra le suore ».

L'*International News Service* riceve da Città di Messico: « Quattordici monache che erano state arrestate nei giorni passati in relazione alle indagini per la scoperta dei complici dell'assassino del Generale Obregon, oggi sono state rilasciate in libertà dopo una severa ammonizione da parte del direttore generale della polizia a tralasciare di occuparsi di politica e badare invece ad osservare scrupolosamente le leggi dello Stato in materia religiosa. La madre superiora dello stesso Convento, la monaca Conception Acevedo è stata invece mantenuta in arresto e definitivamente incriminata. Essa sarà processata insieme all'assassino De Leon Toral, quale sua complice nel delitto ».

La morte del Podestà di Tripoli

Roma, 10, notte.

Giunge notizia che il giorno 8 corrente è deceduto a Bengasi il comm. dott. Agostino Guida, podestà di Tripoli, in seguito a lesioni riportate il 17 maggio in un forzato atterraggio ad Apollonia di un apparecchio durante il viaggio da Bengasi a Roma.

Il comm. Guida era nato nel 1884 ad Arienzo (Napoli), vantava uno stato di servizio assai brillante. Ferito nella grande guerra era stato nel 1912 trasferito come capitano di complemento di fanteria in Cirenaica, dove, ultimato il proprio dovere di soldato, restò fino al 1927, quale funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici. Comandato in servizio coloniale da poco più di un anno, era stato chiamato a Tripoli per ricoprirvi l'ufficio di podestà e in seguito aveva, per i suoi meriti eccezionali, avuto la nomina a direttore coloniale in virtù della riforma fascista del personale del Ministero delle Colonie, passando così a far parte del ruolo direttivo coloniale.

Il gen. Armani uscito dall'ospedale

Roma, 10, notte.

Il capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, generale Armani, è uscito oggi dall'ospedale del Celio, dove era stato ricoverato in seguito alle ustioni riportate nel noto accidente di volo del tre luglio. Il generale Armani si è ora recato a Nettuno, dove si tratterrà per un breve periodo di convalescenza.

Al Tribunale Speciale

Condanne di comunisti
14 prosciolti in istruttoria

Roma, 10 notte.

Per rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato e di istigazione alla guerra civile, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, Delfo Mannini da Siena, Bruno Monterumici da Bologna ed Ugo Zanni da Modena.

Il 22 agosto 1927, alla stazione di Modena, furono fermati tre individui arrivati con un treno di Bologna e recanti seco un voluminoso involto. Mentre nell'ufficio daziario si provvedeva alla verifica del contenuto del pacco, i tre individui cercarono di allontanarsi, ma non riuscirono ad attuare il loro divisamento, i pacchi contenevano numerose copie di manifestini sovversivi, stampati alla macchia e giornali sovversivi, i tre, in Questura, furono identificati per gli attuali imputati. Nel suo interrogatorio offerto il Mannini ha ammesso la propria qualità di corriere del partito comunista e di essersi adoperato per la ricostituzione della disciolta sezione comunista. Il Monterumici si è mantenuto reticente, mentre lo Zanni si è invece proclamato innocente. Dopo la escussione di alcuni testimoni, che concordemente hanno confermato le accuse, e dopo le arringhe del P. M. avv. Baratelli e degli avv. Tesco Rossi e Ponzi, il Tribunale, presieduto dal gen. Saporiti, ha condannato il Mannini a 12 anni e 6 mesi di reclusione, il Monterumici a 7 anni e 10 mesi, entrambi a tre anni di vigilanza, ed ha assolto lo Zanni per insufficienza di prove.

Si è quindi passato a giudicare tali Virginio Sciocco, di anni 32, da San Giorgio di Legnano, Ambrogio Tollini, da Legnano, e Gherardo Quolino, pure di Legnano, anch'essi imputati di cospirazione contro i poteri statali e di istigazione alla guerra civile. Del seniore della Milizia Negrini di Legnano la locale stazione dei carabinieri fu avvertita di una preoccupante ripresa di attività sovversiva da parte di elementi già appartenenti al disciolto partito comunista, ripresa esplicantesi specialmente con riunioni segrete, diffusione di manifestini stampati alla macchia. Si procedette all'arresto degli attuali imputati. Essi fecero dinanzi ai carabinieri esplicite dichiarazioni, ammettendo la loro criminosa attività. Stamane hanno tentato di dire di non sapere nulla, affermando che le dichiarazioni esplicite furono loro estorte con violenza. Sull'episodio che condusse all'arresto dei tre sovversivi riferiscono il brigadiere dei carabinieri Achille Rizzo ed il maresciallo Vincenzo Di Biase, i quali confermano che gli imputati resero spontaneamente i loro interrogatori e senza veruna costrizione, e dopo averli riletti due o tre volte ed anche modificati. li firmarono. Viene sentito anche il seniore Numa Negrini, che parla dell'attività sovversiva dei tre giudicabili conosciuti in tutta Legnano per il loro atteggiamento ostile a regime. Il Tribunale ha condannato lo Sciocco a tre anni di reclusione, il Bollini ad un anno, 8 mesi e 7 giorni, ed il Quolino ad un anno di reclusione, tutti con le conseguenze di legge. Il presidente ha ammonito gli imputati a tenere conto della clemenza usata dal Tribunale a loro riguardo, nonostante le calunniose affermazioni a danno dell'Arma benemerita, e a divenire, una volta scontata la pena, buoni cittadini ed ottimi soldati.

Ai primi di gennaio vennero arrestati a Torti sedici giovani imputati di propaganda sovversiva e di riorganizzazione del disciolto partito comunista. La Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale, deliberava ieri sera non doversi procedere contro quattordici dei sedici detenuti, ordinandone la immediata scarcerazione. I prosciolti che sono stati assistiti dall'avvocato Tesco Rossi di Roma, sono: Giordano Giovanni, Ledi Edoardo, Morici Lamberto, Musseni Libero, Carini Savino, Federici Spartaco, Figlioli Pietro, Molera Gino, Caltoni Luigi, Cattoni Giuseppe, Placidi Vitelmo, Gallinella Gogliardo, Serafini Settimio, Serafini Valberto. Sono stati invece rinviati a giudizio Garofalo Angelo e Speranza Luigi.

La scoperta dei falsari a Milano
Spacciatori arrestati

Milano, 10 notte.

Dopo l'arresto dei due fabbricatori di monete false, e cioè di Giovanni Malugani fu Giovanni, di anni 57, inquilino del locale di via Gozzadini, 5, e del suo complice necessario, Cutarco Michele Caldara fu Andrea, di anni 58, già abitante in viale Beatrice d'Este, 39, l'autorità procedeva all'arresto di un gruppo di spacciatori e tra questi tali: Romeo Noseda fu Luigi, di anni 47, dimorante in via Olocati, 33; Luigi Rossi fu Giuseppe, di anni 33, coinquilino del Noseda e Luigi Toffoloni fu Guglielmo di anni 48, che alloggiava in via Panfilo Castaldi, 30. Altri presunti spacciatori si trovano « fermati » nelle guardine del comando della Finanza, in via S. Marco, 38, in attesa di maggiori informazioni sul loro conto e di venir sottoposti a confronti, sia coi due fabbricatori, sia con alcuni esercenti che sono rimasti truffati con le false monete. Risulta inoltre ai funzionari inquirenti, che gli spacciatori si dilettavano a tempo perso a mettere in circolazione anche biglietti falsi da 50 lire della Banca d'Italia. Il quartiere generale di questa pericolosa banda era un'osteria del popolare quartiere Ticinese, ove settimanalmente il capo e i dipendenti si riunivano.

Il capitano cav. Badini, dell'Ufficio di Polizia Tributaria del Circolo di Finanza di Milano, ne' suoi uffici ha pure interrogato a lungo la portinaia di via Gozzadini, 8, Cesarina Biraghi, una vedova sui 45 anni. La donna ha potuto convincere l'ufficiale inquirente, che ella ignorava completamente quello che avveniva nella camera del Malugani. Se poi qualche vicino, a sera tardi, lamentava strani rumori che provenivano dalla camera del vecchio inquilino, nessuno però si mostrava preoccupato, nè incuriosito, ben sapendo le diciannove famiglie che alloggiano nel rustico edificio di via Gozzadini, che ricorda ancora la fuga dell'esercito austriaco verso Melegnano, che il vecchio coinquilino da anni lavorava in casa da meccanico, fabbricando e riparando macinini da caffè. Il Caldara cominciò ai primi dello scorso marzo a frequentare la casa del Malugani, ma tutti credevano che egli non fosse altro che un vecchio amico del meccanico. I due principali accusati, il Caldara ed il Malugani, si trovano da ieri al Carcere Cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Fallimento con 4 milioni di passivo e uno di attivo

Firenze, 10 notte.

Il Tribunale, con sentenza 8 agosto 1928, ha dichiarato il fallimento dell'ing. Enrico Schneiderff, commerciante in vini di Mistigliano. Il passivo sembra ascendere a circa quattro milioni, mentre l'attivo si aggirerebbe su poco più di un milione. Una parola definitiva sul bilancio non potrà però aversi che dopo gli opportuni accertamenti delle varie operazioni. Il fallimento è un po' la conseguenza, o almeno è in dipendenza, di quello della Società cooperativa Arte Cinematografica, dichiarato giorni fa per istanza dello stesso Schneiderff, società che egli aveva largamente sovvenzionato. Il fallito è anche il finanziere di altra impresa, nella quale si trovò impegnato per una cifra ingente, e da queste due imprese sopraffatto è stato travolto.

Tenta riscuotere un assegno rubato

Milano, 10, notte.

Nella succursale della Banca Commerciale, in via E. De Amicis, stamane, dagli agenti del Commissariato di Porta Genova, venne arrestato tal Giovanni Maggioni di Stefano, di anni 31, dimorante in Sesto San Giovanni, il quale aveva tentato di riscuotere cinque di 10 mila lire, emesse sulla banca stessa da un signore straniero residente a Cannero. Poichè risultava che sullo chèque era stato posto il timbro, risultando che era stato rubato al suo legittimo proprietario, il 30 luglio scorso, l'esibitore cadde in trappola. L'arrestato non ha voluto spiegare in che modo era venuto in possesso dell'assegno.

Il mistero della ragazza
ritrovata cadavere in un bosco

Lucca, 10 notte.

Continuando nelle indagini sulla misteriosa fine della ragazza Caterina Franchi, che è stata ritrovata cadavere in un bosco, l'autorità è venuta alla scoperta di circostanze le quali suscitano nuovi dubbi sulle cause della morte. Si era detto come si fosse ormai accettato trattarsi di un assassinio, ma l'ultima parola definitiva dopo le nuove risultanze non può essere ancora detta. Il fidanzato dell'uccisa, Gino Lazzarini, è stato trattenuto in arresto mentre il di lui padre è stato lasciato in libertà. Il Lazzarini sei anni fa si era fidanzato con la Franchi; le relazioni fra i due divennero intime e cinque anni or sono la donna dette alla luce un bimbo. Da questo momento i genitori del Lazzarini si opposero a che il loro figlio continuasse nei rapporti con la giovane, e il Lazzarini lasciò l'innamorata. Ritornato dal servizio militare il giovanotto riallacciò la relazione con la Franchi, pur fidanzandosi con altra ragazza. Alle rimostranze della giovane promise che prima o poi avrebbe legalizzato la sua unione e riconosciuto il figlio. Il 2 agosto egli aveva dato un appuntamento alla Franchi, per definire la questione. La ragazza si recò al convegno, ma da quel momento non fece più ritorno. I periti, che hanno eseguito la necroscopia del cadavere, non hanno potuto stabilire nulla in merito; in quanto il viso della ragazza era ridotto ad un vero e proprio scheletro e non è stato possibile accertare se la corda fosse o meno stata trovata intorno al collo fosse autentica o non alla gola. D'altra parte nel ramo di un albero adiacente nel bosco dove il corpo dell'infelice è stato ritrovato, si sono riscontrate tracce di lacerazione della corteccia, come se vi fosse stata fatta passare a forza una cordicella. Il Lazzarini è accusato aperturnente dalla voce pubblica, e molte altre circostanze depongono in di lui sfavore. L'autorità perciò lo mantiene tuttora in arresto in attesa dell'ulteriore svolgimento delle indagini.

L'albergatore, la moglie, gli amici
Storiella boccaccesche che conducono alla Assise

Firenze, 10 notte.

La sezione di accusa ha rinviato dinanzi alla nostra Corte di Assise, sotto l'imputazione di mancato omicidio e di rapina, l'albergatore Francesco Valsecchi di 35 anni di Fiorenzuola e la moglie Maria Ferrari nata in Francia. Il Valsecchi, a cui gli affari dell'albergo andavano male, d'accordo con la moglie aveva trovato un sistema molto spiccio per far quattrini: conduceva nell'albergo stesso i suoi amici, li presentava alla moglie, li lasciava con lei e quindi ritornava al momento opportuno, e quasi sempre trovava amico e moglie in conversazioni troppo confidenziali. Fingeva di andar su tutte le furie e, per calmare la sua ira, non sporgere denunzia, pretendeva somme di denaro più o meno ingenti. Un tale scherzo giuocò il 3 gennaio scorso anche a certo Guerrino Masini e, al momento della sorpresa, per dare maggior colore alla scena estrasse una rivoltella e sparò un colpo; il proiettile ferì la di lui moglie ad una gamba. Indi sparò anche contro il Masini senza colpirlo e poi gli chiese, pena la morte, il portafoglio per riparare l'onore offeso. Il Masini sborsò la somma di 1550 lire e fu costretto anche a firmare una obbligazione con la quale si impegnava a pagare quattro mila lire di cambiali del Valsecchi. Ripensando bene a quanto gli era accaduto, ritenne però opportuno di sporgere denunzia, ed i carabinieri attraverso le indagini scoprirono tutte le malefatte della coppia che ora è stata rinviata a giudizio.

Signorina che precipita in un torrente nei pressi di Cogne

Aosta, 10 notte.

Giunge notizia d'una disgrazia alpinistica che ha vivamente impressionato la numerosa colonia di villeggianti di Cogne. Giorni or sono la signorina Anna Coen-Porta trovavasi in comitiva per una escursione con la signora Luzzato e figli Lucio e Dino, col dott. Alberto Bizzandi, colla signora Lastig ed altre signorine, quando, sopra i casolari del Moneg, sulla riva destra del torrente di Valmontey, per l'improvviso franamento d'un tratto di terreno, precipitava nel burrascoso torrente e veniva travolta dalle acque che la trasportarono per un tratto di oltre sessanta metri, senza che i componenti della comitiva, vivamente allarmati, potessero venire in suo soccorso. Fortunatamente la signorina riuscì ad aggrapparsi ad una roccia sporgente in mezzo al torrente, mantenendosi in quella difficile posizione per parecchio tempo. Intanto erano stati richiesti dei soccorsi a Cogne. In questo angoscioso frattempo, il capo fortunato volle che giungessero sul luogo alcuni militi nazionali forestali di residenza in Valmontey, i quali, prontamente ed ardimentosi, improvvisarono i mezzi di salvataggio riuscendo dopo vari e pericolosi sforzi a trarre dalla pericolosa posizione la signorina Coen a cui le forze ed il coraggio cominciavano a mancare. Dopo breve giunsero pure alcune persone fatte richiedere a Cogne, provviste di funi e d'altri mezzi di soccorso, alle quali però non rimase altro compito che quello di felicitare vivamente i bravi militi forestali per l'ardito salvataggio compiuto.

Sulla riva la signorina, che era stata colta da un principio di assideramento, ricevette le più sollecite cure del caso dal dott. Alberto Bizzandi, che le medicò anche alcune contusioni e ferite riportate. Durante il ritorno a Cogne, avvenuto poco dopo, i sintomi di assideramento scomparvero completamente. Per una ferita lacero contusa alla testa e per alcune abrasioni ed echimosi ai fianchi, ai gomiti ed alle ginocchia essa fu giudicata guaribile in dodici giorni e trovasi già in buona via di ristabilimento.

Violento incendio in una foresta presso Aosta

Aosta, 10 notte.

Nella prima ora di ieri, in una località posta fra il Colle de la Forclaz e la grande foresta di Reault, di proprietà dell'ex Comune di Charvensod, ora aggregato alla città di Aosta, per cause non ancora precisate sebbene sia stata aperta una diligente inchiesta, si sviluppava un violento incendio che minacciava di propagarsi a tutta la vasta e ricca zona boschiva. Prima ancora che l'allarme giungesse in città una vasta colonna di fumo era stata notata e pertanto si erano fatte funzionare le sirene. In primo luogo, data la difficoltà di individuare il posto dell'incendio, si temeva seriamente che fossero in pericolo le ricche Alpi di Cembo, di proprietà dei Canonici della Collegiata di Sant'Orso. Per l'immediato interessamento del Prefetto Pirretti e del Podestà avv. Giuseppe Fusinaz, venne mandata sul posto una squadra di oltre venti pompieri agli ordini del comandante municipale Angelo Ottavio. I bravi militi del fuoco, partiti dalla nostra città verso le ore quindici, giunsero attraverso difficili sentieri, sulla località dell'incendio verso sera. Unitamente ai essi si sono recati sul posto alcuni militi forestali del Comando di Aosta ed alcuni carabinieri al comando di un brigadiere. L'opera ciononostante difficile per circoscrivere l'incendio, dato anche lo spirare del vento, durò tutta la notte e si protrasse fino a mezzogiorno di oggi. Mercè quest'opera veramente encomiabile le fiamme che avevano preso sempre più vasta proporzione minacciando danni ingentissimi, furono completamente domate. I danni tuttavia sono assai gravi. Andarono completamente distrutte oltre 1200 piante di alto fusto tra larici e pini, su di una superficie di oltre 90.000 metri quadrati.

Violentissimo incendio in Savoia

Albertville, 10 notte.

Nel pomeriggio, il fuoco si è manifestato a Girgnon, villaggio della Savoia, in un edificio che in pochi momenti fu preda delle fiamme. Il fuoco si comunicò poi ad altre case situate a 200 metri distanza ed in breve una ventina di edifici erano in fiamme. Numerose pompe sono sui luoghi. La popolazione del Comune e quella dei dintorni lottano contro il disastro. Sono stati chiesti dai paesi vicini altri rinforzi di pompieri. Soltanto il Municipio, in mezzo alle fiamme, è tuttora indenne

LA STRADA

Scontro tra automobili
Due ciclisti disgraziati

Biella, 10 notte.

In un corso fra due automobili, avvenuto stamane sulla « Serra », il fattorino Calendari Domenico, di 16 anni, da Torino, cre a domicilio in via Cibrario 82, riportava ferite al capo e contusioni in varie parti del corpo. Trasportato al nostro ospedale il Calendari è stato ricoverato perchè le sue condizioni non sono gravi. Una signora, che era a bordo dell'altra macchina, ha pure riportato lievi ferite dai frammenti del « para-brise » dell'auto. Le due macchine invece riportarono notevoli danni.

A Mongrando il garzone muratore Calia Elso, di 13 anni, cadendo dalla bicicletta si è ferito e contuso in varie parti del corpo; ad Anderno il diciassettenne Magniaghi Renato, vittima di un analogo accidente di bicicletta, ha riportato ferite multiple e abrasioni in varie parti del corpo. Anche questo due vittime della strada hanno dovuto ricorrere all'ospedale

Sciagura automobilistica
Il padre ucciso, il figlio moribondo

Roma, 10, notte.

Stamane a 5 chilometri da Cisterna di Roma è avvenuta una grave sciagura automobilistica, in cui ha trovato la morte certo Giotto Fattgati, di Terracina. Un suo figlio ventiquattrenne, che era nella macchina, è rimasto gravemente ferito e versa in pericolo di vita all'ospedale di Velletri. Si ignorano le cause dell'accidente.

Auto che precipita da un muraglione

Trento, 10 notte.

Un'automobile di lusso, sulla quale si trovava in proprietario di un albergo di Merano e due sue figlie, mentre percorreva la Mendola provinciale, diretta a Trento, giunta nelle vicinanze di San Michele all'Adige, precipitava improvvisamente per una falsa manovra da un muraglione alto quattro metri capovolgendosi. Il conducente e le passeggere che si trovavano a bordo riportavano numerose ferite, fortunatamente non gravi.

Il tesoro del misantropo

Milano, 10 notte.

Circa il sopraluogo compiuto nella abitazione del pensionato ferroviario Giuseppe Missaglia, deceduto improvvisamente a Somma Lombardo, durante il quale furono rintracciati copiosi valori, si hanno nuovi particolari: i valori rintracciati sommano a L. 115 mila ed erano custoditi in una cartella depositata in un cassetto del comò esistente nella misera stanzetta, che serviva da camera da letto del Missaglia. Oltre a questa cifra assai cospicua è tutta in titoli vari il Missaglia è risultato pure essere proprietario di un fondo del valore imprecisato. Questo per quanto riflette il ritrovamento della somma per ciò che riguarda poi la assenza di eredi segnalata in un primo momento, in seguito alle indagini oculatissime compiute dall'Autorità giudiziaria di Milano e di Gallarate, è risultata essere erede di tutto, l'unica sorella del defunto, tutt'ora vivente in Valmadonna e precisamente certa Virginia Missaglia fu Pietro, la quale il giorno 7 del corrente mese è stata immessa al godimento della eredità non essendosi rinvenuto alcun testamento e ciò nonostante le più diligenti ricerche compiute tra i documenti del defunto.

Violenta grandinata nel Novarese

Novara, 10 notte.

Una violentissima grandinata simile a una vera sassaiuola ha colpito i vigneti della regione di Gattinara. I danni sono dal cinquanta per cento. Anche nei comuni di Borgovercelli, Binzzè, Crova, Salasco, Sali, Salussola, Carisio, S. Germano, Olcelengo, Villarboit, Casanova, Collobiano, Quinto ed Olgenico il danno ha raggiunto il quaranta per cento. Ingenti parte dei proprietari è però assicurata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il capitombolo della Befana del fascista agricoltori di Grava (Alessandria), è stato inaugurato presenti autorità e numerosi agricoltori. Pronunciarono applauditi discorsi il Podestà cav. Arduti, il dott. Gobbesa, l'avv. Bonetti.

Un carro di paglia prenota dal treno merci 1000 in partenza da Alessandria alle 18.5, si è incendiato alla scalo assolutamente della nostra stazione. Con prontezza i ferrovieri accorsi provvidero ad isolare il carro — che era posto in mezzo ad altri pur contenenti paglia pressata — mentre le fiamme si alzavano paurose. Purtroppo l'incendio si estendeva ad un altro carro vicino, ed ambedue andarono completamente distrutti.

DA ASTI

Per furto e truffa è stato tratto in arresto questa notte in Asti dagli agenti di P. S. e dai militi S. N. tale Luigi Faugheni di Giovanni, di anni 21, da Cocione d'Asti.

Il prossimo mercato settimanale in Asti sarà lunedì, in seguito a ordinanza del Podestà, martedì 14 corrente anziché mercoledì 15, giorno festivo.

DA BRESCIA

Il nuovo vicario che da Piazza Barbarini condurrà a Piazza San Bernardo alla Torre, si inaugurerà al corso della Pesca Bianca.

DA STRADELLA

Trasportando in bicicletta per Castel San Giovanni, il negoziante Alberto Gatti, incontratosi con un carro, andava a cozzarvi contro. Il Gatti veniva trasportato all'ospedale ove venne ricoverato per gravi lesioni interne con prognosi riservata.

Con un tridente carlo Battista Brambilli, imputato di aver rubato del grano, cercava di colpire il maresciallo Enrico Piras di Zavattarello, che lo stava interrogando. Il Brambilli venne subito disarmato e tratto in arresto.

DA UDINE

Mentre stava una scala esterna per raccogliere il fieno, l'agricoltore Vincenzo Dell, di anni 68, da Zompicchia, precipitava dalla altezza di tre metri sul selciato battuto riportando la commozione cerebrale e decedendo poco dopo.

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente
se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato — Riserve L. 540.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 3
Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK
Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Borghetto - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Intra - Ivrea - Jesi - Lecce - Livorno - Lucca - Macerata - Manfredonia - Massa - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pesaro - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Teramo - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Valmontone - Velletri - Venezia - Vercelli - Verona - Viareggio.
AGENZIE IN TORINO:
Agenzia di città N. 1: Via Nizza, 191 bis — Agenzia di città N. 2: Corso Vittorio Emanuele, 9
» » 3: Corso G. Cesare, 7 — » » 4: Via Villafranca, 52

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1928

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e Fondi a disp. L.	474.388.178 80	Capitale Sociale L.	300.000.000 —
Portafoglio, Buoni e Litterie »	4.038.378.090 25	Riserve »	540.000.000 —
Effetti all'incasso »	157.961.679 80	Dividendi in corso e arr. »	805.891.242 —
Riporti »	848.000.581 00	Depositi a risparmio e in Conto Corrente »	1.938.892.176 95
Valori di proprietà »	419.051.941 85	Corrisp. - Saldi creditori »	6.987.092.491 25
Partecip. Bancarie div. »	431.860.871 70	Cedenti effetti p. incasso »	905.872.819 70
Anticipaz. sopra valori »	5.149.011 15	Creditori diversi »	998.362.934 90
Corrisp. - Saldi debitori »	7.308.796.368 60	Accettazioni commerc. »	347.445.733 90
Debitori per accettazioni »	347.445.733 90		
Debitori diversi »	925.816.769 21		
Beni stabili »	97.172.493 50		10.868.469.720 90
Mobilio e impianti dir. »	1 —		
Debitori per avalli »	404.871.435 25	Creditori per avalli »	404.871.435 25
Valori in deposito: (a cauz. serv. » 8.878.419 —; a garanz. oper. » 995.993.493 56; a custodia » 4.700.195.815 —)	5.705.067.727 56	Depositanti (cauz. serv. » 8.878.419 —; garanz. op. » 995.993.493 56) di Valori (a custodia » 4.700.195.815 —)	5.705.067.727 56
		Arrosto Utili Eserc. prec. »	28.707.906 98
		Utili dell'Esercizio corr. »	24.551.011 79
L.	15.803.977.705 56	L.	15.803.977.705 56

I Sindaci: Dott. Rag. M. Lupetti — Dott. A. Novelli — Rag. A. Olivieri — Rag. L. Stobbia

La Direzione: GIANZANA — DOLCETTA — Il Capo Contabile: G. F. ZMARDA

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

DUE CUORI

Romanzo di J. Nouzanes

— A Vanves...

— Ah! Ed in che modo è morto?...

— Assassinato.

Marcella gettò un piccolo grido ed esclamò:

— Voi non mi avevate mai detto ciò, Luigi!...

Giacomo vide fremere le labbra di sua madre e comprese che ella faceva uno sforzo per conservare al suo viso una espressione di tranquillità.

Luigi Levasseur continuò a parlare:

— Mio padre era notaio a Vanves. Una notte, il 23 dicembre 1903, fu ucciso con un colpo di coltello da un uomo che lavorava nel suo studio e che egli aveva spesso beneficato...

— Dio mio! — gemette Marcella.

La madre tacque.

Levasseur continuò:

— Io ero bambino, quando mio padre è stato ucciso. Ma non ho nulla dimenticato di quella terribile tragedia e non dimenticherò mai nulla. Mia madre ed io entrammo nello studio... lo dalla soglia gridai: « Eccoci, papà, dove sei? ». Entrammo e lo vedemmo disteso sul pavimento immerso nel suo sangue...

— Mio Dio! — gemette ancora Marc

I contadini croati sfilano piangendo
davanti alla salma del loro Capo assassinato

Il pittoresco corteo e la commozione del popolo -- Le preoccupazioni di Belgrado -- La Scupcina continua i lavori -- Il problema politico

L'uomo e il simbolo

VIENNA, Agosto.

Stefano Radic era nato, da genitori contadini, a Trbaljevo, presso Sisak, in Croazia, agli 11 di giugno del 1871. La morte l'ha dunque preso in età di anni cinquantasette. Ma nonostante i mali organici che hanno facilitata l'opera delle pallottole sparategli a bruciapelo alla Scupcina da Puniscia Racic, e nonostante la cecità che gli conferiva un volto di visionario — sovente attraversato da lampi di malizia — egli ha chiuso la sua movimentata esistenza da lottatore e lavoratore instancabile. Aveva cultura vasta e non profonda, spiccatissime qualità di oratore, palese influenza sulle masse. Pronto sempre a parlare su tutto e su tutti; sapeva sempre scegliere l'argomento meglio accetto. Compiuto il ginnasio a Zagabria, studiò a Mosca ed a Praga e si specializzò a Parigi in filosofia e sociologia. Il partito dei contadini croati venne da lui fondato, assieme al fratello Ante, nel 1904; morto il fratello, ne rimase il capo unico, spesso con atteggiamenti dittatoriali.

Dei molti nomi che la guerra rese popolari, due soltanto — dileguatisi l'aureola che per breve tempo alcgiò attorno a Woodrow Wilson — hanno, nel decennio trascorso, affermato il diritto a rimanere nella storia: Lenin e Mussolini. Un distruttore il primo, un creatore il secondo; un sovvertitore il russo, un restauratore l'italiano, ma insomma l'uno e l'altro soli, sebbene per così diverse ragioni, a pretendere che di essi si dica: colla loro mentalità ed energia improntarono ai paesi in cui nacquero, come all'epoca in cui vissero, impronte assai difficili a cancellare. In un quadro molto più ristretto, e con una visione del mondo e della vita assai più limitata (il rilievo è superfluo), Radic merita poi finito col delinearsi, nel sud-est europeo, il capo dei contadini croati.

Lo chiamarono pazzo, paradossale, fanatico e capriccioso, però mentre si cercava alla giornata di svalutare le sue parole e le sue azioni, noi scrivemmo che un pazzo, un paradossale, un lunatico, che alla giornata è in grado di rovesciare un Governo, o determinare una crisi di regime, è uomo con il quale si debbono fare i conti. Stefano Radic, con tutto il suo opportunismo, malgrado tutto il suo acrobatismo politico — come anni addietro si compiaceva lui stesso di dire — aveva mostrato di rimanere sempre fedele a due principii ai quali subordinava ogni altra cosa: buon croato, mirò sempre al trionfo della Croazia; figlio del popolo, seppe finalmente il trionfo del contadino. Non bisogna classificarlo «antiborghese» perchè antiborghese equivarrebbe a nemico d'una gran parte di croati; bisogna viceversa distinguere fra Radic agitatore e Radic uomo politico. L'agitatore aizzava la massa lavoratrice e la teneva sempre sul chi vive, l'uomo politico non distraeva il pensiero dal programma della Croazia autonoma, un programma nazionalista la cui base viene oggi universalmente riconosciuta culturale, intellettuale, in una parola: borghese.

A rigor di logica, la sua tendenza a basarsi sul contadino più che sulla borghesia ha però finito col dimostrarsi la giusta, perchè nel 1918 egli fu nazionalista croato migliore degl'intellettuali che sognarono e fecero la fusione colla Serbia: a dieci anni di distanza, Radic si è ritrovato al punto di partenza, cioè a dire ostile a quella fusione, e gl'intellettuali, i borghesi che non l'avevano amato anche per certe tirannie fiscali, alle quali egli aveva preso a farli segno, sono invece passati, armi e bagaglio, dietro la sua bandiera, essendosi accorti dell'errore.

Appena pochi mesi or sono la borghesia croata aveva nuovamente rimproverato a Radic l'andata a Mosca del 1924, che interpretava desiderio di farsi apostolo dell'orientalismo asiatico, e riformatore della razza bianca, predicando il ritorno alla vita rurale e respingendo ogni nazionalismo. Noi non crediamo che Radic abbia sul serio ceduto al fascino bolscevico ed abbia pensato di fare della Jugoslavia uno Stato rurale slavo, appoggiato al bolscevismo. Più probabile è che egli non conoscesse i bolscevichi, o per lo meno la loro mentalità: egli andò a Mosca da contadino internazionale, ossessionato dall'idea che il senso della guerra mondiale si dovesse ricercarlo nella liberazione dei villici... Tra anni avanti, nella lettera al caro compagno legionario Alceste De Ambris, Gabriele D'Annunzio non aveva sostenuto un concetto identico, rammentando certe sue parole dell'anno 1899? «La supremazia del contado oggi sarebbe giusta — aveva scritto nel '99 il poeta —. Nel decadimento di tutte le classi, il contadino — forte, rude, sobrio, tenace, mite — non è oggi *il migliore? Essendo il migliore* egli dovrebbe regnare; sarebbe giusto ch'egli regnasse».

Poeta italiano e capopopolo croato ebbero dunque un sentimento comune. Ricordate Gabriele D'Annunzio, a Fiume, mentre asseriva che in Croazia la rivoluzione sarebbe venuta inelutabile? Il conte Sforza, il qual tempo ministro degli Esteri, critico, parlando al Senato, queste fantasie dannunziane, dicendo strane certe attenzioni per «i vecchi croati italofobi del dottor Frank». Tuttavia chiamare Radic italofobo potrebbe anche non essere giusto: Radic vedeva l'Italia su per giù come vedeva ogni altra nazione e non provava nè fobie nè filie sino all'istante in cui gl'interessi della nazione in questione non gli sembravano, a diritto od a torto, in contrasto con quelli della nazione croata. Radic non era magiarofilo, tedescofilo, anglofilo, francofilo o che, a sentiva, ad esempio, la solidarietà slava in misura che mai gli impedì di dare addosso ai czechi: Radic era un croato e basta.

Frank e Radic, crollata la Monarchia austro-ungarica, trovarono ch'era suonata l'ora di formare una repubblica autonoma. Ai 30 di maggio del 1917 avevano apposto la loro firma alla famosa dichiarazione che i deputati jugoslavi, compreso l'attuale capo del Governo di Belgrado, dottor Korosetz, fecero al Reichsrat, però, essendo scomparsa la Monarchia degli Absburgo, essi si sentivano liberi e volevano una Croazia indipendente. Cosa diceva quella dichiarazione? «I deputati rappresentanti nella frazione jugoslava dichiarano che, basandosi sul principio nazionale e del diritto statale croato, essi si adopereranno con ogni loro forza in favore della riunione di tutte le terre della Monarchia abitate da sloveni, croati e serbi, in un organismo statale libero da qualsiasi signoria nazionale straniera e costruito su basi democratiche, sotto lo scettro della dinastia degli Absburgo-Lorena...». Quando la dinastia degli Absburgo-Lorena fu spazzata dal cataclisma politico che ha sconvolto la faccia dell'Europa, Radic volle riprendere col partito Frank, e appoggiato da una frazione del gruppo Stiercevic, pienn ed assoluta libertà d'azione, così rimanendo fedele alla politica frankiana, che già prima della guerra aveva osteggiato la presenza dei serbi in Croazia.

Ma quella volta gl'intellettuali, i quali avevano chiamato i serbi nel paese, la vinsero contro la massa dei contadini. Il memoriale diretto da Radic a Wilson rimase, sebbene portasse in calce 150.000 firme, senza eco. Avvenne anzi che durante le trattative per la pace, il fortissimo gruppo autonomista non ebbe rappresentanti a Parigi: le sorti della Croazia che oggi si manifesta compatta attorno al simbolo Radic furono affidate a Serbi ed a Jugoslavi che nel memoriale consegnato dai croati d'America al senatore Borah, nell'aprile del 1923, vengono definiti: «croati che durante la guerra, per motivi materiali o ideali, per opportunità o debolezza, rinunciarono alla nazionalità, dandosi servilmente ad una finzione della supernazione jugoslava, senza radici nel passato e pura chimera di alcuni intellettuali balcanici».

Il corso della storia ha poi voluto che, ad un certo momento, Radic dovesse desistere dalla politica federalista, o separatista addirittura, per diventare invece, con la sua gente, partito di Governo. Questo avvenne nel 1925 e segnò la chiusura di un biennio vissuto da Radic peregrinando all'estero — fra Londra, Vienna e Mosca — ed in parte vissute anche nelle carceri di Zagabria, la città dove egli era tornato dopo che gl'inglesi gli avevano detto: «I vostri diritti dovete incominciare col difendarli davanti al Parlamento belgradese». E recatisi alla Scupcina, i rappresentanti del popolo croato hanno fatto, in circa quattro anni, l'esperienza che rimanendo sul campo strettamente parlamentare non ottenevano mai nulla essendo essi in minoranza, mentre il ricorso all'ostruzionismo e a disperati mezzi di lotta ha condotto a un sanguinoso epilogo.

Quando, a nome dello zio Stefano in prigione, Paolo Radic, al 27 di marzo del '25, dichiarò alla Scupcina che i croati riconoscevano la costituzione del Vidovdan, inneggiando al Re come prima aveva inneggiato alla repubblica, chi accusò Radic di tradimento furono giusto quei croati jugoslavi sconfessati nel memoriale a Borah e che, oramai ritenendo invertite le parti, volevano vantarsi d'essere i soli veri sostenitori del programma della Croazia indipendente. Forse senza le rivoltelate alla Scupcina del 20 giugno, la divisione dei partiti in Croazia esisterebbe ancora. Ma come sono morti Paolo Radic, Basaricek, e Stefano Radic, così è spenta fra radicIani, trumbicIani e pavelicIani ogni ragione di dissenso. Noi siamo al punto del 1918, con la differenza che allora la Croazia non aveva da onorare in memoria di martiri e che Stefano Radic è simbolo per il popolo intero, dei villici e dei signori.

ITALO ZINGARELLI.

A Zagabria

Belgrado, 10 notte.

(P.). - Ieri alle 18 il corpo imbalsamato di Radic fu portato nella Casa del Contadino da un corteo di sokols a cavallo. Seguivano gli studenti universitari vestiti nelle antiche foggie, i rappresentanti delle organizzazioni anche dei villaggi vicini, molti sacerdoti. Il carro funebre, attorniato da file di contadini in costume nazionale e dai sokols con la spada sguainata, era scortato da tutti i deputati della coalizione demo-rurale, preceduti da Pribicevic. La bara fu collocata nella sala maggiore della Casa del Contadino, dove già giacquero quelle di Paolo Radic e Giorgio Rasacricek. La popolazione ha sfilato davanti al catafalco, allontanandosi poi tranquillamente.

Il Ministero degli Interni smentisce che il generale della gendarmeria Vemic abbia dato incarico al comandante della gendarmeria di Zagabria di arrestare una ottantina di intellettuali di detta città. A Zagabria si è diffusa la notizia che il Re assisterà ai funerali di Radic. La polizia di Zagabria smentisce la voce diffusa che essa sarà sostituita dalla gendarmeria di Belgrado, perchè si dimostrò troppo passiva durante le ultime dimostrazioni.

Nella seduta di stamane della Scupcina i deputati agrari dell'opposizione protestarono perchè il presidente non diede la parola al capo agrario Jovanovic, il quale voleva commemorare Radic, e minacciarono — qualora simili casi si ripetessero — di abbandonare il Parlamento. Il ministro della Guerra, Hagic, contro le asserzioni dell'opposizione, poscia dimostrò che le forniture di cereali non avvenute nel modo richiesto dagli interessi del paese, e disse che l'esercito jugoslavo è il migliore esercito del mondo.

La Scupcina votò quindi un ordine del giorno invitante il ministro della Guerra a dedicare maggiore attenzione alla fornitura degli aeroplani, i quali devono essere sempre di prima classe, quindi rinviò la seduta.

A Zagabria affluiscono continuamente i contadini, i quali si recano alla Casa del Contadino onde salutare per l'ultima volta il loro grande capo, vegliato da quattro sokols con la spada sguainata, da quattro accademici in grande uniforme, da quattro contadini in costume nazionale e da due signore dell'Associazione della donna croata. Lunghe file di contadini passano nella camera ardente, si inginocchiano, piangono e escono mestamente.

Che cosa succederà?

Vienna, 10, notte.

Il proclama al popolo lanciato ieri dal partito croato dai contadini dimostra — e di questo non sarebbe stato possibile dubitare — che la coalizione demo-rurale intende senz'altro proseguire sull'antica via. Se l'organizzazione del partito sia veramente tale (come qualche corrispondente da Zagabria asserisce) da garantire la sua ulteriore esistenza nonostante la morte di Radic, lo si vedrà in tempo relativamente breve: i segni dell'eventuale debolezza potrebbero essere indicati da dissensi fra i capi. Ma l'essenziale, per il momento, è che la politica verso Belgrado non subisse modifiche e che la scomparsa di Radic escluda del tutto un ritorno della coalizione demo-rurale in seno alla Scupcina che fu teatro del sacrificio di tre suoi membri. Scioglimento della Scupcina, nuove elezioni, e revisione della Costituzione vengono ormai reclamate da Zagabria con insistenza anche maggiore.

A Belgrado si dice che i circoli serbi, pur considerandosi in certo modo fatti segno alle provocazioni di Zagabria, vogliono per ora evitare nuove complicazioni, aspettando che, sepolto Radic e calmatosi un po' il dolore, sia possibile riprendere i tentativi di conciliazione o magari la polemica. Certo, la decisione della Presidenza della coalizione demo-rurale di non far posto nel corteo che seguirà la bara di Radic, al rappresentante del Governo e dei partiti intervenuti alle sedute della Scupcina; ed al tempo stesso di rifiutare l'offerta belgradese di sostenere le spese della cerimonia funebre, nella capitale non ha mancato di colpire; come pure addirittura offensiva è stata considerata la ripulsa della condoglianze del Governo. Quando morì Paolo Radic, fu la città di Zagabria a respingere la condoglianze del Municipio belgradese. Stavolta, la morte di Stefano Radic, si respingono nientemeno che le condoglianze del Governo stesso, il quale ormai è messo in una situazione delicatissima.

Un uomo politico croato, in un colloquio svoltosi poche ore dopo la morte di Radic, spiegando al corrispondente della *Reichspost* l'attuale stato delle cose, ha dichiarato:

«Re Alessandro rimane fedele alla Costituzione del Vidovdan, e rifiuta ogni organizzazione federale dello Stato, nè vuole nemmeno sentir parlare di una unione personale. Le speranze di addivenire ad una intesa amichevole con Belgrado sono quindi assai scarse. Che avverrà se il Governo rifiuta con il fare uso della forza? Per quanto riguarda le masse, da parte loro non verrà offerto alcun pretesto in tale senso. Il Parlamento di Zagabria invece non piegherà nè volontariamente, nè davanti ad un ordine del Governo, ma solo alla violenza fisica. Un fondamento giuridico per ricorrere alla violenza fisica tuttavia non esiste. La Legge del 1924 per la protezione dello Stato si dirige contro individui isolati, gruppi o partiti, mentre il Parlamento di Zagabria rappresenta l'intero popolo croato, senza eccezioni; quindi uno dei tre popoli statali che formano lo Stato jugoslavo. Comunque, bisogna tener presente la possibilità di un'azione armata contro la Croazia. E allora? La Croazia, sebbene la sua organizzazione statale sia lungamente preparata, non dispone di risorse militari paragonabili in modo — sia pure approssimativo — alle serbe. Ad una guerra civile in senso prettamente militare non è perciò da pensare. Certo il Governo potrebbe istituire in Croazia una dittatura militare. Però una situazione simile non potrebbe reggersi a lungo. Tra la popolazione serba e la croata, che numericamente non è molto inferiore, si aprirebbe un abisso che non si riuscirebbe più a superare. Lo Stato jugoslavo sarebbe condannato all'impotenza all'esterno come all'interno, e la crisi assumerebbe smisurate proporzioni».

Il corrispondente della *Reichspost* osserva infine che, quando si è riferito il punto di vista dei croati, non si è detto tutto, perchè i croati possono soltanto spiegare quello che faranno loro, ma non possono dire quello che si farà a Belgrado.

Il *Morgenblatt* di Zagabria ha voluto riprodurre dall'almanacco del partito croato dei contadini per il 1926, alcuni interessanti estratti di un'autobiografia di Radic. Nell'autobiografia, lo scomparso racconta la sua romanzesca e stentata gioventù, che tuttavia appare in larga parte dedicata, oltre che allo studio dei problemi sociali e slavi in genere, all'indagine dell'anima del popolo. Quanto al periodo della guerra, Radic scrive che, dichiaratosi inabile a motivo della sua cecità quasi completa, egli fu sempre informato di quanto accadeva sui fronti russo ed italiano da lettere e cartoline che gli inviavano i membri del suo partito, ed aggiunge:

«Salito sul trono l'Imperatore Carlo, lo dissi chiaramente che la fedeltà croata non poteva significare fedeltà al dualismo magiaro-tedesco, al compromesso ungaro-croato, a condizioni di dipendenza e di schiavitù. Se da noi si fosse continuata a chiedere una simile fedeltà, lo sarei stato il primo a gridare «Abbasso gli Absburgo!». A questo grido avrebbero fatto eco specialmente i soldati sul fronte italiano».

A proposito dei rapporti fra Radic ed i magiari, vediamo ieri come il *Pester Lloyd*, cedendo la parola ad un suo collaboratore balcanico, rimproverasse al defunto di essere sempre stato ostile verso Budapest. Oggi però lo stesso giornale, in un articolo editoriale, rammenta che una volta durante la guerra, Radic si recò a Budapest per essere ricevuto, giusto una promessa fattagli, dal Presidente del Consiglio, conte Esterhazy. Radic, che vestiva il costume nazionale, aspettò due o tre ore; poi, presa la valigia, si allontanò da Budapest per sempre. Secondo il *Pester Lloyd* nella capitale ungherese — dove i giovani talenti facevano l'esperimento desiderato da Carlo — si aveva l'illusione che Radic in Croazia non avesse largo seguito; nessun poi Radic ha dimostrato con evidenza cosa fosse e cosa potesse.

Un oscuro vaticinio del «Manchester Guardian»

Londra, 10, notte.

Si può indubbiamente considerare come un grido del cuore un accenno editoriale che il *Manchester Guardian* pubblica oggi sui frangenti jugoslavi dopo la morte di Radic. Il grande organo liberale di provincia non ha mai scarseggiato di simpatie per Belgrado e dintorni; ciò che gli detta ora la contemplazione degli avvenimenti riveste un certo interesse perchè può inspirarsi a tutto fuorchè all'allarmismo di maniera. Ecco dunque che cosa scrive:

«I croati reclamano l'autonomia; ora, morto Radic la reclameranno più che mai. Radic ha bensì dei successori; manca però di un successore sul serio e non è neanche detto che i suoi seguaci riescano a mantenersi uniti. Si aprono quindi per la Jugoslavia i più oscuri giorni di tutta la sua breve storia. Nessuno può dire se essa come nazione emergerà guarita e spezzata del tutto».

Il Vaticano consiglia moderazione

Roma, 10, notte.

(O. C.). - In Vaticano si seguono gli avvenimenti che si svolgono in Jugoslavia con speciale interesse, in quanto ogni episodio di discordia intestina tra i popoli e ogni avvenimento turbolento rappresentia di solito una minaccia all'attività religiosa e costituisce comunque sempre un danno alla pace che la Chiesa predica ai suoi figli. I rapporti tra Vaticano e Jugoslavia, dopo alternative di vario genere, dovute essenzialmente alla necessità di estendere al Regno serbo-croato gli accordi già conclusi con la Piccola Serbia, sono attualmente in un periodo di complicata elaborazione. Il Nunzio a Belgrado mons. Pellegrinetti va da tempo adoperandosi per la conclusione di un concordato, ma le vicende politiche e parlamentari non gli hanno permesso di giungere ad una conclusione. L'accordo testè avvenuto tra il Vaticano e la Jugoslavia per l'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma autorizza gli ambienti vaticani ad attendere il risultato delle pratiche in corso per il concordato con un certo ottimismo. Un accordo definitivo con la Santa Sede è particolarmente desiderato dai croati, che sono cattolici. I vescovi croati, che qualche tempo fa si riunirono all'uopo in Roma, sono specialmente interessati alla cosa perchè essi si sono visti, con il cessare della monarchia absburgica venire meno quella protezione di privilegio che godevano.

La posizione di battaglia vivacissima, assunta dai croati, richiama tutta l'attenzione della Santa Sede in quanto essi rappresentano il nucleo delle forze cattoliche del Regno Trino. La Santa Sede, fedele al suo principio di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni e nelle lotte politiche di qualsiasi masse, lascia perfettamente liberi i cattolici jugoslavi di scegliersi il Governo che essi credono. Tuttavia essa fin deplorato e deplora i gesti di violenza e in particolar modo i delitti politici e vivamente li condanna da chiunque siano operati e per qualunque ragione. Essa userà di tutta la sua influenza a sostegno della lotta che l'Episcopato cattolico conduce in difesa dei diritti della Chiesa, con speciale riguardo all'istruzione e alla educazione religiosa, e si opporrà ai tentativi di creare una chiesa nazionale scismatica jugoslava. Ma non incoraggerà mai la rivolta e la guerra civile. Nella presente delicata situazione il Vaticano intende valersi dei mezzi che sono a sua disposizione per fare pervenire ai cattolici jugoslavi consigli di moderazione e di calma, allo scopo di evitare mali peggiori al loro paese ed inviterà il clero e l'Episcopato a ricordare ad essi che la religione impone fedeltà e obbedienza alle autorità civili, legittimamente costituite, e che il raggiungimento dei fini, cui essi mirano, in quanto siano rispondenti ai principii di giustizia e di carità, potrà e dovrà essere ottenuto coi mezzi legali.

Stresemann lascia Carlsbad

Praga, 10 notte.

I giornali annunziano che il Ministro degli Esteri tedesco dottor Stresemann, terminata la sua cura, lascierà oggi Carlsbad. Non può darsi che i colloqui avuti da Stresemann con il Presidente della Repubblica, Masaryck, e con il Ministro degli Esteri, dottor Benes, si sia potuto mantenere rigorosamente silenzio; ma la impressione forse più giusta è che il soggiorno del Ministro degli Esteri tedesco nella stazione di cura non abbia avuto il carattere politico che sul principio si cercò di conferirgli. E' del resto da notare come gli altri personaggi i quali avrebbero dovuto incontrarsi con Stresemann, non si sono per nulla recati a Carlsbad.

Chamberlain andrà in California?

Londra, 10 notte.

Sembra che Chamberlain progetti una lunga crociera di convalescenza attraverso l'Atlantico, con un'appendice nel Pacifico ed una visita alla California. L'informazione è trasmessa questa sera dal corrispondente ginevrino del «Daily Telegraph», in questi termini: «Mi consta che lo stato di salute di Chamberlain viene migliorando a tal punto che egli spera di partire da Londra alla fine di agosto per un viaggio marittimo alla volta della California, per il tramite del canale di Panama. Egli sarà accompagnato da lady Chamberlain».

Nessun moto rivoluzionario al Brasile

Parigi, 10 notte.

L'ambasciata del Brasile a Parigi oppone una smentita formale alla notizia proveniente dal Paraguay e dall'Argentina secondo la quale una rivoluzione sarebbe scoppiata al Brasile.

L'informazione smentita, pubblicata a Londra dal *Daily Mail*, proveniva da Buenos Ayres e diceva che nella cattolica argentina erano pervenute notizie di un moto rivoluzionario al Brasile. Anzi, le truppe del Paraguay avevano ricevuto l'ordine di schierarsi alla frontiera brasiliana per mantenere l'ordine.

CICLONI

Altri tre villaggi distrutti nell'arcipelago malese

Batavia, 10 notte.

Altre scosse sismiche sono avvenute lungo le coste dell'isola di Palawan, dove il vulcano Rabaulula è sempre in attività. Tre villaggi della costa dell'isola Piore sono stati distrutti dal maremoto. Dieci persone sono rimaste uccise e parecchie ferite. Cinque imbarcazioni indigene sono state lanciate sulla costa. Però gli equipaggi sono salvi.

New York, 10 sera.

Il ciclone segnalato nel Mare dei Caraibi procede con aumentata intensità in direzione di San Domingo ed oggi seguendo la direzione nord, nord-ovest dovrebbe raggiungere, secondo i rilievi meteorologici le regioni occidentali di Haiti. La formazione di un secondo uragano ha intanto allarmato le popolazioni di Miami e di Palm's Beach nella Florida, dove i danni causati lungo la costa orientale ammontano secondo un calcolo non definitivo, ad oltre 2 milioni di dollari. Il raccolto delle zone centrali della Florida è stato anche notevolmente danneggiato in misura del 10 al 25 per cento. La produzione degli agrumi è andata quasi del tutto perduta.

Jacksonville, 10 notte.

Gli ultimi accertamenti fanno ascendere a tre milioni di dollari i danni subiti dalle zone della Florida colpite dal ciclone tropicale degli scorsi giorni. I danni più gravi calcolati a un milione e mezzo di dollari si sono avuti nelle contee di Osceola, Polk e Orange. L'ampiezza della tromba variò dalle 50 alle 100 miglia. Le comunicazioni lungo la costa orientale vengono gradatamente ristabilite. E' accertato che non vi sono vittime umane.

(*United Press*).

Avana, 10 sera.

L'Osservatorio meteorologico nazionale ha diramato stamane il seguente comunicato:

«Un ciclone formatosi a circa 100 miglia a sud di Altavela (San Domingo) si va spostando verso ovest nord-ovest. Delle indicazioni generali si presume che il ciclone raggiungerà l'Isola di Giamaica dovrebbe passare venerdì a sud di Port au Prince. Lo Osservatorio di Belen assicura che il ciclone non presenta alcun pericolo per Cuba, anche per il fatto che fino a ieri sera non aveva assunto, come si temeva, un'intensità tale da destare eccessivo allarme».

(«United Press»).

Battaglia tra un assassino barricato e la polizia parigina

Il gioielliere trucidato - La moglie si getta dalla finestra - Il delinquente ucciso dagli agenti

Parigi, 10 notte.

Una incredibile scena di banditismo si è svolta oggi nel pomeriggio in piena Parigi, in guisa di una tragica «film» nella quale, purtroppo, le vittime erano realmente e mortalmente colpite. Al numero 106 del sobborgo del Tempio, una coppia di brava gente, i coniugi Manet, avevano aperto un piccolo negozio di gioielleria. Verso le 14, mentre il sobborgo del Tempio è frequentato da numerosi passanti, coloschè si sarebbe in diritto di credersi pienamente al sicuro, un individuo entrò nel negozio e chiese al padrone che gli mostrasse degli anelli. Il gioielliere si fece in quattro per dare soddisfazione al cliente, il quale mercanteggiò a lungo e chiese di vedere diversi anelli. Indi, ad un tratto, estratto di tasca una rivoltella, il falso cliente fece fuoco a bruciapelo sul disgraziato commerciante, che cadde a terra fulminato.

La signora Manet, perdendo la testa e colta da indicibile terrore, fuggì nel retrobottega e salì la scaletta che conduce al primo piano dell'immobile, gettando grida strazianti. Dietro di essa, infatti la disgraziata udiva i passi dall'assassino del marito che l'inseguiva. La poveretta, sentendo che il bandito stava per sfondare la porta della camera in cui si era rifugiata, perdette la testa e si buttò dalla finestra. Fortunatamente, un fornaio, certo Sorgère, ed un fattorino, che avevano visto il gesto della povera donna, si precipitarono a riuscirono ad accoglierla tra le loro braccia. Nel frattempo, l'assassino, entrato nella camera e vistosi perduto, in preda ad un accesso di indicibile furore si affacciò alla finestra tenendo la rivoltella in pugno e cominciò a sparare contro i passanti ed i vicini accorsi in folla davanti alla casa. Due persone rimasero ferite: il sig. Vanloup, con una palla nella regione addominale, e la signora Germaine Bigot, di 30 anni, gerente di un deposito di vini situato di fronte alla gioielleria, con una palla nel petto.

Due agenti che si trovavano ad un centinaio di metri dal posto accorsero e cercarono di penetrare nel magazzino ma vennero accolti da una grandine di pallottole, alla quale del resto essi risposero. Visto il pericolo, i due agenti chiesero rinforzi e ben presto il direttore della polizia giudiziaria, quello della polizia municipale insieme al commissario del quartiere giungevano sul luogo per organizzare l'assalto, poichè l'assassino si era barricato nella bottega sparando attraverso i vetri o dalla finestra del primo piano. Dalle finestre delle case circostanti e dalla strada, e addossati alla porta del magazzino gli agenti rispondevano al fuoco del forsennato. Venne chiamata la brigata speciale, che giunse con gli scudetti ed i gas. Anche i pompieri vennero chiamati, ma dopo infruttuosi tentativi di passare dalla finestra vicine si ritirarono.

Infine, da una finestra della casa situata di fronta alla gioielleria, l'agente Nancey colpì l'assassino con una pallottola al braccio. Poco dopo mentre il bandito continuava a sparare venne nuovamente colpito. Ma era ucciso? Nessuno poteva dirlo. Gli agenti sfondarono allora il muro di un forno attiguo alla cantina situata sotto la gioielleria e riuscirono a scorgere il cadavere del Manet. Poco dopo, al primo piano, scoprivano il cadavere dell'assassino. In serata i due cadaveri sono stati trasportati all'istituto medico legale. La signora Bigot ed il sig. Vanloup sono stati trasportati all'ospedale di San Luigi ove hanno dovuto essere operati d'urgenza. Il loro stato è gravissimo. Sull'assassino non si è trovato alcun documento che permettesse di identificarlo. I soli oggetti che gli furono rinvenuti addosso sono un giornale polacco (ciò che fa supporre che si tratti di uno straniero) un biglietto della ferrovia metropolitana, due chiavi ed un fazzoletto.

Impressionante disgrazia alpina

Impossibile per il perico o si uccide - La corda che si rompe durante il salvataggio.

Vienna, 10, notte.

Nel Salisburghese è avvenuta, sulla pendici meridionali del Dachstein, una catastrofe alpinistica della quale sono rimasti vittima due viennesi. Una spedizione di soccorso organizzata tempestivamente è riuscita a salvare altri 5 membri del gruppo che si trovavano in grave pericolo. Gli alpinisti erano stati sorpresi domenica dal cattivo tempo sopra il cosiddetto «Ilinerario Steiner» che è uno dei più difficili del Dachstein. La grandine, la nebbia e la neve resero la roccia talmente liscia da impedire il proseguimento della marcia; sicchè gli alpinisti decisero di pernottare nei loro sacchi in un posto a trecento metri sotto la vetta del Dachstein. Lunedì mattina la situazione non si rivelò affatto migliore. Per giunta, gli alpinisti erano stanchi. Quando videro che la neve non cessava, cominciarono a gridare, invocando aiuto, ma furono scoperti solo marcoledì dopo avere trascorse sulla montagna tre giorni e due notti. Durante questo tempo uno della comitiva, Alfredo Sturm, preso da un completo collasso nervoso cominciò ad agitarsi come un forsennato contro le pareti del ghiaccio ed i compagni (che si trovavano loro stessi in grave pericolo) non riuscirono a calmarlo. Per impedirgli di spaccarsi la testa contro le roccie, si cercò anche di incatenarlo; ma lo Sturm, liberatosi, si precipitò nel vuoto uccidendosi. La seconda vittima si ebbe purtroppo quando i soccorritori erano già all'opera. Il giovane fornaio Windsteig, legato alla corda, stava per essere tirato in alto allorchè la corda sfregandosi contro il monte si ruppe e l'infelice precipitò nel vuoto rimanendo cadavere.

Un'altra salatrofe alpinistica viene segnalata da Innsbruck. Sul Wilder Kaiser è caduta la signorina Geisser, figlia di un professore dell'Università di Monaco, e ha riportato gravissime ferite.

Sciagure alpinistiche nel Tirolo
Quattro morti, tre feriti

Trento, 10 notte.

Giungo notizia da oltre Brennero di numerose sciagure alpinistiche avvenute sulla montagne del Tirolo. Alcuni turisti, partiti per la cima dell'Alpe Brunne, alla ricerca di stelle alpine, sono stati sorpresi da una violenta tormenta e da una fittissima nebbia: uno di essi, tale Francesco Reschreiter, è precipitato in un burrone rimanendo sfracellato. Altri due turisti bavaresi, Michele Reuter e Carlo Gremlinger, sono precipitati dalla cima del Wiesbachorn in un profondo crepaccio rimanendo uccisi sul colpo. Una spedizione di soccorso ha impiegato quattro giorni a recuperare le salme che giacevano in un crepaccio profondo 100 metri, adoperando quasi 150 metri di corda. La spedizione stessa fu colta da un violento uragano e dovette cercare rifugio in una caverna fra le rocce.

Un soldato, Carlo Giacomo Beierle, è precipitato, in seguito alla rottura della corda, dalla parete orientale del Wilder, rimanendo sfracellato; un altro soldato cadeva dalla stessa rupe ma riportando gravissime ferite.

L'esa Gustavo Wenderlich e suo genero Giovanni Sieger, durante una salita notturna alla cima Hagen sono rimasti da un pendio ripidissimo per circa 200 metri riportando la frattura delle gambe e altre gravi ferite interne. Entrambi sono stati salvati da una spedizione di soccorso. Lo Sieger era rimasto a lungo aggrappato ad un tronco d'albero, altrimenti sarebbe precipitato per altri 900 metri di profondità. Il Wenderlich è rimasto assente sul ghiacciaio per otto ore.

La morte del primo salesiano in Inghilterra

Londra, 10, notte.

Moriva la notte scorsa a Chatsey, nel collegio salesiano, all'età di 74 anni, il molto reverendo Bernard Macey, che era stato il primo membro dell'ordine salesiano fondato in Inghilterra da don Bosco più di 33 anni fa. Padre Macey si era convertito al cattolicesimo durante un viaggio in Italia e, tornato in patria aveva promosso qui a Londra ove rimase per 35 anni, l'istituzione di una scuola salesiana nel quartiere popolare di Battersea, l'erezione di due chiese appartenenti all'ordine. Più tardi, egli si trasferì a Chetsey e dedicò tutto sè stesso alla fondazione e direzione di quel collegio salesiano. La salma sarà trasportata domenica a Londra per le esequie, che avverranno lunedì nella chiesa del Sacro Cuore di Battersea.

Lascia 2 milioni di corone alla figlia della donna che ha ucciso

Praga, 10 notte.

Si ricorderà come giorni addietro il fabbricante di salumi Zuber uccidesse a Mashrisch Ostrau la moglie dell'ingegnere Covalcik, Elsa, e quindi si togliesse la vita con due colpi di rivoltella. Dal testamento era aperto risulta che il delitto non fu affatto commesso in un momento di eccitazione, bensì venne ben meditato. La Zuber ha nominato sua erede universale la figlia dell'uccisa, di 18 mesi, lasciandole un patrimonio di oltre due milioni di corone cecoslovacche.

L'attività del Vesuvio in diminuzione

Napoli, 10 notte.

Il Direttore dell'Osservatorio Vesuviano ha diramato stasera, alle ore 21, il seguente comunicato:

«L'attività vesuviana è in via di diminuzione. Dalla bocca di sfiatamo, dal sette corrente, la lava forma una sola ma molevole corrente, che, estraendo quasi subito in un canalone, cammina al coperto per circa cinquecento metri; cioè fino al fronte della colata verso il bordo della Valle dell'Inferno. Il cratere attivo principale è in forte attività esplosiva, con lanci frequenti di minute scorie incandescenti.

Il movimento demografico nei grandi Paesi d'Europa

L'Italia alla testa per la eccedenza delle nascite

Roma, 10, notte.

Interessanti confronti demografici tra l'Italia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra, sono pubblicati dal «Notiziario Demografico dell'Istituto Centrale di Statistica».

Il dato che maggiormente interessa, è quello della eccedenza delle nascite sui morti, il quale misura la effettiva variazione annua della popolazione all'infuori del movimento migratorio. Di tutti gli Stati di Europa, Russia esclusa, l'Italia figura con la cifra più elevata di eccedenza di nascite. Queste sono 457 mila durante il 1927 in Italia, mentre in Germania la eccedenza delle nascite fu di 403 mila e in Inghilterra di 170 mila unità, nonostante che la popolazione di questi due Stati sia sensibilmente superiore a quella italiana. La Francia, che ha una popolazione pressochè uguale a quella dell'Italia, ha avuto nel 1927 una eccedenza di nascite di sole 53 mila unità. Confrontando i dati dello scorso anno con quelli ottenuti per il 1913, notiamo che la Germania ha ridotto di oltre la metà la eccedenza delle nascite sui morti — ciò che è dovuto anche alla perdita di parte del territorio — e che l'Inghilterra ha subito una riduzione anche più notevole di quella della Germania. In Francia si è avuto invece tra il 1913 e il 1927 un leggerissimo aumento, che aumenterà però ove si tenga conto dell'aumento territoriale. In Italia l'eccedenza delle nascite per il 1927 è la leggera aumento su quella risultante nel 1913.

Il numero dei matrimoni durante il 1927 è diminuito sensibilmente in Francia, dove si mantiene però alquanto più elevato della frequenza dei matrimoni registrati nel 1913. In Germania, in Inghilterra e in Italia, si è invece in un notevole aumento di matrimoni. La frequenza delle nozze in questi tre Paesi per il 1927, è pressochè uguale a quella che si era riscontrata nel 1913. Il quoziente di natalità ha segnato nel 1927 un miglioramento sensibile rispetto in tutti gli Stati. Il numero delle nascite è caduto in Italia da 31,7 su mille abitanti nel 1913 a 27,2 nel 1926 e a 26,9 nel 1927; nello stesso tempo è disceso da 19,1 a 18,8 e a 18,1 sempre su mille abitanti in Francia; si è ridotto da 24,1 a 17,8 e a 16,7 in Inghilterra; e infine è diminuito da 26,9 a 19,6 e a 18,3 su mille abitanti in Germania. La mortalità è diminuita ancora nel 1927 in Italia e in Francia, mentre è aumentata in Inghilterra e in Germania.

CRONACA CITTADINA

LE CASE

Il parere di un tecnico
in fatto di costruzioni

L'ing. Crescentino Caselli, che fu ingegnere al Politecnico di Torino ed all'Accademia di Belle Arti, ci manda — a proposito della tanto dibattuta questione edilizia — questi suoi rilievi, che hanno carattere più specialmente tecnico, ed in questo modo possono recare un contributo alla soluzione del problema.

La Stampa — egli scrive — ha pubblicato interessanti e pregevolissimi articoli, che sono degni di giuste osservazioni e di utili proposte a riguardo dell'assillante crisi nella costruzione delle case; crisi che perdura in Italia e segnatamente in Torino. Quegli articoli sviscerano il problema sotto l'aspetto giuridico ed economico e suggeriscono al Governo, ai Municipii, ai proprietari e ai costruttori dei preziosi consigli, ma non toccano però il punto specialmente tecnico del modo con cui le case si costruiscono o dovrebbero costruirsi.

« Standardizzare »

Sia il fatto che sono le grosse unità edilizie a proprietario unico o in condominio di più proprietari quelle che il Governo, i Municipii e il credito dovrebbero maggiormente favorire. Però i tecnici hanno il torto di perdurare nei vecchi tipi, con criteri di estetica convenzionali ed errati, che dovrebbero del tutto venire abbandonati, e soprattutto non fanno accoglienza a una tendenza che è tuttora embrionale in Italia, ma che è assai avanzata all'estero e segnatamente in America. Voglio dire della tendenza a fabbricare con pezzi prestabiliti in serie, cioè a standardizzare come si standardizza da molto tempo in tanti altri rami dell'industria moderna progredita.

Nei giorni dal 25 al 29 giugno scorso in Svizzera, a Sierre (Cantone Waudi si è tenuto un Congresso internazionale di architetti, nel quale, tra gli altri argomenti a trattare, era stato posto anche quello della standardizzazione degli elementi di costruzione delle case. Relatore per l'Italia in quel Congresso era stato inviato l'ingegnere torinese Alberto Sartoris, ed è sperabile che presto sapremo da lui se e quanto fu colà discusso ed approvato nei riguardi del progresso della costruzione delle case.

Ricordo però che proprio in Torino, fino dall'ante guerra l'ing. Ettore Thovez aveva proposto alla Società degli Ingegneri una serie di numeri fissi da adottare per le aperture e gli infissi di porte e di finestre. I numeri proposti dal Thovez furono fino dal 1879 discussi ed approvati con plauso; ma, che io sappia, nessuno finora ne ha fatto applicazione.

Ciò non di meno, non solo per le porte e finestre, ma per tutti gli altri elementi della casa potrebbero, dovrebbero adottarsi serie di numeri fissi; e la cosa sarebbe più facile, più proficua se si facesse precedere la ricerca del tipo di casa più vantaggioso cui dare la preferenza.

Un tipo di casa

Finora il tipo di casa redditizio più usato nelle città è quello dei corpi di casa doppi in profondità, cioè costituiti da due serie di ambienti allineati e separati da un muro longitudinale di colmo. Questo tipo dovrebbe modificarsi nel senso di abolire il muro di colmo e surrogarlo con due file di pilastri che diano luogo a una corsia centrale restiliea larga almeno due metri, e ciò con l'intendimento di allogare tra i pilastri, oltre alle porte di accesso agli ambienti laterali, vetri gruppi di canne verticali che mettano dal sotterraneo fino ad apposite cappe fuori le falde del tetto.

Con questo dispositivo si avrebbe la apparenza di due muri longitudinali, invece di un solo muro di colmo; ma in sostanza sarebbero due muri vuoti che sarebbero di minor costo di un muro pieno unico. Ma intanto la presenza di un grande numero di canne verticali ai lati delle corsie permetterebbe che si possa dotare la casa di un impianto centrale di scaldamento più igienico e meno costoso di quello unitario, cosi detto a ferme-sifone, nel quale i radiatori scaldanti sono ubicati negli ambienti a scaldare, e non hanno che scaldare ripetutamente l'aria dell'ambiente senza rinnovarla. I radiatori scaldanti si dovrebbero tenere a gruppi nel piano sotterraneo e dotati ciascuno di una presa d'aria dall'esterno. L'aria pura così riscaldata salirebbe dalle canne direttamente negli ambienti dei piani superiori e obbligherebbe un corrispondente cubo di aria respirata ad uscire dall'ambiente. Naturalmente il quantitativo delle canne permetterebbe che alcune di esse facciano aspirazione dell'aria respirata, senza escludere che rimangano ancora canne disponibili per la eventualità di scaldamento a caminetto quando ci fosse necessità nel tempo in cui non funziona lo scaldamento centrale.

I vantaggi economici

Freglo poi economico di primo ordine del sistema che si propone sarebbe ancora questo: che si potrebbe evitare la spesa e l'ingombro dei muri trasversali indispensabili nel tipo ordinario per sede delle canne da camino. Invece di tanti muri-maestri trasversali si potrebbero adottare semplici murieci con mattoni di cortello, poco costosi, poco ingombranti e facilmente eliminabili se il cambiamento di destinazione degli ambienti lo esige.

Il sistema che si propone diviene ancora migliore se si abbandona il vieto metodo della soffittatura a travi di ferro poco distanziate; e si fanno volte di mattone in foglio larghe da due a tre metri, cioè che prendano ciascuna una intera campata; collocando, naturalmente travi più poderose ma di minor numero. Questo dispositivo richiederebbe è vero di accordare ad ogni piano 55 cm. di altezza per lo svolgimento delle volte; ma ciò, agli effetti della abitazione, sarebbe più un bene che un male perchè le volte col materiale del loro rinfianco proteggerebbero la temperatura da piano a piano e si opporrebbero alla trasmissione di rumori molesti da piano a piano.

Assumesse un sistema così fatto di case si avrebbero altri vantaggi economici se si adottassero ampiezze di campate fisse di metri 2,50, 2,75, 3,00, ed altezza di piani costante per tutta la casa rispettivamente di metri 3,00, 3,50, 4,00.

E il vantaggio economico sarebbe ancora maggiore se per tutta l'altezza della casa, dalle fondamenta al tetto, si conservasse lo spessore dei muri esterni di metri 0,50; e il lato dei pilastri interni pure di metri 0,50. In questo caso gli elementi di soffittatura di tutti i piani si manterrebbero uguali in tutta la casa e quindi si farebbe un passo di più verso il metodo ad elementi fissi. Apparentemente è un controsenso lo spessore costante della cessatura dei piedritti in metri 0,50; ma a ciò si potrebbe rimediare adottando nei piani inferiori un numero proporzionato di legamenti di rafforzo in ferro che farebbero nella muratura l'ufficio che fanno le bacchette di ferro nel cemento-armato.

Forma rettangolare

E' bene che la casa si componga di almeno sette campate perchè se casa è almeno di tre piani tanto può essere padronale, signorile e funzionare inoltre come palazzina; può scompartirsi ad alloggi da affittare, o da vendere, uno od anche due per piano.

La forma poi puramente rettangolare della casa permetterebbe che il tetto sia a solo due falde che è il più semplice, il più bello ed il meno costoso allo stesso tempo sia di costruzione come di manutenzione.

La casa poi non dovrebbe mancare mai del piano sotterraneo. Anche quando non appara necessario per un uso determinato, esso è pur sempre un elemento di sanità per tutta la casa, e ciò massimamente se contornato da un intercapedine sottostante al marciapiede. Similmente la gronda del tetto dovrebbe sempre tenersi un metro più in alto del pavimento di sotto-tetto; perchè, mentre dà luogo ad ambienti più utilizzabili, protegge maggiormente la casa. Invece poi delle solite cornici sagomate e tormentate da inutili medaglioni plastiche la casa dovrebbe essere protetta da una grondaia aperta gonia un metro e sorretta da mensole e da lastra in cemento armato: e non fatta di legname come si faceva anticamente ed era causa di propagazione dell'incendio.

La forma poi puramente rettangolare della casa permetterebbe un eventuale ampliamento in profondo senza che siano necessarie demolizioni considerevoli; ed inoltre permetterebbe di abbandonare l'erroneo sistema dei cortili chiusi sui quattro lati, e si interno i corpi di casa a guisa di padiglioni che diano luogo a cortili aperti anche su due lati senza danno della spesa e perdita di area fabbricabile.

Tutti gli anzidetti criterii concorrerebbero a rendere la casa più bella, più solida, più pratica e meno costosa; quindi tutti aiuterebbero a risolvere la crisi della casa se venissero considerati ed applicati.

Il biglietto multiplo sui trams
anche di sera

Il prolungamento di due linee e un nuovo servizio di autobus

L'Amministrazione comunale ha deliberato nei giorni scorsi i seguenti provvedimenti per la sistemazione tranviaria urbana.

LINEA 19. — Per collegare col centro della Città le nuove e numerose abitazioni sorte nella zona compresa fra l'attuale capolinea della linea 19 alla Madonna di Campagna e la cinta daziaria, e per favorire le maestranze che debbono recarsi nei numerosi stabilimenti industriali esistenti in quella località, verrà attivato una qualche giorno un grande anello dello sviluppo di circa 750 metri che comprenda le strade di Lanzo, sino agli stabilimenti della Fabbrica Bergougnan Italiana, lo stradale per Venaria ed un tratto di strada di nuova costruzione compresa fra le due precedenti arterie.

LINEA 4. — In seguito alle numerose richieste della popolazione abitante oltre Po, nella zona compresa tra la Gran Madre di Dio e la Barriera di Piacenza, circa i collegamenti tranviari con il centro della Città, ed in rapporto alla sistemazione tranviaria determinatasi col prolungamento della linea n. 13 da Porta Nuova alla Barriera Val Salice, l'Amministrazione ha deciso: 1.o) di prolungare la linea n. 4 dal Piazzale della Gran Madre di Dio alla Barriera di Piacenza; 2.o) di istituire una linea n. 4 sbarrato, con condizioni di tariffe e di abbonamento analoghe a quanto è presentemente stabilito per le linee n. 6 e n. 6 sbarrato, e per quelle n. 13 e n. 13 sbarrato, col percorso limitato all'anello sul piazzale Gran Madre di Dio; 3.o) di abolire l'attuale linea n. 22, il cui traffico attuale è limitatissimo.

In correlazione alla nuova sistemazione del corso Moncalieri, sarà provvisto nel tratto fra la Barriera di Piacenza ed il Ponte Isabella, alla sistemazione in sede propria, ai banchina rialzata dei binari attualmente affiancati sul lato destro, conformemente a quanto venne già attuato in altre località, con piena soddisfazione della cittadinanza.

Gli autobus alla Barriera di Francia. — Ragioni di traffico hanno consigliato poi di istituire, per coloro che usufruiscono del servizio di autobus nella zona di corso Francia, compreso fra il capolinea della linea 8 a Pozzo Strada e la nuova barriera, un servizio d'autobus a navetta che percorra unicamente tale tratto di corso Francia. L'attuale servizio di autobus Borgata Campidoglio-Nuova Barriera di Francia, verrà perciò tra breve suddiviso in due tratti, di cui il primo formerà la linea n. 53 e costituirà il prolungamento della linea n. 4 nella zona della Borgata Campidoglio, fino all'altezza di via Salbetrand; ed il secondo costituirà la linea d'autobus n. 54 e costituirà il prolungamento della linea n. 8 nella zona di corso Francia, fra Pozzo Strada e la nuova barriera; il tutto in previsione ed in attesa del prolungamento definitivo tranviario delle linee n. 4 e n. 8.

Saranno istituiti per la linea n. 53 e 54 di autobus biglietti cumulativi rispettivamente con le linee tranviarie n. 4 e n. 6; e le partenze da Pozzo Strada per la Nuova Barriera di Francia verranno predisposte in coincidenza con determinate corse della linea n. 6. Per il servizio di autobus in questo tratto verrà sperimentato il tipo di autobus ad accumulatori: il numero delle partenze per ciascuna delle linee 53 e 54 verrà intensificato rispetto all'attuale numero di corse per il servizio Borgata Campidoglio-Nuova Barriera di Francia.

Il biglietto multiplo di sera. — La deliberazione presa dall'Amministrazione nello scorso aprile di estendere al pomeriggio il biglietto multiplo feriale di L. 1 è stata accolta favorevolmente dalla cittadinanza. Un'ulteriore facilitazione sarà tra breve accordata a vantaggio specialmente di coloro che per ragioni di lavoro non possono allontanarsi neppure nelle ore serali dalla città. Sarà infatti istituito il biglietto multiplo anche nelle ore serali e precisamente tra le ore 20,30 ed il termine del servizio normale.

L'aggressione nel cascinale
Indizî e sospetti

L'indagine per rintracciare i colpevoli della brigantesca aggressione di strada di Chieri continua senza soste. Le sue fila si concentrano più specialmente alla Sezione di Borgo Po, nelle mani del commissario cav. Patti, il quale viene coadiuvato dalla Squadra Mobile. Ieri fu giornata di interrogatorii. Tutti gli otto e dieci « fermati » furono passati al vaglio di serrate e stringenti domande. La lotta ingaggiata fra le due parti verteva sull'« alibi » che i fermati si affannavano a dimostrare, e che il funzionario non accettava tanto facilmente per buono. Sembra che qualcuno sia caduto in contraddizioni, mentre per qualche altro risultò effettivamente che nel momento dell'aggressione si trovava altrove.

Speciale interesse offre la posizione di colui che, fra i fermati, ha sollevato i maggiori sospetti: vogliamo dire il giovane biondo che ieri l'altro fu messo a confronto coi feriti al San Giovanni, e che non fu da essi riconosciuto. Costui venne arrestato in località non distante da quella ove avvenne la grassazione, dopo che venne visto nei pressi della cascina Olivero, poco dopo il fatto. Egli fu messo a confronto con alcune delle persone che lo videro in tali circostanze, e sembra che esse abbiano espresso, se non l'assoluta certezza, una forte probabilità che si tratti dello stesso individuo. Sarebbe questo un importante passo verso la soluzione dell'enigma.

Una delle circostanze che non combinano è quella che, mentre i due aggressori erano civilmente vestiti, questo arrestato è vestito molto dimessamente. Ma il cav. Patti presume che ci sia stata una specie di travestimento. I due, vestitisi quasi elegantemente per compiere la loro impresa, si sarebbero affrettati poi a cambiarsi di abito, ad indossarne di più trasandati. Questo costituisce una difficoltà che si spera però possa essere superata unitamente a tutte le altre, sebbene non siano nè lievi nè poche. In modo da poter presto assicurare alla giustizia gli autori della selvaggia gesta.

Automobile travolta
da un treno presso Settimo

Lo chauffeur in grave stato

Un altro gravissimo accidente, che ricorda quello di domenica scorsa, è avvenuto ad un passaggio a livello aperto in prossimità di Settimo, sulla linea ferroviaria del Canavese, accidente che forse — a Dio non vogliai — costerà la vita ad un giovane chauffeur.

L'ingegnere Enrico Casella, il quale ha lo studio insieme all'ing. Luigi Nicolis in via Ponza 4, si era recato in automobile a Pont Canavese e ieri mattina verso le 8 faceva ritorno a Torino. La macchina era guidata dallo chauffeur Francesco Del Mastro di anni 33, da S. Sebastiano Po, un giovane molto prudente ed assai abile guidatore, il quale, sapendo che lo stradale verso Volpiano-Torino è in riparazione, aveva mutato itinerario procedendo per un'altra strada, attraversata appunto dalla linea ferroviaria canavesana. In prossimità di Settimo vi è un passaggio a livello, aperto come tanti altri, ma a causa della vegetazione piuttosto folta in quel punto, non è sempre facile accorgersi dell'arrivo dei treni.

Così è accaduto che il Del Mastro credendo la via libera e non avendo avvertito — forse a causa del rombo del suo motore — nessun rumore di convoglio, pensò di poter superare senza alcun intoppo il passaggio. Invece, sfortuna volle che proprio in quel momento sopraggiungesse a veloce andatura il treno num. 4 che giunge a Porta Susa alle ore 8. Vista l'imminenza del gravissimo pericolo il Del Mastro tentò di arrestarsi con un vigoroso colpo di freni, ma ormai egli s'era già troppo inoltrato e la locomotiva investì in pieno l'automobile schiantandola e rovesciandola, prima che il macchinista potesse fermare il treno.

Per la violenza dell'urto il Del Mastro e l'ingegnere Casella furono lanciati a parecchi metri di distanza, ma mentre questi cadeva in un campo laterale alla linea ferroviaria, il disgraziato chauffeur precipitava sulla massicciata, battendo fortemente il capo sul pietrame e rimanendo tramortito.

Il treno, dopo un brevissimo tratto, potè essere fermato ed il personale scese, insieme ad alcuni viaggiatori, per prestare qualche soccorso ai feriti. Il Del Mastro e l'ing. Casella furono trasportati in uno scompartimento del convoglio che riprese la corsa verso Torino, arrestandosi alla stazione Dora. Lo chauffeur fu affidato ai militi della Croce Verde avvertiti telefonicamente e portato di urgenza all'Ospedale Martini, dove il dott. Bellisario lo fece segno alle più premurose cure. Il povero giovane aveva nella paurosa caduta riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale ed altre gravi contusioni, così che il medico lo ricoverò d'urgenza riservandosi la prognosi. Questa notte ancora le condizioni del Del Mastro erano stazionarie, cioè sempre gravissime. Più fortunato fu l'ing. Casella, che se la cavò con qualche contusione non preoccupante e guarirà in pochi giorni. L'impressione provata è stata però in lui assai viva e la si può ben comprendere. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, ma nessuna responsabilità può essere attribuita al macchinista che, visto il pericolo, aveva anzi tentato di arrestare il treno. Purtroppo i passaggi a livello aperti rappresentano un pericolo, mancando le segnalazioni dei treni in corsa non sarà mai raccomandata abbastanza la prudenza ed automobilisti e motociclisti.

La pazza corsa d'un cavallo
Una donna ferita

Un cavallo in fuga ha gettato la spavento nei cittadini che transitavano in via Fréjus e nella sua pazza corsa ha investito in pieno una giovane donna, buttandola a terra. Fortunatamente, però, essa riportava ferite non gravi, in proporzione all'improvviso e violento urto. Verso le 8,30 di ieri mattina il carrettiere Roberto Berni, abitante in via Foligno 15, sostava col suo veicolo, tirato da un cavallo, all'angolo di via Rocciamelone con via Fréjus. Egli era intento a caricare del materiale da costruzione, quando non si sa per quale causa, si ingliava la cavalla di un lato del carrello anteriore. Ad un semplice movimento del cavallo, il carro si divideva in due, cosicchè la bestia impressionata dal rumore, si imbizzariva e con un forte sussulto, si liberava della parte posteriore del veicolo, iniziando così il carrello la sua fuga. Il balzo fu così repentino che il conducente non ebbe tempo a trattenere la bestia infuriata, che si mise a galoppare lungo via Fréjus, e quell'ora abbastanza frequentata. Le persone, allarmate, cercarono scampo, ma una di esse e precisamente la sig.na Gina Maccagno, abitante in via Frassineto n. 30, non riuscì a scansare il pericoloso animale. Essa cadde a terra, riportando abrasioni multiple in diverse parti del corpo. Alcune persone la soccorsero e con l'automobile del signor Giovanni Regge, la trasportarono all'Ospedale Mauriziano, ove, dopo le cure del caso, venne ricoverata con 20 giorni di guarigione.

Il cavallo, dopo l'accidente, rallentava l'andatura, tanto che fu possibile fermarlo e consegnarlo al suo conducente.

Un concorso per la carriera coloniale

La Prefettura comunica che è aperto un concorso per esami a 25 posti di volontario nella carriera direttiva coloniale. Le domande di ammissione, debitamente documentate, dovranno pervenire al Ministero delle Colonie non più tardi del 20 agosto corrente. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Seguendo la Cronaca

ALBERGO RISTORANTE CRIMEA
GRANDE GIARDINO D'ESTATE
14 - *Corso Fiume* - 14
Cucina di 1.o ordine. Gran pranzo Crimea L. 12: antipasto assortito, minestra a scelta, piatto guarnito, formaggio o frutta. Carnet d'abbonamento.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Coniugi Pasalia - *Telefono* 14-508
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Sorelle JACCOD - Via Consolata, 15
abiti, soprabiti, camiciotte e ventaglie. Rinnovamento. Prezzi convenienti.

D'AULA IN AULA

Le sottrazioni del portalettere

Bisogna convenire che il portalettere Giovanni Meschia, di 34 anni, abitante in via S. Paolo 33, aveva indirizzato e regolato la sua attività delittuosa sullo schema di alcuni principi di prudenza fissati attraverso l'esperienza altrui ed accuratì calcoli sulla probabilità e possibilità di essere scoperto. Per questo insieme di ragioni, il Meschia quando si accinse a sottrarre ed a manomettere la corrispondenza, si guardò bene dal scegliere le corrispondenze tra quelle che gli erano affidate pel recapito, ma pescò tra i cumuli di missive che giacevano sui tavoli dei colleghi: infine egli regolò la scelta della corrispondenza suscettibile di una proficua manomissione in base a questa norma costante: ricercando le lettere che provenivano dall'estero ed erano indirizzate a militari e ad istituti religiosi e di beneficenza.

A dispetto di tutte cili e delle cautele usate, il Meschia ha finito coll'essere scoperto. All'ispettorato delle Poste giungevano periodicamente reclami di cittadini e di enti che lamentavano lo smarrimento o la manomissione di corrispondenza a loro indirizzate. L'ispettore cav. Azzati se ne preoccupò e dispose un servizio di sorveglianza attorno ad alcuni agenti sospetti, tra i quali il Meschia. L'incarico di sorvegliare la massa di costoro fu affidato al brigadiere d'ispezione Dorato. Il 5 corr. verso le 15, il Dorato scopriva il Meschia nell'atto in cui sottraeva dal tavolo del collegbi alcune lettere. Il Meschia era incaricato del recapito della corrispondenza nella zona compresa nel quartiere postale n. 5 (Borgo S. Paolo) e le corrispondenze che egli aveva sottratto e nascoste rapidamente nella borsa di cuoio che aveva al collo, erano indirizzate a persone che non abitano nella sua zona.

Si trattava di otto lettere che il Meschia tolse subito dalla borsa quando, affrontato dal brigadiere d'ispezione, fu portato nell'ufficio dell'ispettore.

In seguito alle domande rivoltegli, egli tirò fuori altre diciotto lettere che aveva trafugato in precedenza e che erano tutte provenienti dal Nord America e dirette in prevalenza a militari. Il Meschia, tra molte lacrime, confessò quindi pienamente i suoi falli, precisando il sistema a cui si atteneva nella scelta e nella manomissione delle corrispondenze. Egli raccontò che le sue infedeltà risalivano a sei mesi addietro e che secondo i casi, distruggeva la corrispondenze sottratte o le rimetteva in circolazione dopo averle manomesse ed avere tolto i valori che racchiudevano.

Dopo questa ampia confessione il ferroviere fu dichiarato in arresto. Una perquisizione operata dagli agenti della Squadra Mobile nella sua abitazione mise in luce dell'altro: si rinvennero tra le carte del portalettere altre ventiquattro lettere dirette a militari e ad enti, tutte provenienti dall'estero, ed una quantità enorme di giornali e riviste d'ogni genere, insieme ad alcuni orari ferroviari. Il portalettere, come si vede, non limitava le sue sottrazioni alle corrispondenze che contenevano presumibilmente danaro e valori.

Ieri, il Meschia è stato tradotto dinanzi ai giudici della sezione feriale (Pres. cav. Filippone, P. M. cav. Cottafavi, canc. cav. Lnotzo). Data la sua qualità di ufficiale postale, l'accusa gli aveva elevato l'imputazione di peculato, addebitandogli di avere — dall'aprile all'agosto — sottratto un numero imprecisato di corrispondenze nelle quali erano contenuti valori per un importo superiore alle 200 lire. Egli ammise il fatto, dichiarando di essersi limitato a sottrarre delle corrispondenze ordinarie. L'ispettore Azzati che riferì i risultati conseguiti nelle investigazioni e negli accertamenti, precisò, poi, a domanda del difensore Farinelli, che i regolamenti postali vigenti in Italia vietano di includere dei valori nelle lettere ordinarie. In base a ciò, l'avv. Farinelli — contrastando le argomentazioni del P. M. che aveva richiesto la condanna del portalettere infedele, per peculato, a 2 anni di reclusione — sostenne una tesi nuova: il Meschia non poteva essere ritenuto colpevole di peculato, in quanto il danno, per la sua azione delittuosa, non interessava l'amministrazione postale, ma bensì dei privati e cioè i destinatari delle corrispondenze. Non essendoci danno per lo Stato, l'unica ipotesi delittuosa configurabile con fondamento, era quella dell'appropriazione indebita. Il Tribunale ha accolto questa tesi, ed anzichè del reato di peculato, ha ritenuto il Meschia colpevole di appropriazione indebita continuata. Per tale reato lo ha condannato a 5 mesi di reclusione e 166 lire di multa, col beneficio della sospensione e della non iscrizione.

Una perla di contabile

Il sig. Enrico Sardo, abitante in via Villafranca 22 e titolare assieme al sig. E. Enrione di un ufficio di rappresentanze, aveva assunto sul principio di quest'anno, come contabile il trentanovenne Rodolfo Galluzzi, abitante in via Baretti 31. Verso la fine di maggio il Galluzzi scomparve, nè più diede notizie di sè ai principali. Preoccupato ed insospettito per questa improvvisa scomparsa, il Sardo fece una verifica tra i documenti d'ufficio. Si riuscì a scoprire in tal modo che la scomparsa del contabile era in stretta relazione con un piccolo colpo che egli aveva commesso ai danni dei principali.

Il 28 maggio egli si era presentato alla Società Lancia ed aveva esibito due fatture relative ad una fornitura di vernici, richiedendone il pagamento. Le due fatture — dell'importo di 324 lire — gli erano state pagate ed il Galluzzi, ottenuto il denaro, rilasciava ricevuta a si eclissava. Abbandonando la ditta, egli si appropriò anche di una valigia di proprietà del sig. Sardo e si tenne la chiave del magazzeno. Per tutto questo il Sardo sporse denunzia alla polizia ed il Galluzzi fu arrestato. Contro di lui pendeva già un ordine di cattura emesso il 7 novembre dell'anno scorso dal Giudice istruttore, per un reato di truffa.

Ieri il Galluzzi è stato giudicato dalla Sezione feriale. Mentre in istruttoria si era limitato a dichiarare di avere esatto indebitamente le fatture in un momento di smarrimento, ieri ha tentato vari a disinvolti diversivi difensivi, sostenendo persino di essere in credito verso gli ex principali. Ma il Tribunale lo ha ritenuto pienamente colpevole: coll'aggravante della recidiva specifica lo ha condannato ad 1 anno e 3 mesi di reclusione e 166 lire di multa.

Gli spacciatori di cocaina

Ieri vennero portati a giudizio per direttissima i componenti di quella combriccola di spacciatori di cocaina arrestati dalla polizia nella fine di luglio. La combriccola — di cui fa parte anche una donna, certa Maria Colombini di 42 anni, abitante in via Stampatori, 9 — sembra essere capitanata da certo Cesare Bellini, di 40 anni, abitante in via Roma 41, uno sciagurato tipo di cocainomane, che l'abuso della droga ha ridotto in condizioni fisiche e psichiche compassionevoli.

A tutti i componenti della combriccola è stata elevata l'imputazione di detenzione ed abusiva somministrazione di cocaina. Ma il processo non ha avuto inizio. Il patrono del Bellini — dopo che il presidente accertò la presenza degli imputati — prospettò la necessità di un breve rinvio del dibattimento allo scopo di raccogliere gli elementi destinati a mettere in risalto le minorate condizioni di mente del suo difeso. Il Bellini — che gli alienisti hanno giudicato affetto da degenerazione psichica — sarebbe già stato ricoverato quattro volte, e per lunghi periodi, in ospedali manicomiali: dapprima a Firenze e poi a Collegno. Il difensore dell'imputato ha chiesto quindi di essere messo in grado di provvedersi dei documenti che possono attestare questi precedenti del Bellini, ai fini di una più esatta ed umana valutazione della sua responsabilità.

Il Tribunale (Pres. cav. Filippone, P. M. cav. Cottafavi) ha accolto l'istanza ed ha rinviato il processo al 21 corr. Gli imputati sono difesi dagli avv. Fiasconaro, Griffa, Gino Oberi, Astore ed E. Giordano.

La libertà provvisoria
negata al comm. Pioda

Il comm. Ernesto Pioda, arrestato il 4 aprile scorso in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore, aveva ripetutamente richiesto nei giorni scorsi la concessione della libertà provvisoria. Ma il Giudice istruttore, con ordinanza del 28 luglio scorso, respingeva l'istanza, e nelle motivazioni che appoggiavano la reiezione della domanda osservava che il Pioda non poteva fruire della libertà provvisoria data la natura e la gravità delle imputazioni che gli sono elevate.

Il Pioda, come è noto, è incolpato di appropriazione indebita per valore ingente in danno delle Officine Meccaniche di Pinerolo, reato che egli avrebbe consumato nel periodo in cui fu a capo dell'azienda come amministratore delegato. L'ordinanza del Giudice istruttore venne impugnata dal Pioda, che ricorse contro di essa alla Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello. I motivi di impugnazione vennero svolti diffusamente in una memoria difensiva dal suo patrono.

Nella udienza di ieri la Sezione di Accusa (presidente il conte Marchetti e relatore il consigliere Baldi) ha esaminato il ricorso. Ma per le stesse considerazioni che avevano motivata l'ordinanza del Giudice istruttore, la Sezione d'accusa ha deciso il rigetto del ricorso, negando al Pioda il beneficio della libertà provvisoria. Intanto l'istruttoria contro il Pioda — che è condotta dalla Procura del Re in concorso col Giudice istruttore — secondo quanto si assicura è prossima alla sua conclusione.

Donne alle prese

Stamane i sanitari dell'Ospedale di San Giovanni hanno dovuto prestare le loro cure a due donne... cadute ferite in combattimento nelle rispettive zone domiciliari per litigi tra inquilini. La prima è l'operaia Pierina Chiapello in Tampo, di 39 anni, abitante in via Lessona, n. 150, che presentava contusioni e abrasioni multiple alla faccia, nonchè una ferita prodotta da un morso all'avambraccio sinistro. Essa dichiarava all'agente di servizio che poco prima era venuta a lite per futili motivi, con tali Giuseppe e Salvatore Gaze, in rinforzo dei quali erano poco accorse le loro mogli e figlie. La Chiapello sosteneva dapprima la lotta impari, rimanendone, poi, travolta. Al San Giovanni, dopo le cure del caso, essa venne giudicata guaribile in giorni 15, mentre del fatto s'interessava il locale commissariato di P. S.

La seconda ferita è la casalinga Teresa Fea in Durello, di 50 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 108. Anch'essa, per i soliti futili motivi, entrava in rissa con la vicina di casa, Caterina Minola. Le due donne si scambiavano reciprocamente una robusta serie di pugni, poi la Fea si ritirava dalla lotta sanguinante al viso. Le sue contusioni, dopo le medicazioni, furono dichiarate guaribili in giorni dieci.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: « Un lieto evento » di P. Arnold ed Ernest Bach.
MICHELOTTI (Compagnia operetta Mauri). — Ore 21: « Paganini » di Franz Lehar.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: DANCING.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 21: « Un lieto evento ». — MICHELOTTI: Ore 15: « Il paese delle donne »; ore 21 « Paganini ».

Cinematografi

QUIRINI — « Follie ». Protagonista la grande attrice Gloria Swanson.
AMBROSIO — « Chiamatemi un taxi ». Protagonista Marion Nixon - Premiere.
REGAL — « Il Transatlantico ». M. Jacoboni.
ITALIA — « Uragano di fuoco ». Avventure.
BORSA — « L'amore di Rosabella ».
SPLENDOR « I figli del divorzio ». C. Bara.

I Divertimenti

Première all'AMBROSIO
« CHIAMATEMI UN TAXI! »

Brillanti avventure per l'interpretazione vivacissima di *Marion Nixon*.

Fuori programma: *Il ritorno dei naufraghi dell'Artide* (Ediz. L.U.C.E.).

CINEPALAZZO
UNA NOTTE IN ARABIA
Il grande film
« *Unicamente visibile al Cine Palazzo* »
Prima rappresentazione: ore 16,30

Il campeggio del Dopolavoro Fiat

Domenica, 12 agosto, avrà luogo l'adunata per i partecipanti al campeggio del Dopolavoro Fiat. Il programma è stato così stabilito: domenica, 12 agosto, ore 6, ritrovo alla Stazione di Porta Nuova; ore 9, arrivo a Bardonecchia; ore 9,30, arrivo al campeggio: distribuzione degli alloggi; ore 11, saluto di omaggio alla lapide dei Caduti, in Municipio; ore 12,30, colazione; ore 19, pranzo. Il ritorno da Bardonecchia è fissato per domenica, 26 agosto, con l'ultimo treno della sera.

Al campeggio funzionerà un servizio di buffet e speciali divertimenti, come il cinematografo, il concerto e il ballo, che rallegreranno i partecipanti al campeggio. Dovendo fare un solo biglietto cumulativo per poter usufruire del ribasso, i partecipanti, entro stasera, devono versare il relativo prezzo per l'andata (L. 13,30), non essendo il viaggio compreso nella quota del campeggio. Tutti i partecipanti dovranno avere seco la tessera del Dopolavoro.

Il pellegrinaggio
ai campi di battaglia del Trentino

La Federazione torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica che la partenza per il Pellegrinaggio ai Campi di Battaglia del Trentino è stata fissata per le ore 16,55 di oggi, sabato. I partecipanti sono pregati di trovarsi alle ore 16 presso la biglietteria della Stazione di Porta Nuova. Per norma degli iscritti, che si uniranno alla colonna nelle Stazioni della linea Torino-Milano, si avverte che l'orario del treno del Pellegrinaggio è il seguente: Torino P. N. partenza ore 16,55; Settimo ore 17,25; Chivasso ore 17,41; Tronzano ore 18,38; Santhià ore 18,53; Vercelli ore 19,22; Novara ore 20,02; Milano arrivo ore 21,40; partenza per Vicenza ore 0,30.

Al programma è stata apportata la seguente variazione: la colonna del pellegrinaggio partirà a Vicenza dalle ore 7 alle ore 12 di domenica, 12 agosto; congiungerà a Vicenza la prima e la seconda colazione e potrà nel frattempo visitare la città.

L'opera del Fasci all'Estero

Altri 200 bimbi alla Colonia

Col treno delle ore 7,42 giungono stamane a Porta Nuova ducento bimbi di italiani residenti nel Principato di Monaco. I piccoli ospiti, destinati alla Colonia Alpina di Aosta, per cura del Fasci all'Estero, si soffermeranno nella nostra città il tempo necessario per consumare la colazione del mattino e proseguiranno quindi per la bella vallata. Come è noto, i bimbi viaggiano affidati alla Milizia Ferroviaria.

* * *

Questa sera alle ore 20,30 avrà luogo la partenza da Torino dei bambini dei ferrovieri fasciati ammessi al 2.o turno della Colonia Marina di Senigallia. Il concentramento avrà luogo alle ore 20,30 in Stazione, presso il Comando della Milizia ferroviaria.

Il Ferragosto

La presidenza del Gruppo commercianti in cappelli ha deliberato di rivolgere una raccomandazione agli associati perchè tengano chiusi i negozi per il ferragosto, secondo la consuetudine, dal 15 al 19 corrente.

— L'Opera Nazionale del Dopolavoro avverte tutti i dopolavoristi che è stato preparato uno speciale programma alla « Riviera di Nichelino » per coloro che durante le ferie di Ferragosto non possono allontanarsi troppo dalla città. Essi potranno così con poca spesa fare i bagni, cure di sole e sabbiature.

— Per le ferie del Ferragosto tutti i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dall'11 al 18 corrente sulle linee del Tramways piemontesi saranno valevoli per ritorno sino a tutto il giorno 20 successivo.

Autoferimento involontario

Il sedicenne Ferro Mario, abitante in via Rosaro di Corianzo, N. 4, si era recato a Venza d'Alba a visitare dei parenti. Nel pomeriggio di ieri il giovinetto si accinse a caricare una Filbert lanciando la canna rivolta verso l'addome. Tale imprudenza ebbe purtroppo, conseguenze gravi. Appena caricata l'arma infatti esplose e il proiettile gli penetrò nel ventre. Con una automobile il disgraziato venne sollecitamente trasportato al San Giovanni. Riscontrata la gravità della ferita il dott. Galansino gli praticò la laparatomia, e lo fece poscia ricoverare nella seziana Fantino, con prognosi riservata.

— Al Martini fu medicato Montebone Ernesta, d'anni 72, la quale era stata investita da un'automobile ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in dodici giorni.

All'Astanteria Martini

Il carrettiere Antonio Fachinello di Luigi, d'anni 18 abitante in corso Vercelli n.o 180, si trovava ieri mattina in corso Vigevano, scaricando dal suo carro della sabbia, quando in seguito ad un movimento male calcolato, si lasciava cogliere la mano sinistra tra le stanghe e la cassa del veicolo. Egli riportava lo schiacciamento delle dita indice e medio per cui accompagnato all'Astanteria Martini, venne medicato e ricoverato con venticinque giorni di guarizione.

Note spicciole

Associazione Nazionale Combattenti. — L'Uffic

ULTIME NOTIZIE

Gravissimo scandalo a Parigi

Un furto di documenti alla Commissione delle Riparazioni - Lettere di Poincaré e Tardieu rubate - La dattilografa e il regalo dell'ex-amante che si spoglia.

Parigi, 10 notte.

Il mistero di cui era stata circondata l'inchiesta sul furto dei documenti della Commissione delle riparazioni è ora svelato. Ecco in quali circostanze lo scandalo è stato scoperto. Un commissario alle delegazioni giudiziarie era stato incaricato di operare una perquisizione presso un certo numero di importatori di bestiame sospetti di aver truffato il Governo nella questione delle riparazioni tedesche in natura. L'operazione riuscì molto fruttuosa presso certo Levy dove, spogliando alcuni incartamenti, si scoprì una lettera di Poincaré al sig. Chapsal, ex-ministro del Commercio e presidente della Commissione delle riparazioni. In questa lettera, Poincaré gli partecipava la sua intenzione di ordinare dei procedimenti contro tutti coloro che si fossero abbandonati ad operazioni irregolari relative alle riparazioni in natura. In quale modo questa lettera, molto confidenziale, era venuta in possesso di un negoziante di bestiame? Certamente il documento non poteva venire che dalla Commissione delle riparazioni. Ma per quale tramite?

I sospetti caddero sul sig. De Sailly che, impiegato dapprima al dicastero delle Regioni liberate, aveva poi fatto parte della delegazione francese alla Commissione delle riparazioni. A tale titolo egli aveva abitato per qualche tempo a Berlino, dove per le sue funzioni aveva uno stipendio annuo di 120 mila franchi. Dal febbraio scorso aveva lasciato la Commissione delle riparazioni per fondare un'agenzia di pubblicità e di affari in cui si occupava specialmente del controllo degli affari riguardanti le riparazioni in natura. Una perquisizione operata al suo domicilio portò alla scoperta di altri documenti provenienti pure dalla Commissione delle riparazioni e tra l'altro di una lettera del ministro del Lavoro, Tardieu, diretta pure a Chapsal, lettera nella quale si trattava dell'eventuale impiego di mano d'opera straniera per lavori di interesse pubblico e specialmente per un grande porto del Nord. Interrogato e arrestato, il sig. De Sailly ha riconosciuto la materialità dei fatti che gli erano imputati.

Non è però nell'esercizio delle sue funzioni che il sig. De Sailly aveva preso i documenti. Egli li aveva avuti dalla sua amante, la signorina Delcasalle, impiegata in qualità di dattilografa alla Commissione delle riparazioni. Vennero effettuate nuove perquisizioni e si trovò la traccia di uno chèque di 50 mila franchi emesso a favore della dattilografa dal sig. De Sailly. Fra il lusso dei documenti? Gli interessati diedero una spiegazione di ordine sentimentale: la dattilografa era da parecchi anni l'amante del sig. De Sailly che, mandato di recente ammogliato avere fatto quel regalo alla sua ex-amica. Ma quale interesse potevano presentare tali documenti per il sig. De Sailly e per i trafficanti nelle riparazioni in natura? Senza dubbio vi devono essere stati anche altri documenti di un interesse più positivo, ma comunque è molto probabile che anche i suddetti documenti fossero utili per preparare le operazioni e specialmente per evitare scogli nei traffici irregolari di questi affaristi.

L'istruttoria giudiziaria continua parallelamente ad un'inchiesta amministrativa, affidata ad un funzionario del ministero delle Finanze.

Nessun incidente ai confini fra la Mesopotamia e l'Arabia

Londra, 10, notte.

Benchè il fallimento dei negoziati con Ibn Saud crei alquanto disappunto tanto a Londra quanto a Bagdad, esso non suscita eccessive ansietà. Precauzioni di vario genere sono già state prese lungo la linea di confine tra la Mesopotamia e l'Arabia, a scanso di sorprese. Le forze aviatorie britanniche disposte alla difesa dei confini dominano naturalmente ancora e sempre la situazione.

L'Agenzia diplomatica dell'Hegiaz al Cairo comunica oggi un comunicato in cui dava notizia del mancato accordo, ma soggiungeva che ad onta dell'insuccesso dei negoziati il Governo di Ibn Saud continuerà a comportarsi in modo amichevole verso i suoi vicini.

Nuove truppe americane nel Nicaragua

New York, 10 notte.

Un messaggio da Puerto Cabezas annuncia che nuovi contingenti di fucilieri della Marina americana sono giunti in quella città e che importanti sviluppi militari sono attesi.

(*Petit Parisien*).

Quattro morti in un incendio a Londra

Londra, 10, notte.

Quattro membri della famiglia di un operaio londinese, ossia il marito, due figliuoli e la promessa sposo di uno di questi, perivano miseramente nelle prime ore di stamane tra le fiamme di un incendio sprigionatosi nell'edificio al cui pianterreno trovavasi una birraria mentre ai piani superiori abitavano i congiunti del birraio. La località si trova in un quartiere centrale di Londra. Le fiamme sprigionatesi al pianterreno salirono con tanta furia ai piani superiori che gli occupatori di questi si trovarono irreparabilmente imprigionati nella fornace ardente. Parecchi si precipitarono sul marciapiede sottostante e furono raccolti gravemente feriti, ma i quattro membri suddetti furono inesorabilmente fra le mura della loro abitazione.

Aeroplano che precipita
4000 sterline perdute - 2 morti

Johannesburg, 10 notte.

Un aeroplano a bordo del quale si trovava il negoziante di diamanti signor Chandler, che aveva seco un sacco contenente 4000 sterline di biglietti di banca, si è fracassato cadendo a terra in prossimità di Christiana durante un furioso temporale. Il sacco si aprì ed i 4000 biglietti sono stati portati via dal vento e dispersi in tutte le direzioni. L'apparecchio è stato completamente distrutto. Il pilota e Chandler sono rimasti uccisi.

(« Petit Parisien »).

Come è fallita la mossa tedesca
per l'anticipato sgombro renano

Londra, 10, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive:

« Il Governo tedesco era ansioso di sollevare nei corridoi ginevrini, durante il prossimo mese di settembre, la questione della sollecita evacuazione della Renania, ma in pari tempo desiderava di scansare ogni imbarazzante richiesta degli Alleati, sul terreno dei compensi. Perciò Berlino recentemente operò sondaggi al riguardo. I risultati di questo passo furono alquanto delusori, giacchè Parigi fece comprendere ben chiaramente a Berlino che l'evacuazione anticipata della Renania potrebbe avvenire, in base ai criteri francesi, soltanto a patto che venisse organizzato subito un controllo internazionale efficace e duraturo sopra la Renania smilitarizzata, e che si procedesse alla sistemazione definitiva del piano Dawes in guisa da soddisfare la Francia, mobilitando una considerevole porzione della indennità. A queste condizioni del Governo francese, il Belgio non soltanto si associava ma ne aggiungeva una terza: vale a dire che il Reich rimborsasse i sette miliardi di franchi che furono posti in circolazione forzata dalle autorità tedesche durante la guerra. Tanto Hymans quanto l'intero Gabinetto belga appaiono irremovibili su questo punto.

Apprendo che il Governo italiano, benchè non rappresenti, a rigor di termini, potenza occupatrice, è risoluto a non vedersi lasciato fuori dai dibattiti sulla questione dell'evacuazione renana, i quali concernono non soltanto le Potenze occupatrici vere e proprie, ma tutte quante le principali Potenze associate ».

Una informazione particolare del *Daily Telegraph*, diceva stamane che un reggimento di cavalleria addetto alle forze inglesi di occupazione sul Reno, parteciperà alle prossime manovre del Corpo di occupazione francese sotto il comando del generale Guillaumat. Questa collaborazione delle truppe di due differenti Nazioni alle manovre di tempo di pace — soggiungeva il giornale — è con tutta probabilità senza precedenti; ma sono pure senza precedenti la circostanza della occupazione renana da parte di varie Nazioni che agiscono di concerto.

M. P.

Sir Horace Rumbold
presenta a Hindenburg le credenziali

Berlino, 10 notte.

Oggi il presidente Hindenburg, ha ricevuto il nuovo ambasciatore inglese sir Horace Rumbold, per la presentazione delle credenziali. Al ricevimento assistevano la Casa del presidente del Reich e il segretario di Stato, von Schubert, in rappresentanza del ministro degli Esteri, nonchè il capo del protocollo. Sir Horace Rumbold ha pronunciato il discorso d'uso, nel quale ha detto tra l'altro:

« L'importanza, l'influenza e la posizione geografica di questo grande [illegible] fanno un fattore decisivo per la pacifica ricostruzione e per il pacifico sviluppo dell'Europa; e la generale distensione che risulta dai Trattati di Locarno, insieme con la proficua partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni, sono la migliore garanzia della ulteriore collaborazione di questo Paese alla politica di pace e d'intesa. I miei due predecessori, grazie alla fiducia che si erano conquistata dell'E. V. e dei suoi Ministri, e grazie all'appoggio avuto dal Governo, hanno potuto grandemente contribuire alla costituzione delle attuali eccellenti relazioni fra i nostri due Paesi. Sarà mio costante sforzo di seguire il loro esempio, per rendere, se è possibile, sempre più cordiali queste relazioni ».

Nella risposta, il Presidente, insieme alle formule d'uso, così ha fatto eco alle parole dell'Ambasciatore:

« Mi compiaccio vivamente, signor Ambasciatore, che anche Ella consideri come suo nobilissimo compito di espletare la sua attività al fine di allargare le buone relazioni esistenti fra il Reich tedesco e l'Impero britannico. Sia certo che avrà in ciò il pieno appoggio mio e del Governo tedesco. Spero, insieme con Lei, che il trattato di Locarno e le istituzioni della Società delle Nazioni faciliteranno e promuoveranno la politica di pace e di intesa perseguita in uguale misura dalla Germania e dalla Gran Bretagna ».

Le manovre della flotta sovietica

Riga, 10 notte.

La squadra sovietica del Baltico, composta di piroscafi armati e di torpediniere, salpava oggi per una crociera di istruzione. La squadra intende visitare alcuni porti stranieri, e mentre si troverà in alto mare eseguirà le sue grandi manovre. Il comandante della flotta del Baltico sovrintenderà alle esercitazioni, il cui fine sarà di assodare la capacità della flotta del Baltico a operare in punti molto discosti dalla linea litoranea e di accertare altresì le condizioni generali tanto tecniche quanto militari degli ufficiali e delle ciurme. La squadra reca a bordo vari rappresentanti del partito comunista e alcuni segretari dei sindacati professionali.

(« Daily Telegraph »).

Automobilista aggredito di notte
che si difende e rivoltellate

Bertino, 15 notte.

Stanotte, sulla strada provinciale che conduce da Spandau a Potsdam, un commerciante di Spandau a nome Yeschke, che passava con la sua automobile chè egli stesso guidava e con una signora a bordo, venne ad un certo punto aggredito da due malfattori. Giunto vicino ad una macchia il Yeschke notò un uomo che sbarrava la strada e quando egli tentò di scansarlo l'individuo cercò di montare sull'automobile e di sprirne lo sportello per entrarvi. Contemporaneamente, un altro individuo saliva sulla parte posteriore della vettura. L'Yeschke per difendersi dall'aggressore estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro gli aggressori, che sparirono, cosicchè egli potè a grande velocità raggiungere Spandau ed avvertire la polizia.

Immediatamente un reparto di poliziotti con cani si recava sul luogo. Soltanto verso l'alba si potè scoprire sulla polvere le traccia di ruote di una motocicletta con « side-car », e nei pressi tracce di sangue per terra. Evidentemente uno dei due aggressori era stato ferito dalla rivoltella dell'aggredito. Più tardi in polizia seppe che un giovanotto si era fatto medicare a Spandau per una ferita alla fronte; e fatte indagini lo trasse in arresto. Egli è certo Sturzenbecher, che tenta di negare, ma è stato riconosciuto dall'aggredito. La sua ferita è leggera. L'individuo si rifiuta di rivelare i nomi dei suoi complici.

Il monumento della Repubblica turca

Il saluto di Mussolini
e la risposta di Kemal Pascià

Roma, 10, notte.

In occasione della inaugurazione a Costantinopoli del monumento commemorativo della Repubblica turca, monumento che, come è noto, è opera insigne dello scultore Pietro Canonica, il Capo del Governo ha diretto al presidente della Repubblica, Mustafà Kemal pascià Gazi, il seguente telegramma:

« *Nel giorno in cui si inaugura a Costantinopoli il monumento della Repubblica turca, mi è gradito inviarle, Signor Presidente, il mio cordiale saluto. L'opera dell'illustre artefice italiano, che glorifica la nuova vita della Nazione turca, risponde agli amichevoli sentimenti del Governo e del Popolo italiano, recentemente affermati nel Trattato conchiuso fra i nostri due Paesi.*

« MUSSOLINI ».

Il Presidente della Repubblica turca ha così risposto:

« *Ho ricevuto il telegramma da V. E. inviatomi il giorno dell'inaugurazione del monumento della Repubblica. La ringrazio per gli amichevoli sentimenti del Popolo e del Governo italiano, in esso espressi. Questi sentimenti corrispondono interamente a quelli del Governo e del Popolo turco. Le invio i miei sinceri saluti.* — GAZI MUSTAFÀ KEMAL ».

Il dramma polare
Il rompighiaccio « Serdoff » all'80° alla ricerca degli sperduti

Berlino, 10 notte.

Si ha da Mosca che il Comitato di soccorso per il salvataggio dell'Italia ha ricevuto un radiotelegramma del Comandante Woronin dal rompighiaccio Serdoff, il quale comunica che la nave ha raggiunto 80° e 40' di latitudine e si propone di raggiungere la Terra di Alessandro, dove cercherà un posto adatto per gli aeroplani. Al fine di continuare la ricerche di Amundsen e del gruppo dell'involuero, il comandante Woronin prega anche di comunicargli il luogo più probabile dove questo gruppo può trovarsi. Il Comitato di soccorso sta facendo tutto il possibile per poter, nella maniera più completa possibile, rispondere a questa domanda. Nei circoli sovietici si è d'opinione che Amundsen ed il gruppo dell'involucro si possano trovare nei paraggi dell'Isola Victoria.

L'anniversario di Pesaro
I preparativi per la grande manifestazione

Pesaro, 10 notte.

Fervono i preparativi per la grande manifestazione del 18 corrente, secondo anniversario dello storico discorso pronunciato dal Duce a Pesaro per la difesa della lira. Sulla fronte del palazzo delle Poste e Telegrafi, verrà scoperta una grande targa a ricordo del memorabile discorso, sulla quale sono incise le due frasi famose, e sarà poi inaugurata la « Villa Marina 28 Ottobre » per i figli del postelegrafonici fascisti d'Italia. Alla due cerimonie è assicurato l'intervento dell'on. Turati, Segretario del Partito, dell'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, dell'on. Riccardi, sottosegretario di Stato al Ministero stesso, e del gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*. L'adunata ufficiale di tutti i fascisti in camicia nera, delle organizzazioni combattentistiche, delle organizzazioni giovanili e sindacali e dei podestà della Provincia con decorazioni, gagliardetti, fiamme, bandiere e gonfaloni, sarà certo imponente, perchè l'intervento in massa vuole rispecchiare tutta la devozione al Regime e al Duce.

L'accordo per la riduzione dei salari
ratificato dai ferrovieri
e dalle Compagnie inglesi

Londra, 10, notte.

E' finalmente ratificato in modo plenario l'accordo intervenuto recentemente fra i più grandi Sindacati ferroviari e le Società esercenti le Ferrovie inglesi per la riduzione generale dei salari e degli stipendi in misura del 2 ½ %. Le assemblee deliberative dei più grandi Sindacati interessati avevano accordato la loro piena sanzione, negli ultimi giorni, alle intese stipulate dai loro *leaders*, ma rimaneva in bilico la ratifica del Sindacato a cui appartiene il personale delle officine ferroviarie. Quest'ultimo aveva prospettato una certa resistenza. Le sue riluttanze sono terminate stasera dopo varie ore di discussione col *leaders* sindacali delle altre categorie del personale ferroviario. Insomma, anche il personale delle officine ha finito per accettare di buon animo la riduzione delle paghe che, assurtesi le necessarie ratifiche, andrà in vigore tra pochi giorni. L'on. Thomas capo del maggiore Sindacato ferroviario, proclama che il buon accordo stipulato colle Società e la serie di ratifiche accordate dalle masse segna una data storica negli annali dell'industrialismo inglese.

Un paese bavarese
distrutto completamente da un incendio

Monaco di Baviera, 10 notte.

Un terribile, catastrofico incendio, ha distrutto l'intera località di Lahe, che si trovava a sei miglia da Weiden. Nel tardo pomeriggio si sviluppavano in seguito ad un corto circuito le fiamme, che si propagarono con una colossale veemenza e rapidità in modo che in breve 80 case sono rimaste distrutte. La ridente località non esiste più sebbene sul posto siano accorsi prontamente i pompieri di tutti i luoghi vicini. Non consta ancora se vi siano vittime umane.

Lo scioglimento
del Consiglio provinciale della Spezia
Le gravi ragioni del provvedimento

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione e il R. D. 29 luglio 1928, relative allo scioglimento del Consiglio Provinciale di Spezia e nomina della Commissione straordinaria. La relazione di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato, ministro segretario di Stato per gli Affari dell'Interno e S. M. il Re, in udienza del 29 luglio 1928 anno VII così si esprime:

« Maestà,

« già da tempo il Consiglio provinciale di Spezia non è più in grado di funzionare regolarmente, tanto che la Deputazione provinciale ha dovuto costantemente assumere i poteri in via d'urgenza, per assicurare il funzionamento dei vari servizi. Tale situazione anormale si è recentemente aggravata in seguito a provvedimenti disciplinari adottati nei riguardi dei maggiori esponenti del predetto Consiglio dalle gerarchie del Partito, per modo che, mentre dovrebbe provvedersi alla convocazione del Consiglio stesso in sessione ordinaria stabilita dalla legge per il secondo lunedì d'agosto, la presidenza del consesso è in piena crisi, il presidente, infatti, cui spetta di diramare gli avvisi di convocazione è stato recentemente sospeso da ogni attività dal Segretario del Partito, il vice-presidente è stato espulso dal Partito e si è dimesso, il segretario è stato sospeso ed un consigliere, che fa anche parte della Deputazione è stato espulso dal Partito.

« Tale stato di cose rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio provinciale con la conseguente nomina della Commissione straordinaria, ed io mi provvedo lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra. Il R. D. consta dei seguenti tre articoli:

Art. 1.o) il Consiglio provinciale di Spezia è sciolto;

« Art. 2.o) a far parte della Commissione straordinaria incaricata a termini di legge dell'amministrazione provvisoria di detta provincia sono chiamati i sigg. comm. avv. Luigi Sogari, presidente; comm. avv. Alberto Dentoni, comm. Giuseppe Bosalli, cav. Giuseppe Canese, don Luigi Sottomani.

« Art. 3.o) alla predetta Commissione sono conferiti i poteri del Consiglio provinciale ».

(*Stefani*).

L'atto di valore di due contadini
Onoranze e premiazioni

Savona, 10 notte.

Il 28 agosto dello scorso anno, in seguito alla caduta di un filo ad alta tensione si manifestava un grave incendio nel territorio del comune di Finale Ligure, e precisamente nei boschi confinanti con il comune di Vezzi Portio. Fra i molti terrazzani, boscaioli, contadini accorsi nella località invasa dal fuoco, erano pure i contadini Lorenzo Savona e Giovanni Battista Pizzorno, i quali, nel prestare arditamente la efficace loro opera di soccorso, vennero a contatto con la corrente elettrica, cosicchè ne riportarono tali ustioni che il povero Savona cessava di vivere qualche ora dopo, lasciando nella miseria numerosa prole; mentre al Pizzorno, dopo una lunga degenza all'ospedale, veniva amputata la gamba sinistra per sopravvenuta cancrena.

Segnalato questo fatto alla nostra Prefettura da quel Podestà, Giovanni Battista De Maestri, il Prefetto barone La Via si affrettava a far pervenire una lettera di elogio per tutti coloro che avevano prestato la propria opera per isolare l'incendio e di vivo compianto per la povera vittima. In pari tempo annunziava di avere ottenuto dal Ministero due premi sulla Fondazione Carnagia, consistenti in una medaglia d'argento alla memoria del povero Savona, oltre ad un assegno annuo di lire 2000 per la di lui vedova Da Mele Emilia, ed in una medaglia pure d'argento con assegno annuo di lire 1500 al mutilato Giovanni Battista Pizzorno. Alla cerimonia della consegna delle medaglie sono intervenute la Milizia, i Balilla, la scolaresca e la popolazione delle quattro frazioni di Vezzi Portio, Magnoue, Veggi San Giuseppe e Veggi San Felice. Il segretario di quel Comune, signor Campanile Mosè, in rapida sintesi fece la rievocazione del tragico episodio, mandando un commosso saluto alla vittima caduta ed al mutilato. Parlarono ancora il parroco della frazione, don Nicolò Basso, ed il signor Pietro Tencalioli, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, infine il podestà De Maestri dava lettura dei relativi brevetti, facendo la consegna delle medaglie.

Le promozioni per merito di guerra nelle Colonie
La Commissione presieduta dal Duca d'Aosta

Roma, 10 notte.

Come è noto, col regio decreto 26 febbraio 1928, n. 447, l'applicazione delle disposizioni sulle promozioni per merito di guerra alle truppe operanti nelle Colonie, venne ulteriormente estesa, per la Cirenaica, per il periodo 2 gennaio 1927-30 giugno 1928, e per la Tripolitania, per il periodo 1.o dicembre 1927-30 giugno 1928. Il regio decreto stabilisce che la Commissione che dovrà decidere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra di cui sopra, resta costituita come appresso: S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, Maresciallo d'Italia, presidente; generale d'Armata Ferrari, generale comandante designato di Armata Graziani, generale di Corpo d'Armata Vaccari, generale di Corpo d'Armata Romei Longhena, membri; colonnello Villa Santa, segretario.

LA TEMPERATURA

10 agosto 1928.

Ufficio di Torino:
Massima + 28 Minima + 18
La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica: ore 9: 746.
Temp. massima del giorno 9 + 33.5
Temp. minima notte dal 9 al 10 + 20
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	34	19	sereno	
Milano	32	18	¼ cop.	
Genova	29	23	nebbie	legg. m.
Venezia	30	21	»	calmo
Firenze	32	19	»	legg. m.
Ancona	27	20	»	»
Bologna	33	21	½ cop.	
Napoli	30	23	sereno	calmo
Perugia	33	21	»	»
Palermo	29	22	»	legg. m.
Caltanis	31	22	»	calmo
Cagliari	32	23	»	legg. m.
Tripoli	33	25	¼ cop.	»
Messina	31	23	sereno	calmo
Trieste	30	22	»	legg. m.
Trento	34	21	¼ cop.	
Bari	33	23	sereno	calmo
S. Remo	30	23	»	»
Bengasi	40	30	½ cop.	mosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 10, notte.

Venti deboli orientali regioni settentrionali e Adriatico settentrionali. Irregolare regolari altrove. Cielo prevalentemente sereno nuvolosamente regioni settentrionali e Adriatico. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare leggermente mosso.

(*Stefani*)

La tragica inimicizia di due vecchi
Gettato nel pozzo

Roma, 10, notte.

Un grave delitto è stato compiuto nell'agro di Minturno, e soltanto tre giorni or sono si è riusciti a far luce sul fosco fattaccio e ad arrestare il colpevole. Nella località suddetta dimoravano da anni due vecchi, certi Biagio Adipietro di anni 61 e Giuseppe Tedesco di anni 62. Per ragioni di lavoro e di interesse tra i due uomini da molto tempo, forse da anni, non correvano buoni rapporti, e spesso avvenivano violente discussioni. Il giorno 4 corrente improvvisamente il Tedesco scomparve e non faceva più ritorno alla propria casa. Per quante ricerche fossero fatte, egli non fu più trovato. L'Adipietro, il nemico dello scomparso, si interessava alle ricerche cercando di indirizzare le indagini verso l'ipotesi di una misteriosa disgrazia. La sera del giorno 7 però una donna, recatasi ad attingere acqua presso un pozzo posto a poca distanza dalla casa dell'Adipietro, scorgeva il secchio pescante nel fondo attaccarsi ad un corpo sospetto. Guardando attentamente giù nell'acqua, la donna si accorgeva con orrore che un cadavere giaceva nel fondo e dava l'allarme. Subito della gente accorreva, e alcuni giovani si calarono con delle corde nel pozzo riuscendo ad estrarre, dopo molti sforzi, il cadavere del vecchio Giuseppe Tedesco, in istato di avanzata putrefazione. La denuncia dei carabinieri di Minturno iniziava delle laboriose indagini, e, impressionata dello strano contegno dell'Adipietro, fermava costui e lo sottoponeva ad uno stringente interrogatorio. L'Adipietro finiva per confessare di avere spinto nel pozzo, appunto nel pomeriggio del giorno 4, il Tedesco, mentre questi era curvo sul parapetto per attingere acqua con un secchio. Precipitato nel fondo il disgraziato era subito annegato e l'omicida si era allontanato tranquillamente, senza destare sospetti, dal luogo del delitto. Dopo l'interrogatorio e la confessione, l'Adipietro è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Signorina di 19 anni
uccisa a rivoltellate

Napoli, 10 notte.

A Bellavista, verso le 13, provenienti dalla spiaggia dopo il bagno, si dirigevano verso la villa Mambretti, dove abitavano, la signorina Olga D'Errico, di anni 19, le due figlie del Carlo Cosenzi, procuratore delle imposte a Torni, e la moglie di lui. Il gruppo era giunto presso il cancello della villa allorchè si trabattava nel colloquio a riposo Luigi Albano, il quale, senza parlare, lasciava sul viso della signorina D'Errico un pacchetto di lettere e quindi esplodeva contro la giovane un colpo di rivoltella. La D'Errico cadeva gravemente ferita all'addome. L'Albano allora esplodeva altri sei colpi, di cui uno solo andava a vuoto. Quindi si dava alla fuga. La signorina D'Errico trasportata all'ospedale poco dopo moriva. Intanto l'Albano saltava in una vettura da nolo e con la rivoltella in pugno ingiungeva al cocchiere di allontanarsi a tutta corsa. Senonchè, presso il cimitero di Portici, il cavallo cadeva, la vettura ribaltava e l'omicida veniva raggiunto da una guardia campestre che insegnava la vettura su un biroccio. Dalle indagini è risultato che l'Albano, benchè ammogliato e padre di parecchi figli, nutriva una morbosa passione per la signorina D'Errico. Altri affermano che tra i due esistesse una relazione e che la D'Errico avesse voluto troncarla per cui si sarebbe determinata la tragedia.

Due investimenti automobilistici
a Genova

Genova, 10, notte.

Due investimenti automobilistici, di cui uno mortale, sono avvenuti oggi nella nostra città. Questa mattina, alle 7, l'automobile 4000 G. montata dallo chauffeur Ernesto Mundan, di anni 23 da Sampierdarena, investiva sullo stradale di Pontedecimo, la vecchia Teresa Lanza, di anni 67 da Campo Morone. La donna gettata al suolo decedeva poco dopo. Lo chauffeur si dava alla fuga, ma nel pomeriggio si costituiva ai carabinieri di Pontedecimo, che lo trattenevano in arresto.

Nel pomeriggio poi, in via del Piano, il garzone prestinaio Carlo Camera di anni 19, veniva investito da un camion condotto dallo chauffeur Edoardo Perla, di 24 anni. Il Camera subito soccorso veniva trasportato alla guardia medica dove veniva ricoverato con prognosi riservata, per gravissime ferite. Il Perla è stato arrestato.

Dà fuoco al villaggio
perchè non ha avuto il premio

Berlino, 10 notte.

Un ragazzo decenne a Beberstadt, nella media Germania, per non avere conseguito il primo premio in un tiro a segno con un archibugio, ha deciso di vendicarsi ed ha appiccato il fuoco al villaggio. Quattro case, 14 fienili e 26 stalle sono state ridotte in cenere. Siccome il primo premio lo aveva conseguito il figlio dirimpetto del suo vicino, egli ha cominciato con l'incendiare la casa di questi ed ha poi proceduto similmente per tutte le altre.

BORSE E MERCATI

Borse estere

Parigi, 10. — Titoli: Rendita francese 3 % 68,05; Redimibile francese 3 % 78,50; 3,50 % 89,40; 5 % 93,30; 4 % 1917, 87,30; 4 % 1918, 86,90; Prestito francese 5 % 1920, 111,50; 6 % 1918, Rendita italiana 3,50 % 75,90; Beni Stabili 200; Mobiliare 333.

Parigi, 10. — Cambiavalute: cambi: Italia 133,35; Londra 124,91; New York 25,50; Belgio 356; Spagna 433; Svizzera 492,50; Olanda 1030,75; Svezia 685; Romania 13,50.

Londra, 10. — Cambiavalute cambi: Italia 92,81; New York 4,85,50; Amsterdam 12,10,37; Francia 124,32; Belgio 34,10,25; Germania 20,36; Svizzera 25,25; Spagna 29,09,50; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,13,25; Oslo 18,18,75; Helsingfors 192,50; Praga 142,81; Budapest 77,25; Belgrado 276; Sofia 476; Bucarest 787; Atene 775; Costantinopoli 945; Austria 34,12; Varsavia 43,30; Buenos Aires (pesos oro) 41,43; Rio Janeiro 5,90; Yokohama 97,5".

Ginevra, 10. — Cambi: Italia 27,17; Francia 19,30,25; Inghilterra 25,22; New York 5,19,50; Belgio 72,23,75; Spagna 86,75; Olanda 208,30; Germania 123,75,25; Austria 72,50; Svezia 139,01,25; Norvegia 138,25; Danimarca 138,70; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Serbia 3,12,25.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,85,50; Parigi 3,90 7/8; Bruxelles 13,91; Madrid 19,67; Berna 19,30,25; Amsterdam 40,11; Stoccolma 25,82,50; Berlino 23,82,50.

Mercati

BESTIAME. — **Nizza Mont.**, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 32 a 36; Manzi da 34 a 40; Vitelli da 36 a 45; Vacche per capo da 1000 a 1300. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 34 a 40; Manzi da 36 a 42; Vitelli da 38 a 44; Sanati da 32 a 40; Vacche da 25 a 36.

Asti, 8. — Animali da lavoro e da rassa: Buoi al Mg. da L. 32 a 35; Vacche per capo da 1200 a 1600 — Vitelli e manzi al Mg. da 35 a 40; Suini italianoli da 80 a 90. — Animali da macello. Buoi al Mg. da L. 35 a 36; Vacche da 15 a 25; Manzetti di 2 anni da 25 a 32; Vitelli da 42 a 48; Sanati e Vitelli di 1.a qualità da 50 a 60; Maiali da 60 a 70.

GENERALI. — **Nizza Mont.**, 10. — Grano estero manitoba n. 2 al Q.le L. 148; Grano nazionale (nuova raccolta) da 135 a 140; Farina di molino 150; Meliga nostrana in grana 130; Segala (nuova raccolta) 100; Crusca 80; Crusca 80; Cruschello 80.

Asti, 8. — Frumento nuovo al Q.le da 118 a 120; Segale da 110 a 115; Avena estera e nazionale da 100 a 105; Granoturco da 130 a 135; Fagioli secchi da 120 a 180; Fave da 125 a 135; Farina di frumento da 160 a 200; di granoturco da 140 a 145; Crusca di frumento da 80 a 82.

FORAGGI. — **Torino**, 10. — Maggengo nuovo al Mg. L. 0; Ricetta 5,50; Paglia di grano pressata 3,50; sciolta 2.

Asti, 8. — Fieno maggengo al Q.le da 40 a 45; Agostano da 30 a 35; Medica da 40 a 45; Trifoglio da 25 a 30; Paglia frumento pressata da 25 a 28.

Principi in montagna

Gressoney, 10 notte.

Approfittando del tempo magnifico che dura da giorni in tutta la Valle d'Aosta, ieri il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, i quali si trovano da una settimana al Gressoney, hanno compiuto la salita al Colle di S. Teodulo, alto 3324 metri, uno dei valichi più grandiosi e pittoreschi delle nostre Alpi. La gita si è svolta felicemente, non ostante le condizioni particolarmente ardue del piccolo ghiacciaio, la cui traversata ha richiesto un lungo lavoro di piccozza per fare il passo alla cavalcatura che portava il Duca d'Aosta.

I Principi sono stati soddisfattissimi della loro ascensione, e dell'accoglienza avuta all'albergo-rifugio del Colle, inaugurato l'anno scorso dal Principe di Piemonte. Affabilmente si sono intrattenuti con altri gitanti, degnandosi di essere fotografati con loro, e avendo per ciascuno di essi un atto e una parola cortese.

Stato Civile di Torino
10 agosto 1928.

NASCITE	21
MATRIMONI	4
MORTI	31

NASCITE: Maschi 16; femmine 5.

MATRIMONI: Camurati Celestino con Camisassi Giuseppa — Regrito Domenico con Bertinetti Ines — Tempesti Dario con Piana Bianca — Gallo rag. Guido con Guino Anna.

MORTI: Arnulfo Luigia fu Nicola, d'anni 60, di Savigliano, casalinga, via Bligny 38 — Battaglia Ernesta vedova Ghirardi, id. 78, di Villastellone, pensionata, corso Regina Margherita 73 — Almery Giuseppe fu Carlo, id. 80, di Torino, avvocato, via S. Dalmazzo 7 — Ruffino Marianna vedova Ramella, id. 91, di Marene, agiata, via Milano 19 — Ghilardo Antonina vedova Girelli, id. 81, di Martiniana Po, casalinga, via Orto Botanico 24 — Panera Francesco vedovo Viglione, id. 77, di Poirino, pensionato, via Villa della Regina 21 — Sacco Giuseppa fu Battista, id. 91, di S. Germano Vercellese, meccanico, via Polesinghera, 45 — Data Francesco Luigi fu Felice, id. 83, di Torino, contadino, strada di Ronchi 128 — Bolle Luigia vedova Morella, id. 78, di Torino, casalinga, carta, via Assietta 7 — Jano Clara fu Bartolomeo, id. 85, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Carlo Promis 7 — Buoe Fantolino Celestino di Giovanni, id. 20, di Castiglione d'Asti, figlio della Carità — Marengo Maria fu Sebastiano, id. 82, di Cherasco, casalinga — Zarotti Enrica ved. Mangiarotti, id. 67, di Acquanegra sul Chiese, casalinga — Mocca Teresa maritata Giuliano, id. 46, di Livorno Ferraris, casalinga — Berta Luigia fu Pietro, id. 90, di Agliè Canavese, casalinga — Arduini Maria fu Angelo, id. 39, di Torino, impiegata — Bella Michele di Giuseppe, id. 43, di Settimo, lavandaio — Vitsel Gustavo fu Gustavo, id. 67, di Prestinaccia, impiegato — Bertarelli Antonio fu Gaetano, id. 55, di Sordevolo, meccanico — Infante Francesco fu Domenico, id. 49, di Torino, verniciatore — Anchisi Giuseppina vedova Bertoli, id. 51, di Dagnente, pertinaia — Sivoli Pietro fu Michele, id. 30, di Claro (Svizzera), tramviere — Maria Pister, mesi 6 1/2, di Torino — Marziore Carlo di Giuseppe, mesi 10, di Betrancore (Udine).

ANDREA TORRE, direttore politico.
Luigi Collino, vice-direttore responsabile.

†

Ieri alle 20,15, in Torino, munito dei carismi di nostra Religione e della speciale benedizione del Sommo Pontefice, moriva

Giovanni Trisciuzzi

d'anni 66

Inconsolabili lo piangono la moglie **Maria Bottazzi**; le figlie **Nina** (col tenente avv. **Ovidio Aquilia**, **Ilperia**, il suocero **Carlo Bottazzi**, i fratelli, le sorelle, i cugini ed i parenti tutti.

L'adorata salma giungerà a Casale domenica, 12 corrente, alle ore 9,30; i funerali si svolgeranno alle ore 10 partendo dalla Piazzetta del Ponte sul Po. Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 Agosto 1928.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Giordano, Servadio, Durey**, commosse ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore nella perdita della signora

**Maria Luig

Regali agli Scolari

ESITO del Grande Concorso Arrigoni bandito fra la Gioventù Italiana

La sottoscritta Commissione Giudicatrice, letta ed esaminata la risposta pervenuta in numero di 45.367, assegna i premi ai seguenti concorrenti:

1.o premio: LIRE 5000.—, Archetti Amatore - Gandino (Bergamo) Via Abate A. Campana.
2.o premio: APPARECCHIO RADIOFONICO, Lidia Valli - Belluno - Borgo Piave.
3.o premio: LIRE 1000.—, Pierina Sanesi - Genova, P. Martinez 6/22.
4.o premio: APPARECCHIO PROIETTORE PATHE' BABY, Murnig Giuseppe - Trieste, Via Salvari, 2, II.
5.o premio: BICICLETTA BIANCHI, D'Alessandro Pierpaolo - Firenze.
6.o premio: OROLOGIO DA BRACCIO IN ORO, Maddalena Angiolo - Torino, Via Massena, 34.
7.o premio: MACCHINA FOTOGRAFICA VOIGTLAENDER, Maghina Emanuele - Brescia, Via Corizia, 2.
8.o premio: SCATOLA «MECCANO», Bellani Riccardo - Monza, Via Vittorio Emanuele, 18.
9.o premio: GRAMMOFONO «GRAFONOLA COLOMBIA VIVA-TONAL», Caragnani Archimede - Roma, Via Pozzo delle Cornacchie, 17.
10.o premio: De Pinedo: «Il mio volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe» - Nobile: «Il volo alla conquista del segreto polare» - Pini: «Mussolini», Edizione di lusso, Moretti Renato - Como, via Francesco Anzani 2.
11.o premio: OROLOGIO DA BRACCIO IN ARGENTO, Scitantini Primetta - Città di Castello (Perugia), Via S. Andrea 3.
12.o premio: PENNA STILOGRAFICA IN ORO, Fuortes Corrado - Napoli, Riva Sirignano 10.
PREMIO SPECIALE alla Piccola Italiana Lidia Valli, vincitrice del secondo premio (Belluno, Borgo Piave).
PREMIO SPECIALE al Balilla Murnig Giuseppe, vincitore del quarto premio (Trieste, Via Salvari 2, II).

I. CATEGORIA

20 SCATOLE CIOCCOLATINI «PERUGINA»:

Bovo Giorgio, Asti - Giovannone Nino, Tripoli (Libia) - Maria Drusiani, Bologna - Ada Firpo, Arquata Scrivia (Alessandria) - Rina Menicanti, Livorno - Carla Ottolenghi, Roma - Paltrinieri Vittorio, Parma - Gilda Bruni, Trieste - Alesmi Enrico, Varese - Dionisia Romani, Milano - Luigina Arcangioli, Spezia - Luigina Valori, Roma - Sofy Novati, Venezia - Margherita Filippi, Capodistria - Teresina Battilì, Verona - Elsa Tosini, Crespano del Grappa (Treviso) - Bonomento Giovanna, Venezia - Baratto Lietta, Padova - Mondolo Luigia, Trieste - Flora Galleri, Parma.

30 FOOT-BALL:

Carlo Casassa, Torino - Mimmo Semino, Genova - Vincenzo Giocoli, Arezzo - Renato Mosciatti, Roma - Dario Paglia, Torino - Sandro Borda, Torino - Roberto Bardelli, Livorno - Cielia Pellicano, Reggio Calabria - Antonio Frescia, Milano - Pighin Bruno, Rovigo - Antonino di Campo, San Vito al Tagliamento (Udine) - Domenico Valvassura, Pavia - Giuseppe Renato Bonacci, Roma - Consolina Monti, Bologna - G. Italo Oresie di Pisino, Chiavari (Genova) - Origoni Renato, Milano - Abbiati Angelo, Trezzo d'Adda (Milano) - Bruno Vivioni, Venezia - Avesani Luigi, Campagnola (Verona) - Ferruccio Coglievina, Trieste - Carrer Girolamo, Mogliano (Treviso) - Erler Dante, Oderzo (Treviso) - Tagliabue Ferruccio, Como - Carbonai Vittorio, Firenze - Luigi Meschieri, Bologna - Pedrini Renato, Bologna - Prospero Magni Camogli (Genova) - Pier Giovanni Francescutti, Vicenza - Erdonio Cesi, Mantova - Capelli Eros, Piadena per Drizzona (Cremona).

20 BADGES DA MONTAGNA:

Franco Piccandrei, Codogno (Milano) - Lorenzo Maggiorino, Cagliari - Montaldo Filippo di Giuseppe, Lucera (Foggia) Damiano Muoni, Cuneo - Celestino Tommasi Isolano, Firenze - Varesi Teresa, Firenze - Panini Luigi, Modena - Fidia Savio, Biella (Vercelli) - Tommaso Pereno, Torino - Maggia Renzo, Cossato (Vercelli) - Brigada Mario, Asti (Alessandria) - Marietta Piancicoli, Arezzo - Nuvolone Pietro, Bergamo - Elena Tylit, Gorizia - Wanda de Vecchi, Roveredo (Trento) - Pietro Forgnone, Gries (Bolzano) - Angela Nicosia, Torino - Clelia Guglielminetti, Torino - Maria Luisa Mori Checcucci, Genova - Maria Teresa Giglio, Messina.

II. CATEGORIA

20 ABBONAMENTI AL «BALILLA»:

Fernando Malia, Napoli - Livia Romanelli, Trieste - Ada Bradicich, Trieste - Irma Fantuzzi, Brescia - Pipia Costanza, Lucca - Frida Iacomini, Livorno - Pietro Baravelli, Bologna Rossetti Carlo, Sestri (Genova) - Maria Francesca Nobili, Napoli - Bruno Vaccari, Venezia - Bolzan Amore, Fratta di Caneva, Sacile (Udine) - Canova Battista, Sassuolo (Modena) - Taraglione Duilio, Genova - Battistini Francesco, Borgo Pieve, Castelfranco Veneto (Treviso) - Corbetta Enrico, Como - Alberto Caiola, Prato (Firenze) - Eugenio Bella, Bologna - Paolo Brazioli, Bologna - Caffuri Livia, Como - Zuccato Luigi, Varese.

20 ABBONAMENTI AL «CORRIERE DEI PICCOLI»:

Malvina Di Tucci, Cagliari - Casale Giovanna, Padova - Franco Mantova, Chiari (Brescia) Giuseppina Ardizzola, Laveno (Varese) - Sereno Vittorio Denti, Cremona - Grilli Massimo, Mantova - Ferdinando Barberis, Como - Teresa Malaman, Milano - Maria Nicoli, Parma - Caroline Impronta, Sampierdarena (Genova) Sciutto Rinaldo, Genova - Enrico Enriques, Genova - Orietta Bennati, Milano Dureghello Wessili, Cagula (Venezia) - Corti Riccardina, Como — Maria Segui, Lucca - Basilicia Duvia, Como — Gaetano Biganzoli, Besozzo (Varese) - Bonacina Luigi, Bergamo - Longaretti Ananzio, Treviglio (Bergamo).

50 PACCHI DI PRODOTTI ARRIGONI ASSORTITI:

Bice Cremonesi, Gera di Pizzighettone (Cremona) - Margherita Germani, Milano - Gino Rapazzini, Lesmo per Peregallo (Milano) - Marialuisa Rizzi, Cremona - Ubaldo Balestrieri, Milano - Carlo Brunei, Cesa - Caterina Fegnani, Siena - Angelo Merli, Piacenza - Trentitala Camurani, Reggio Emilia - Carlo Seganti, Forlì - Molinari Dolores, Intra (Novara) - Andrea Ippolito, Monopoli (Bari) - Secchini Maria, Cosenza - Rosario Scalia, Catania - Loy Amelia, Trieste - Luciana Cazzaroli, Verona - Lenotti Alfeo, Verona - Riccardo Collacchioni, Padova - Mario Villa, Milano - Erminia Belloli, Milano - Salvi Maria Prasede, Ponte S. Pietro (Bergamo) - Isolina Renzi, Iesi (Ancona) - Bruno Partici, Certaldo (Firenze) - Bechi Dina, Firenze - Sergio Campoli, Lugo di Romagna (Ravenna) - Falisti Marcella, Torino - Mario Bolzano, Arona (Novara) - Palli Elsa Nivis, Torino - Riccardo M. Tresso, Bordighera (Imperia) - Maria Nascimbene, Iglesias (Cagliari) - Remo Grottolo, Brescia - Scarpa Ferigo, Venezia - Gino Valsecchi, Villa d'Almè (Bergamo) - Giuseppe Baiocchi, Tione (Trento) - Federico Casetti, Riva sul Garda (Trento) - Roncari Flora, Milano - Burresi America, Siena - Alina Badalassi, Pontedera per Campannoli Val d'Era (Pisa) - Victor Garbini, Novara - Mario Arcelli, Pieve Porto Morone (Pavia) - Giuseppe Marucchi, Pieve Porto Morone (Pavia) - Silvio Savadian, Gorizia - Rossi Giorgio, Padova - Zamonaro Letizia, Padova - Alberto Pino, Padova - Cedaro Giovanni Battista, Gemona (Udine) - Gianni Zaniboni, Riva di Trento - Elena Ivancich, Fiume - Barbieri Fabrizio, Piacenza - Villa Archimede, Forlì.

III. CATEGORIA

30 PORTAFOGLI IN PELLE:

Iris Gianoli, Ferrara - Piccinini Vittorina, Ferrara - Richelmy Enrico, Torino - Mario Muretto, Torino - Franco Martina, Vercelli - Giovanni Sala, Savona - Francesca Stringa, Savona - Frascani Federico, Napoli - Salamida Loreta, Alberobello (Bari) - Pegoraro Lino, Padova - Disarò Antonia, Padova - Peja Mario, Varese - Alberto Benfenati, Vicenza - Guido Tessari, Vicenza - Carlo Bulgheroni, Varese - Celada Francesco, Mortara (Pavia) - Condolo Alfredo, Tricesimo (Udine) - Trentin Antonio, Vicenza - Giovanni Bortolotti, Sanatorio di Cuasso al Monte (Varese) - Lanfranco Pividori, Tricesimo (Udine)

20 SERIE DA TRE DOZZINE DI MATITE:

Bice Calabrò, Messina - Crosta Antonio, Como - Franco Barbesino, Bolzano - Bruno Fano, Trieste - Rosina Pesno, Udine - Issa Gadda, Fagnano Olona (Varese) - Marialuisa Pividori, Tricesimo (Udine) - Amalia Roggeri, Bergamo - Maria Brugnoni, Varese - Battaini Iris, Maderno (Brescia) - Franco Fava, 1860 (Brescia) - Azimonti Giulio, Castellanza (Varese) - Carlin Vittorio, Ponte nelle Alpi (Belluno) - Francesconi Natale, Brescia - Camillo Caguani, Florenzuola d'Arda (Piacenza) - Dreossi Ivano, Como - Teresina Fasani, Corteolona (Pavia) - Zonni Angelo, Pavia - Franco Stefanutti, Gemona (Udine) - Annamaria Fischesser, Moggio Udinese (Udine).

Inoltre, fuori concorso, è stato assegnato un premio speciale in denaro di Lire 250.— a Savin Ersilio di Pont Bozet (Aosta), per la sua risposta, non rispondente alle norme del concorso, ma degna di speciale menzione, per la spontaneità e per l'alto sentimento patrio in essa dimostrato.

Prof. DOMENICO FONDA-BONARDI
IDA TORELLI-CACRIZZA
Prof. MICHELE RISOLO
Maestro AUGUSTO OECCHINI
Dott. TEO de FERRA

VERO ESTRATTO CARNE
ARRIGONI
OTTIMO PER BRODI MINESTRE PIETANZE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

IMPIANTI, modificazioni, consegne immediate, assortimento, trasmissioni, supporti, anelli, viere, pulegge, ghisa, ferro, acciaio, accessori, paranchi, macchinari assortiti. Gandi, Virle 3. 44721

VENDO brevetto aviazione da sfruttare. Amicar, strada Stilino 83. Pilonetto, Torino.

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CALZOLERIA Assumerebbe giovane provata capacità, anche dirigere lavorazione. Indicare precedenti, referenze. Scrivere Casella 139 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9643

GERDANS apprendisti fabbri, rumista. Subentro. Corso Principe Eugenio, 12 bis. Torino. 44748

PELLICCIAI pellicciaio con macchina, lavoro casa. Scrivere Cassetta 127 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44788

CERCASI balia asciutta, pratica, inutile presentarsi senza ottime referenze. Zarie, via Stresa 3, dalle ore 9 alle 12.

DATTILOGRAFA pratica contabilità, mill proteso, cercasi. Scrivere M. Molino, via Saluzzo, 9. Torino. 44737

OFFICINA meccanica bisogna impiegherebbe alcuni operai tornitori provetti, aggiustatori provetti, fra cui un calibrista. Scrivere indicando pretese. Cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5147

PRIMARIA ditta, cerca signorina stenodattilografa contabile, referenze inoccepibili. Scrivere Cassetta 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44721

SARTA lavoro fino, occuperebbesi casa signorili. Francesco Assisi 12. 21380

STENODATTILOGRAFE veloci, cercansi con perfetta conoscenza italiano francese, ed italiano inglese. Scrivere indicando posti occupati e referenze. Casella 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44630

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AVVOCATO Donna, espertissimo, lingue, presenza, amanuitissimo Nord Italia, occuperebbesi legale, amministratore aziende, privati: consulenze, (Milli). Tessera postale Alias Posta, Roma. 21313

CHAUFFEUR Giovane offresi vettura camion, mill proteso, serio referenze. Scrivere Franchino, Borgo Dora, 34. 44624

CINQUECENTO regalo, procurandomi impiego, lavoro decoroso, specificare offerte, scrivendo Cassetta 114 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44748

DATTILOGRAFA contabile licenza commerciale, desidererei migliorare, offresi, mill proteso. Giovannini, Goiterii, 40.

FATTORINO, facchino, tirare carretto, solo, richiedesi ovunque. Caprioli, via Alfieri, 13. 20312

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO ristorante, vicinanze Porta Palazzo, cedesi causa partenza. Segretariato via Belleria, 15. 34787

AZIENDA avviata, introdotta, accetta socio, collaboratore, avente buon capitale. Scrivere Cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21358

AZIENDA elettricità, avviata, cerca socio con capitale, pratico meccanica, bobinaggio, magneti. Altacomba 24. 56376

BOTTIGLIERIA, liquori, bigliardo, vinetto causa malattia. Segretariato, via Belleria 15.

CAUSA trasloco, cedesi negozio tessuti, scampoli. Segretariato via Belleria, 15.

CEDO subito elegante negozio merceria novità, via commercialissima, prezzo mite. Via Nizza, 372. 21401

CERCASI prestito cambiario 5000, restituibili 500 mensili. Referenze, garanzia mobilio 30.000, buon interesse. Scrivere Cassetta 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EDOLUSI metallurgici, rilevasi in Torino o provincia preferibilmente Cuneo avviato caffè bar. Scrivere cassetta 10 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21330

FABBRICA mobili, avviatissima, con macchinario (cedo mitimo). Corso Re Umberto, 15. 44630

INDUSTRIA avvialissima, cerca capitalista 200.000, assumendo amministrazione, garantisce utile annuo 50.000, oltre stipendio, farebbe anche combinazione, trasformandosi anonima. Licenza auto. 3933, Bologna.

MAGAZZINO legnami, carboni, serramenta, centro merzato, posto ammontare, cedesi, via Villarbasse, 20. 21395

PANETTERIA moderna, avvialissima, capitalizzazione, rilevo subito, parte mora, Caffè stazione, Savigliano. 27365

RIMETTESI antica macelleria, angolo Piazza Umberto, casa Migliasso, S. Damiano d'Asti. 44596

TRATTASI affitto, se buona occasione, acquisto Farmacia Piemonte. Scrivere Cassetta 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44720

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI casetta pagando con macchine lavorazione SIVO nuove. Metallurgica Emilio Bignone, Rivoli. 21397

OCCASIONISSIMA vendesi elegantissima villa otto ambienti, garage, libera, centralcinquemila, comodità pagamento. Travers, piazza Sanbernardo, Irenia, Genova. 5446

TRANA, villino recente fasse, 6 vani, libero, 30.000. Bassino, Po, 21. 44804

VENDO casa nuova, facilitazione pagamento 180 mila, mensile 1200. Trattasi subito proprietario boiglieria corso Brescia, 6.

Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi due tre camere disimpegnate via Villar 45, Borgo Vittoria.

AFFITTANSI due camere vuote oppure tre centrali. Corso Vittorio 73. 41805

AFFITTANSI subito due tre camere vuote 2.o. Menzio, Assio, 20.

AFFITTASI al primo settembre magnifico appartamento via Roma primo piano prefe rilmente uso ufficio: piccine mite. Rivolgersi via Luisa Del Carretto 107. 21464

CEDONSI due camere con mobilio gas luce Saracco, via Martinetto 6. 21361

CERCASI locale posizione centrale 8-10 vani pianterreno con grandi vetrine esclusi intermedi. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21390

LOCALI d'affittare mq. 400-2000. Corso Novara, 65. 21384

NEGOZIO vuoto affittasi con alloggio fuori dazio. Via Cogne, 12. 21318

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bella camera centralissima a persona Parlerla, Gioberti 25.

CERCO camera ammobiliata possibilmente con bagno, centrale. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali millecentocinquanta, piazzo millecento, letti ferro seicento, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe duecentodieci, sedie quattordici, comò, scrivanie, armadies, salotti trecentosettantacinque, lana nove chilogramma, tavole, settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi 26, quasi angolo via Barolo. 9597

ALLA Moleliare, via Belleria, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sediame. Assortimento completo letti ottone, sdiungbe, ottomane, fabbricazione propria. Interessata concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 44587

ALPINISTI, escursionisti, acquistate ottime stoviglie alluminio, Primus, trinatutto, apparecchio. Comba, Palatina 4. 21395

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizzoli, 44. 21175

OCCASIONE. Causa partenza vendo lussuosa camera pranzo stile rinascimento e mobili sciolti. Scrivere Cassetta 118 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44756

RENARD nero, fur, comprò se vera occasione. Bianco, Inghilterra 51. 44792

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica. Corso Regina 75, Rodi.

VENDO damigiane, banco, scansie, bascula, stagnoni per olio, carretto. Corso Palermo, 32. Ciferario. 44725

VENDO occasione stanza matrimoniale ottone nuovissima. Ilcino, via Gioberti, 30.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDUSTRIALE professionista Torino sposerebbe signorina vedova presenza, moralità. Scrivere cassetta 124 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44730

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

EX industriale occuperebbesi viaggiatore Piemonte conta affini. Accetterebbe rappresentanze depositi; cauzione. Scrivere cassetta 114 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta specialità medicinali cerca distinto serio attivissimo rappresentante propagandista per il Piemonte, possibilmente pendolare. Offerte dettagliate con pretese alla casella N. 3277 B. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5911

INTRODOTTO presso impresa edilizia, Roma e Lazio assumerei incarico vendita: tondino, travi, ferro. Scrivere casella 117 B. Unione Pubblicità, Roma. 5480

VERMOUTH, liquori, primissima marca cerca piazzista introduttissimo, serie referenze, dettagliate rassegna N. 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21350

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

HOTEL Esperia Ristorno mare, acqua corrente, ogni comodità, pensioni miti.

RAPALLO Hôtel Bellevue et des Anglais. Pensione estiva 26-30. Acqua corrente, garage. 4796

SANREMO Hôtel Pensione Riviera, corso Imperatrice vicino spiaggia; prezzi ridotti.

VARIGOTTI. Affitto piccolo appartamento agosto settembre, prezzi miti. Sinco, N. 12.

Automobili bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A.J.S. Rudge, Ariel, Sarolea, New Hudson, Royal, Triumph, Indian, U.S.A., stupendi usati vendo. Bosco, Inghilterra 23. 44301

ALFA Romeo R.L. fa. 140 orari (prodo lussuoso vendesi straordinaria occasione cambiasi anche minore cilindrata, Presso Giancoglio, Guastalla, 3. 21407

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via N. 45-225. 2015

COMPRO camion 15 P anche da riparare. Nicolis, via Bardonecchia 102. 44707

CONTINUA spettacolosa liquidazione New-Imperial, Sunbeam, New Hudson, Frera, Garelli, Jap, Baudo, Indian, Quasi nuove, Bellaferrara, Precision, Alcyon Posdam, Alfa. C.O.M. Regina, 159. 21316

DELLAFERRERA vendesi un cilindro, luce, occasionissima, vendesi. Palermo, 102.

DIVERSE motocicletta conveniantissima trattasi anche cambi. Gindro, via Pianezza 34. 44675

FIAT Torpedo 501 carrozzeria lusso fuori serie corredatissima vendesi abbiocco, convenientissima oppure trattasi cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 44805

FIAT 503 Berlina guarnita lusso ottime condizioni, rara occasione convenientissima. Cooperativa Proprietari, Stadium. 44710

FIAT 501 Torpedo quattro posti ottime condizioni con strapuntini vendesi convenientissimo oppure cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 44731

INDIAN buonissima macchina Bosch, bellista vendo 2000 condizioni. Mascha, 67. 44736

MOTOCICLISTI!! BSA, FN, Triumph, Sarolea, Frera, Bradbaw, Bellaferrara sidecar, Galloni, altre 15 motociclette. Biella angolo Cottolengo. 21393

P. M. quattro marce come nuova vendesi, cambiasi. Madama Cristina, 90.

SPA ottima occasione con strapuntini impianto elettrico, qualunque prova Re 6500 rapido realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 44731

TRIUMPH, Harley con sidecar e 350 varie occasioni. Borgarello, Camerana, due.

VENDONSI veiture 502, 501, 503, torpedo e berline, 500 spider. Madama Cristina, 88.

VENDO cambio camioncino portata 10 con vetturetta furgoncino. Goy, Fucina 16.

VENDO Indian scout con sidecar perfetto ordine, occasione. Brida, corso Vigevano, 8, 501 ottimo stato vendesi. Cascina, via Tirreni 1860.

B. S. A. **Sunbeam**
P. M. **G. D.**

Motociclisti e biciclisti!! Queste sono le marche che dovete preferire. Visitate prima di fare acquisti.

Rappte SALETTA, via Napione 1 (P. Vittorio)
Telef. 50-962 - Cataloghi a pagam

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto trasformabili
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20

MOBILI PER GIARDINO
OMBRELLONI DA SPIAGGIA
CARROZZINE DA BAMBINI
ANGELO PUGNO Corso Vittorio E., 85 (Porpora)

CINEMA
FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA MECA 24 MILANO

VILLA GRANDIOSA

con vasti fabbricati, cortili, giardini, orto, splendida posizione, comodità tram, adatta alloggio, istituti, case salute, vendesi, escluso mediatori. Avv. Barutti, via Garibaldi 21.

DIFFIDA

Chi avesse ragioni di credito verso il signor Arnbasio Del Signore cessante negozio Drogheria Carloberta 15 Caluso, via Garibaldi angolo Cesare Battisti, si rivolga 1/1 coi documenti giustificativi entro il 20 corr. Il rilevatario: MERCURIO GERARDO.

SIFILIDE Veneree e pelle
Via Po 35, piano 1° - SALE SEPARATE
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1918-1927 — Ore 15-21.
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 0060/1

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 3 Via Po, VENTI
Feriali: ore 12-13; 16-17; 19-20. - Festa: 11-12.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Susa di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

DISTRUGGE: **Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.**

sarà pura quest'acqua?

.....sarà purissima e benefica allo stomaco e all'intestino se nella bottiglia vi scioglierete le due cartine della

SALITINA·M·A

L'acqua SALITINIZZATA è la più gustosa, economica ed igienica bevanda digestiva che si possa desiderare sia per immunizzarsi contro le malattie infettive, che altrimenti facilmente incontriamo bevendo acque impure, sia per favorire il ricambio nutritivo e la perfetta assimilazione dei cibi, come per premunirsi contro i pericoli dell'eccesso di acido urico e delle sue gravi conseguenze.

Scat. per 12 litri L. 4,40 per posta L. 5,50
Scat. per 200 litri L. 65

STAB. FARM. MARCO ANTONETTO - TORINO

Chiunque deve acquistare Mobili - Divani - Macchine - Biancheria e chiunque vuole vendarne deve sempre informarsi dei

prezzi correnti

e tenersi informato della

tendenza dei mercati

Per questo è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — escetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di

cereali	bestiame	foraggi
cotonati	vini	oli
prodotti chimici e industriali		
materie prime - materie tessili		

L'abbonamento al «SOLE» costa

per un anno . . L. 80
» » semestre » 41
» » trimestre » 25

Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla **Amministrazione del "SOLE"** MILANO
Via Cleovasto, 4 - c. postale 5-755

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Boccaccio 2 - Milano e sue succursali.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

VENCHI
TORINO
Cioccolato Confetti Caramelle Biscotti